ANNO XL. TORINO, *Mercoledì 19 Dicembre 1906* NUM 352

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Sirague, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# Il discorso del ministro Tittoni sulla politica estera d'Italia

## alla Camera dei Deputati.

### (Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

**Seduta del 18 dicembre.**

**Roma, 18, sera.**

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

**Il Collegio di Nasi vacante.**

Il PRESIDENTE dichiara decaduto dalla prestazione del giuramento il deputato Nasi e vacante il Collegio di Trapani.

**Per la proibizione del dramma di Gorki**

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde agli onorevoli Treves e Barzilai che il divieto della rappresentazione a Napoli del dramma: *I Figli del Sole*, di Massimo Gorki, fu di competenza dell'Autorità locale, la quale, apprezzando le circostanze di tempo e di luogo, stimò opportuno quel divieto.

TREVES deplora che siano stati conculcati i diritti privati per impedire una rappresentazione che avrebbe potuto dispiacere al Vaticano, mentre il dramma: *I Figli del Sole*, fu per centoquaranta volte rappresentato a Pietroburgo. Gli duole che l'Italia si mostri inferiore nella libertà del pensiero a qualunque paese. *(Applausi a Sinistra)*

FACTA osserva che il dramma del Gorki va liberamente per le mani di tutti, e ripete che la rappresentazione fu vietata solo per ragioni di ordine pubblico. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Si riprende la discussione sul

## Bilancio degli Esteri.

BARZILAI si manterrà sul terreno della più serena obbiettività. Tratteggia le condizioni recenti della triplice alleanza, della quale ora tutti si dichiarano irresponsabili. Ma vi sono i responsabili per apparenza e quelli per natura o per necessità. Vi sono poi ministri, i quali, pure essendo costituzionalmente responsabili, non rispondono poi di nulla. *(Ilarità, commenti)* Certo che il popolo italiano è, di sua natura, pacifico e non responsabile di turbamenti di qualsiasi specie. Altri però si avvantaggia di qualunque più lieve occasione per attribuirgli responsabilità e fare intanto il proprio vantaggio.

Ad ogni modo, quanto alla triplice alleanza, egli si aspetta che abbia a condursi alla sua scadenza nel 1912: ma frattanto le condizioni dell'Europa dalla sua prima conclusione sono grandemente mutate.

E' maturato intanto l'antagonismo tra l'Inghilterra e la Germania. L'oratore ne delinea le origini e le conseguenti fasi. In Germania uno dei principali obbiettivi è l'incremento della flotta tedesca, che se non uguaglia la inglese, tende a rivaleggiare con essa.

Non recriminerà sopra alcuno dei recenti, dolorosi incidenti che si sono verificati nell'Impero austro-ungarico a danno della nazionalità italiana, ma gli preme notare che quegli incidenti non procurarono alcuna manifestazione anti-austriaca in Italia; onde nè questa nè le altre accuse mosse all'Italia nelle Delegazioni austriache hanno fondamento di verità.

Conclude augurando che il Governo italiano sappia tutelare il diritto del Paese e che la pace sia tutelata, facendo però in modo che la politica dello Stato sia sempre conciliabile con la realtà della situazione. *(Vivissime approvazioni. Congratulazioni)*

Si alza a parlare TITTONI, ministro degli esteri. *(Attenzione vivissima)*

## Parla l'on. Tittoni.

**Continuità della politica estera italiana.**

Tra l'ultimo bilancio degli esteri e quello che ora si discute intervennero due crisi che portarono successivamente su questi banchi gli onorevoli Di San Giuliano e Guicciardini. I due egregi uomini hanno seguito nelle sue linee generali la stessa politica che io avevo svolta in due anni di ministero. Ciò io constato non per trarne argomento di soddisfazione personale, che pur potrei provare senza che fosse necessario che io ne rendessi partecipe la Camera, ma per una ragione più elevata e meno egoistica, quella cioè di assicurare quanti nel mondo civile hanno da fare con noi che possono confidare nella continuità della nostra politica estera, poichè essa sopravvive alle nostre vicende parlamentari interne; poichè essa è indipendente dall'alternarsi al potere di uomini diversi che nel regime parlamentare, ora con maggiore, ora con minore frequenza, non può a meno di verificarsi.

Consentitemi pertanto di affermare altamente da questa tribuna che l'Italia può dare sicuro affidamento a tutti che la politica estera voluta dalla grande maggioranza del Parlamento e del Paese e nella quale consentono uomini di diversi partiti, nella quale, dirò di più, dovrà sempre, per necessità di cose, consentire chi avrà la responsabilità del Governo, chiunque esso sia, non è e non può essere soggetta a scosse, a deviazioni, a cambiamenti.

E questa è una gran forza per un paese, un elemento essenziale per la serietà e pel successo della sua azione. Io auguro al mio Paese, e mai augurio fu più fervido del mio, che ad ogni cambiamento di ministro il ministro degli esteri italiano possa parlare del suo predecessore nei termini precisi con i quali un ministro del nuovo Gabinetto liberale inglese parlava del cessato ministro del precedente Gabinetto conservatore: «Quando il presente Gabinetto venne al potere ebbe la buona fortuna di trovare che la politica estera inglese era stata condotta da lord Lansdowne in tale guisa e con tali intendimenti da costituire per noi un piacere ed insieme un dovere di seguire le sue orme, con grande vantaggio della continuità dei nostri rapporti internazionali.»

Nel riconoscere i pregi della continuità credo convengano tutti in questa Camera, anche quelli che, e non se ne abbiano a male se io lo dico loro apertamente, con singolare incoerenza ad ogni lieve incidente, ad ogni stormir di foglia si agitano, si allarmano e chiedono che si cambi l'orientamento della nostra politica. Il ministro degli esteri deve però avere i nervi più calmi di coloro che pretenderebbero ridurlo ad una banderuola che gira a tutti i venti; egli deve mirare con tenacia ad una meta dalla quale nè difficoltà rinnovantisi, nè clamori di giornali, nè agitazioni di plebi devono poterlo distogliere.

Ciò implica necessariamente che nel mio discorso di oggi io non posso dir cose nuove. Se c'è qualcuno che attende da me sorprese, o colpi di scena io devo dirgli che il mio discorso sarà per lui una delusione.

Io confermerò puramente e semplicemente le dichiarazioni che già ho avuto occasione di fare innanzi al Parlamento, accennando a quanto è avvenuto nel campo internazionale dopo la discussione dell'ultimo bilancio degli esteri e rispondendo alle accuse, alle obiezioni, ai dubbi che sono stati mossi da alcuni oratori. Io devo una parola di ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte a questa discussione e che tutti ebbero per me parole oltremodo benevoli e cortesi, a coloro che colle loro critiche mi danno agio di chiarir meglio il mio pensiero, a coloro che colla loro difesa mi porgono incoraggiamento e conforto, a tutti insomma amici o avversari che con importanti discorsi hanno contribuito ad elevare questa discussione.

**La triplice alleanza.**

E parliamo senz'altro della triplice alleanza. *Ab Jove principium!* Reputo per me ventura di poter parlare poco dopo il principe Bülow ed il barone di Achrenthal e di potermi associare pienamente, cordialmente all'apologia calda ed efficace che essi hanno fatto della Triplice.

Essa continuerà ad essere la base della nostra politica e ad essa noi intendiamo di restare fedeli. Valga questa esplicita affermazione a mostrare quanto mal si appongano coloro che di quando in quando, in base a semplici apparenze, pretendono constatarne l'affievolimento e predirne la prossima fine.

Si è detto che la triplice alleanza si è modificata e trasformata nella sua sostanza, poichè è diventata essenzialmente pacifica. Ma io credo che tale fu sempre, benchè certamente questo suo pregio d'essere efficace strumento e sicura garanzia di pace oggi sia stato posto meglio in rilievo dopo che si è visto che essa non impedisce nè ostacola in alcuna guisa i rapporti i più amichevoli delle Potenze che sono nell'alleanza con quelle che non ne fanno parte.

Nel secolo XVII un'altra triplice alleanza ebbe la virtù di pacificare l'Europa. Di quella il Macaulay nel suo saggio su William Temple dice che produsse una pace generale e merita perciò pienamente gli elogi che tanti scrittori hanno ad essa prodigato. Ed io appropriandomi la frase del Macaulay dirò che la triplice alleanza odierna merita i maggiori elogi perchè ha procurato all'Europa lunghi anni di pace.

Sono stati posti in dubbio da taluno i vantaggi che ci ha recato, ma ad essa noi dobbiamo di aver potuto seguire una politica indipendente, ad essa dobbiamo se al nostro paese furono risparmiate le dure sorprese che molti popoli, come il popolo italiano, hanno conosciuto nei periodi di isolamento.

Ma vi ha chi lungi dall'ammettere che la Triplice ci ha consentito una politica indipendente, vorrebbe insinuare che noi ne facciamo parte in condizioni di inferiorità e di disuguaglianza rispetto agli altri due alleati. Nulla di più contrario al vero. Se io ho detto che la triplice alleanza pone l'Italia in grado di fare una politica indipendente, non l'ho detto a caso. Tre anni di esperienza nella direzione degli affari esteri mi hanno confermato in questa convinzione.

**Italia e Germania.**

In base ad affermazioni erronee si è cercato di creare una leggenda di indirette intromissioni germaniche a danno della nostra dignità e dei nostri interessi. Io posso sfatare completamente questa leggenda. Tutte le notizie che in varie occasioni sono state pubblicate per accreditarla sono prette invenzioni. Già il principe di Bülow, nel suo ultimo discorso al Reichstag, ha colla consueta vivacità del suo spirito fatto giustizia delle voci messe in circolazione circa una pretesa azione germanica in Tripolitania. Ma io devo aggiungere qualche altra cosa.

Nel luglio scorso, mentre io negoziavo a Londra col ministro inglese Grey e coll'ambasciatore francese Cambon la convenzione per l'Abissinia, autorevoli giornali esteri pubblicarono che il prolungarsi del negoziato dipendeva dalle pressioni esercitate su di me dal Governo germanico affinchè io mandassi a monte l'accordo.

Devo dichiarare nel modo più esplicito che in ciò non vi è ombra di fondamento. Il Governo germanico non ebbe in ciò ingerenza alcuna e si mostrò molto grato al Governo italiano, che spontaneamente, e consapevoli i Governi inglese e francese, gli comunicò il testo della convenzione appena parafata e prima che fosse firmata e resa di pubblica ragione.

Talchè questo argomento, che taluni pensarono potesse creare difficoltà nelle relazioni italo-germaniche, valse invece a consolidarle, perchè diè alla Germania una nuova prova della lealtà e sincerità della nostra politica.

Nè difficoltà ha creato la questione della radiotelegrafia, a proposito della quale, contrariamente alla verità, s'inventò che il Governo germanico ci avesse chiesto di procurare d'impedire l'intervento alla Conferenza di Berlino di qualche illustre delegato. Anche tale questione, che, del resto, era tecnica e non politica, fu trattata con spirito amichevole, ed a Berlino furono molto apprezzati il tatto e la correttezza del capo della nostra delegazione, senatore Colombo, al quale mi è grato esprimere pubblicamente la riconoscenza del Governo.

Farei perdere tempo inutilmente alla Camera se pretendessi raccogliere tutte le voci inesatte o tendenziose che si son fatte circolare dagli avversari della Triplice. Ma devo affermare altamente che mai io venni meno alla doverosa tutela della dignità dell'Italia a me affidata e mai i nostri alleati pensarono a menomarla od offenderla.

Devo constatare con amarezza che ci sono in Italia alcuni i quali pare che vadano in sollucchero quando possono affermare che il ministro degli esteri italiano ha fatto, rispetto all'estero, una brutta figura. Ma io so che non ho dato e non darò loro mai questa soddisfazione.

Già or fa poco più di un anno su molti giornali stranieri ed italiani si fecero correre sul contegno e sull'azione dell'ambasciatore germanico e sui miei rapporti con lui delle voci che recentemente si sono rimesse a nuovo e che, se vere, avrebbero mostrato in lui poco riguardo per la dignità dell'Italia ed in me uno scarso sentimento del decoro del mio Paese.

Avrei potuto smentirle io stesso, ma preferii attendere e non attesi inutilmente. Infatti l'ambasciatore germanico veniva poco dopo a visitarmi e mi faceva le cortesi dichiarazioni che sono riassunte nel seguente comunicato ufficiale pubblicato allora dall'Agenzia *Stefani*:

«L'ambasciatore di Germania, conte Monts, si è recato dal ministro degli esteri, on. Tittoni, per esprimergli il suo rincrescimento per la polemica di alcuni giornali, i quali, contrariamente alla verità, continuano a parlare di un incidente che non è mai avvenuto e ad attribuire al conte Monts parole che non ha mai pronunciate.»

E' da notare che poco prima con pettegolezzi poco dissimili si era cercato d'intorbidare i rapporti tra Francia e Italia e con tale insistenza da indurre l'ambasciatore francese a farci, a nome del suo Governo, una cortese comunicazione presso a poco simile a quella che poi fu indotto a fare l'ambasciatore germanico.

Non parlerò delle nubi passeggere della Conferenza di Algesiras. E' inutile rimaneggiare ceneri spente che oramai non nascondono più *ignes suppositos*. D'altronde il principe Bülow nel suo ultimo discorso vi ha posto fine definitivamente, constatando che gli impegni presi dall'Italia verso la Francia non contraddicevano alla triplice alleanza e riconoscendo la correttezza dell'Italia e dell'illustre suo rappresentante.

E di ciò io non dubitavo, poichè quando nel giugno scorso assunsi nuovamente la direzione degli affari esteri, io feci dire al principe di Bülow che avrei desiderato riprendere i miei rapporti con lui al punto in cui li avevamo lasciati dopo il nostro colloquio di Baden-Baden, nel quale ci eravamo trovati in perfetto accordo su tutte le questioni internazionali, ed il principe di Bülow mi fece rispondere che tale era appunto il suo pensiero.

**Eguaglianza tra le potenze della triplice alleanza.**

Colla Germania dunque i nostri rapporti di alleanza sono sulla base dell'assoluta eguaglianza e dei più grandi riguardi reciproci, e lo stesso è coll'Austria-Ungheria. Quando nell'estate dello scorso anno io feci il mio dovere esprimendo al Governo austro-ungarico il rincrescimento del Governo italiano per uno spiacevole incidente, si scatenarono contro di me molte ire. Io tacqui, dichiarai, d'accordo col presidente del Consiglio, di non accettare le interrogazioni che erano state presentate alla Camera sull'argomento, e proseguii serenamente per la mia strada. Ma vennero poco fa i fatti di Sussak, i quali, benchè grandemente esagerati dalla stampa, furono certamente tristi e deplorevoli, ed il Governo austro-ungarico non esitò un istante ad esprimere il proprio rincrescimento, mentre il Governo ungherese provvedeva alla punizione dei colpevoli e spontaneamente deliberava una indennità per gli italiani danneggiati, e tanto il ministro comune austro-ungarico quanto il Governo ungherese nell'adempiere ai doveri internazionali verso di noi, ponevano la maggior premura, il maggior riguardo.

L'ultimo episodio che chiuse l'incidente fu la visita fatta dal capo distrettuale di Sussak al nostro console per annunziargli il pagamento delle indennità, nel giorno natalizio del nostro Re, mentre il console era circondato da tutta la colonia italiana, che apprezzò molto il pensiero gentile.

L'Austria-Ungheria in tal guisa si condusse con noi come noi ci eravamo condotti con essa, e dimostrava coi fatti la perfetta e completa uguaglianza e reciprocità dei nostri rapporti.

**Inghilterra e Germania.**

Ma mi rimane di affrontare l'obbiezione che nella pubblica opinione ha fatto impressione, quella, cioè, del pericolo che corre la pace per l'antagonismo politico ed economico fra la Germania e l'Inghilterra e per la posizione insostenibile nella quale andrebbe a trovarsi l'Italia nel caso di un conflitto tra quelle potenti nazioni.

All'approssimarsi di questa discussione, l'onorevole Barzilai ha gettato il grido d'allarme in una intervista, e l'on. Bissolati, in una sua lettera, ha detto che gli oratori di opposizione avrebbero dovuto porsi colle spalle al muro per strapparmi delle dichiarazioni chiare ed esplicite. Invero tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione, gli onorevoli Solimbergo, Lucifero, Artom, Santini e Galli, si sono mostrati favorevoli alla Triplice. L'on. Bissolati nel suo importante discorso mi pare che abbia un po' diviso le illusioni di coloro che immaginano pel nostro paese una indipendenza che non sarebbe altro che isolamento e che io crederei possibile solo con una politica di stretta neutralità; ad ogni modo egli ha soprattutto insistito nel suo argomento principe della rivalità anglo-germanica. Ora, per quel che riguarda la posizione dell'Italia nella triplice alleanza è evidente che, coloro che nell'interesse dell'Italia l'hanno stipulata, hanno pensato alla necessità per l'Italia di mantenere sempre rapporti di amicizia coll'Inghilterra. Il mio predecessore on. Guicciardini ha già su questo punto fatto delle dichiarazioni al Senato. Altro non devo aggiungere, poichè nulla è sopravvenuto a modificare per questa parte l'indirizzo della nostra politica.

Mi è lecito, però, discutere l'ipotesi di un conflitto tra la Germania e l'Inghilterra, che alcuni oratori hanno indicato come probabile.

Se esistesse questa probabilità dovrebbe impensierire non soltanto noi, ma anche l'Austria, che si trova, rispetto all'Inghilterra, nella nostra identica posizione, come potenza marittima, e che ha coll'Inghilterra legami di amicizia non meno cordiali dei nostri, ma che hanno una tradizione più antica. Infatti, dal secolo XVIII ad oggi, noi abbiamo veduto formarsi e disfarsi i più diversi aggruppamenti di Potenze, ma l'amicizia coll'Inghilterra è sempre rimasta una delle basi della politica austriaca.

Ebbene, perchè questa preoccupazione non si è manifestata in Austria come in Italia?

La ragione è semplicissima: perchè in Austria non v'ha chi creda seriamente alla possibilità di un conflitto tra l'Inghilterra e la Germania. E, del resto, l'interesse supremo che l'Italia ed Austria hanno perchè ciò non avvenga le pone in prima linea, nel secondare il movimento di ravvicinamento tra la nazione alleata e la nazione amica.

E questo movimento ha per sè la simpatia e l'appoggio degli uomini politici più notevoli in Germania ed in Inghilterra.

A quale indizio più certo, a quale testimonianza più sicura delle opinioni pubblicamente manifestate da questi uomini possiamo noi ricorrere per giudicare degli attuali rapporti tra quelle due grandi nazioni e prevedere come potranno svolgersi in avvenire? A quale altra fonte meno fallace potranno ricorrere i miei oppositori pessimisti per dar verosimiglianza alle loro ipotesi della possibilità del conflitto?

Per quello che riguarda la Germania dovrò io ripetere quanto con grande efficacia disse il principe di Bülow nel suo recentissimo discorso al Reichstag? Egli disse altamente e chiaramente che se tra la Germania e l'Inghilterra sono esistiti dei malintesi, non esistono ragioni di conflitto politico e molto meno di guerra, ma esistono invece ragioni che le consigliano a procedere d'accordo.

Grande importanza ha dato il principe di Bülow a questa parte del suo discorso, sulla quale si è soffermato più a lungo che sulle altre, mostrando quanto egli tenesse a sgombrare, al riguardo, qualunque dubbio dall'animo degli uditori, e chiunque rammenta bene la sua efficace argomentazione deve convenire che egli vi è pienamente riuscito.

Ed è importante notare che l'anno scorso il principe di Bülow, parlando dei rapporti tra Germania ed Inghilterra, fu meno esplicito ed ottimista che ora non sia stato. Ciò dimostra quanto le relazioni coll'Inghilterra siano migliorate. In Germania la prima manifestazione di questo miglioramento fu il discorso pronunciato dal ministro von Tschirschky verso la fine del maggio scorso, al quale qualche tempo dopo seguì l'incontro tra re Eduardo e l'imperatore Guglielmo.

Il ministro von Tschirschky, che fu recentemente in Roma nostro ospite gradito, si esprimeva con queste significanti parole che a me piace riferire integralmente:

«L'Austria-Ungheria e l'Italia intrattengono i migliori rapporti coll'Inghilterra, e noi salutiamo queste buone relazioni senza reticenza, ed io credo essere in completo accordo col Reichstag aggiungendo che noi salutiamo con la più grande soddisfazione ogni cenno di miglioramento che la pubblica opinione registri nei rapporti tra noi e l'Inghilterra.»

In Inghilterra, dove gli uomini politici sogliono più frequentemente parlare in pubblico, noi troviamo numerose manifestazioni in favore dei buoni rapporti anglo-germanici.

Nell'ottobre dello scorso anno, sir Edward Grey, non ancora ministro degli esteri, diceva che la fiamma di dissenso tra i due paesi, accesa dalla stampa, si andava spegnendo, e soggiungeva che il desiderio di miglioramento delle relazioni colla Germania non sarebbe stato in Inghilterra ostacolato da alcuno.

Il timore di un conflitto colla Germania non si affacciava nemmeno alla mente del primo ministro Balfour, che pochi giorni dopo diceva che fin dove può giungere la vista umana egli vedeva una serena prospettiva e credeva di poter profetizzare al proprio paese ed al mondo una lunga èra di pace; nè tale timore preoccupava il ministro degli esteri lord Lansdowne, il quale protestava contro coloro che supponevano che gli accordi col Giappone e colla Francia potessero rendere meno amichevoli i rapporti dell'Inghilterra colle altre Potenze.

Pochi giorni dopo sir Henry Campbell Bannerman, allora *leader* dell'Opposizione, ripeteva ed appoggiava le parole del ministro degli esteri, affermando di non vedere ostacoli seri ad una cordiale intesa tra l'Inghilterra e la Germania, e soggiungeva: «In me destano sorpresa e biasimo gli articoli di una parte della stampa inglese e tedesca che fomentano rivalità tra due nazioni che non hanno alcuna ragione per non essere buone amiche.»

Più recentemente, mentre io ero in Inghilterra come rappresentante dell'Italia, mi occorse udire manifestazioni non meno eloquenti. Il lord Cancelliere affermava essere dovere di tutti i buoni cittadini della Gran Bretagna di adoperarsi con tutte le forze per mantenere l'amicizia colla Germania.

Il sottosegretario di Stato per le colonie, Winston Churchill, diceva di non esservi alcuna ragione per giustificare un antagonismo e una lotta tra il popolo inglese ed il germanico.

Lord Avebury, meglio conosciuto tra gli scienziati col nome di John Lubbock, col quale ha firmato le sue principali opere, si esprimeva così: «Lungi dal nutrire gelosia o dispetto verso la Germania, noi siamo contenti di vederla prospera e felice. Tutti o quasi tutti gli inglesi desiderano di promuovere l'amicizia tra i due paesi.»

E qui mi arresterò per non moltiplicare le citazioni.

A testimonianze così eloquenti di uomini che sono al potere o che vi sono stati o possono tornarvi, che cosa si può opporre? Una cosa sola: le polemiche acri, vivaci, irritanti di una parte della stampa dei due paesi. Ma che valore hanno esse? Non voglio giudicarle io, ma mi riferirò ai giudizi severi che gli stessi uomini politici in Germania ed Inghilterra hanno pronunciato su quella polemica.

Il principe di Bülow con una frase sintetica, ma incisiva, disse al Reichstag che i pubblicisti dei due paesi avevano molto peccato.

Dei giudizi di uomini di Stato inglesi io, tralasciandone molti che avrei qui raccolti, ne citerò per brevità uno solo.

Il sottosegretario di Stato per le colonie, Winston Churchill, diceva: «Un'influenza avversa, dalla quale i due popoli devono guardarsi, è quella della stampa così detta patriottica dei due paesi. Che Dio da questa ci scampi e liberi! Vi è una classe di scrittori in Inghilterra e Germania che raffigurano le due Potenze come se si preparassero ad aggredirsi. Contro queste chimere, contro queste indegne supposizioni protesta il buon senso dei due popoli.»

Vi sono stati poi due uomini insigni che non si sono peritati di accusare la stampa bellicosa di speculazione.

Lord Avebury ha detto pubblicamente: «I giornali possono spingere l'opinione pubblica alla pace o alla guerra. Disgraziatamente taluni giornalisti credono che una polemica bellicosa procuri loro più lettori che una polemica pacifica.»

E l'attuale primo ministro, sir Henry Campbell-Bannerman, in una intervista esprimeva tutto il suo sdegno contro giornali molto diffusi che aizzano l'opinione pubblica, cui non preme altro che far sensazione, cui ogni mezzo sembra lecito pur di attirare l'attenzione del pubblico e coll'attenzione la voglia di comprare il giornale.

**Italia ed Austria-Ungheria.**

Ho parlato degli sforzi che gli uomini di Stato fanno per migliorare i rapporti tra la Germania e l'Inghilterra e degli ostacoli che hanno trovato nella intemperanza di una parte della stampa dei due paesi. Ebbene, signori, non vi pare che con ciò io abbia parlato dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, che, a parte il vincolo dell'alleanza, si trovano, per quel che riguarda la condotta dei loro uomini di Stato ed il contegno di una parte della loro stampa, in una identica situazione? Come ci furono dei momenti di violenta logomachia tra la stampa inglese e germanica, così ci sono stati tra la stampa italiana ed austriaca ed hanno vivamente allarmata la pubblica opinione e perfino fatto credere alla imminenza di un conflitto.

E' una fortuna che dappertutto i governanti si siano mostrati più calmi e più savi di quella parte della stampa che si abbandona ad esagerazioni e provocazioni colpevoli e che, come giustamente ebbe a dirmi un uomo insigne, costituisce il principale se non il solo vero pericolo per la pace europea.

Il barone di Achrenthal disse recentemente alle Delegazioni che in Italia ed in Austria l'opinione pubblica è qualche volta nervosa ed indotta in errore. Io divido pienamente il suo apprezzamento, ma nel farlo mio v'introdurrò una piccola variante e dirò che l'opinione pubblica è qualche volta nervosa appunto perchè è indotta in errore. Quando una parte della stampa nei due paesi cerca ad ogni fatto inconcludente creare un incidente, esagerando e spesso inventando le circostanze che lo accompagnano, gettando l'agitazione e l'allarme, eccitando le passioni, le paure, gli sdegni, è naturale che l'opinione pubblica si commuova e diventi nervosa e che gli uomini di governo responsabili durino fatica a rassicurarla e calmarla. Si è spesso lamentato che in fatto di politica estera non vi sia un indirizzo sicuro di pubblica opinione come vi è un indirizzo sicuro di governo. Ma come è possibile tale indirizzo se gli avvenimenti più semplici sono così spesso presentati alla pubblica opinione sotto un aspetto sensazionale e fantastico, se tutto essa è costretta a guardare attraverso una lente d'ingrandimento o degli specchi concavi o convessi che falsano e distorcono le immagini che riflettono?

Nel settembre scorso alcuni giornali italiani si abbandonarono alle più dissennate polemiche per una pretesa cattura di una torpediniera austriaca nelle nostre acque territoriali e per pretese manovre di bombardamento della flotta austriaca nelle acque di Ancona. Perfino la parola *guerra* fu da qualcuno leggermente e imprudentemente pronunciata. Quietatisi i giornali italiani, ecco ora alcuni giornali austriaci presi all'improvviso come da un accesso di furore, prima chiedere provvedimenti di difesa contro armamenti straordinari italiani, che non sono mai esistiti, e poi cercare di diminuire ed offuscare il significato chiaro delle parole sinceramente amichevoli per l'Italia pronunciate alle delegazioni dal barone di Achrenthal.

Or bene, io devo dichiarare altamente che il barone di Achrenthal ed io siamo risoluti a procedere in tutto e per tutto di pieno accordo a trattare come egli ben disse con sangue freddo e con sentimenti di schietta reciproca benevolenza qualunque incidente dovesse prodursi ed a non tener alcun conto di manifestazioni che entrambi abbiamo deplorato e deploriamo.

E qui, signori, a proposito di quanto ho detto della stampa non vorrei essere frainteso. Prima di tutto io ho parlato di una parte soltanto della stampa, poichè fortunatamente non mancano i pubblicisti che esercitano una nobile missione di civiltà e di pace. E poi se le mie parole furono severe è perchè io riconosco l'immenso potere della stampa e la funzione sempre più importante che essa è destinata a compiere col progredire della civiltà. Perciò per quanto io ho detto è proprio il caso di ripetere: *Qui aime bien, châtie bien!*

L'opera dei Governi italiano ed austro-ungarico per perfezionare il loro accordo e porlo su basi durevoli deve essere di promuovere tutto ciò che può riavvicinare le due nazioni ed evitare con cura tutto ciò che tra esse può destare ire, suscettibilità, diffidenze. Quello che essi devono desiderare e promuovere, ciascuno nel proprio paese, è un più largo e sicuro consenso di pubblica opinione, che conduca i due popoli a comprendersi a vicenda. Erberto Spencer creò nella filosofia della finalità una parola nuova, l'*inconoscibile*, per designare le regioni inaccessibili alla ragione umana. Un ingegno bizzarro, ma grande, Tommaso Quincey, aveva già creato nella psicologia una parola nuova, l'*incomunicabile*, che è quel sentimento per cui si rinuncia a dire una cosa che si teme di non poter bene esprimere, o si teme che possa non essere bene da altri compresa. L'incomunicabile è la causa misteriosa di tanti malintesi tanto tra gli individui quanto tra le collettività. E' desso che scava gli abissi tra le anime degli uomini come tra quelle delle nazioni. Ora, quello che occorre è che tra i due popoli alleati sparisca l'incomunicabile e sia pronunciata quella parola che determini una corrente di concordia ed apra l'anima collettiva dell'uno a quella dell'altro.

E venendo alle questioni speciali che più interessano i due Paesi, io dirò che alcuni oratori ne hanno parlato non tenendo alcun conto di quanto altre volte io ebbi l'onore di esporre al Parlamento. Ma è d'uopo che io condanni ancora le dimostrazioni irredentiste in Italia? Ciò io feci risolutamente, a viso aperto, noncurante di popolarità, in momenti nei quali esse creavano gravi imbarazzi alla politica del Governo. Sarebbe superfluo riparlarne oggi, che quasi può dirsi più non esistono.

E' innegabile che dal 1904 in poi vi è stato un miglioramento, lento, ma continuo, nei sentimenti dell'opinione pubblica italiana verso l'Austria-Ungheria.

**Albania e Macedonia.**

E sulle questioni dell'Albania e della Macedonia non mi sono già spiegato a sufficienza altra volta esaminandole sotto tutti gli aspetti e definendo i nostri interessi ed i nostri propositi? Non ebbi già a dire e non sanno forse tutti che per la questione macedone i nostri interessi sono tutelati dai patti della nostra alleanza e per la questione albanese dall'accordo intervenuto tra il conte Goluchowski ed il marchese Visconti-Venosta? E chi potrebbe dire che io non abbia su tali basi continuato a tutelare gl'interessi italiani in Oriente? Mi si perdoni la frase orgogliosa — solo potrebbe dir ciò chi non ha letto l'ultimo *Libro Verde* sulla Macedonia o leggendolo non l'ha capito.

E senza dilungarmi in quanto si è fatto per gli interessi italiani a cominciare dalla nomina del generale De Giorgis fino a tutto il 1905, io rimando al *Libro verde* chi vuol saperne più.

Molti specialisti improvvisati si sono presentati ad offrire droghe e specifici per armonizzare in Oriente gli interessi italiani ed austro-ungarici. Ma di droghe e specifici non v'ha bisogno poichè abbiamo proceduto fino ora di pieno accordo coll'Austria-Ungheria e così continueremo in avvenire. Si è detto che l'alleanza e l'accordo speciale per l'Albania sono puramente negativi, non contenendo altro impegno reciproco che quello del mantenimento dello *statu quo* in Oriente e più specialmente quello di non occupare in nessun caso l'Albania e si domanda che intervengano tra l'Italia e l'Austria-Ungheria degli accordi positivi. Ma a chi ciò domanda io potrei rispondere col noto detto dei legali: *Quod petis intus habes*. Infatti nei miei colloqui col conte Goluchowski che non furono semplici gite di piacere, come qualche volta taluno ha insinuato, ma ebbero utili e pratici risultati positivi, ci trovammo pienamente d'accordo nell'affermare che quando il mantenimento dello *statu quo* non fosse più possibile, la soluzione che Italia ed Austria-Ungheria dovrebbero propugnare insieme, sarebbe quella dell'autonomia politica della penisola balcanica, in base al principio della nazionalità. E ciò io già riferii al Parlamento. E questo non è un programma negativo ma un programma positivo vero e proprio. E' certo un programma disinteressato, ma è proprio il caso di dire che in Oriente il disinteresse ci è consigliato dai nostri più vitali interessi. Io respingo quindi il consiglio che mi è stato dato di proporre all'Austria-Ungheria spartizioni di territori o di eccitarla ad occupazioni oltre quelle che il trattato di Berlino ad essa consente, chiedendo per noi compensi territoriali.

Un tale indirizzo sarebbe in contraddizione con i principii per i quali l'Italia è risorta ad unità, contrasterebbe ai criteri che hanno informato fino ad ora la nostra azione, presenterebbe pericoli per noi, poichè costituirebbe un precedente che in avvenire potrebbe essere opposto, offuscherebbe insomma la nostra politica in Oriente.

Certamente la mia intesa col conte Goluchowski potrà essere meglio definita e perfezionata in amichevoli scambi d'idee col barone di Achrenthal, ed egli stesso ha a ciò accennato replicando nelle Delegazioni ai discorsi dei varii oratori, ma il principio informatore di quella intesa dovrà rimanere immutato, perchè è il più atto a mantenere e vieppiù cementare l'accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Questa politica riesce gradita al Governo ottomano, col quale noi siamo in bonissimi rapporti, poichè ha per base la conservazione dell'integrità del suo territorio, e ci concilia la fiducia e la simpatia degli Stati balcanici, poichè in qualunque evento riconosce doversi dar la preferenza al principio di nazionalità.

In questa politica noi siamo d'accordo colle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino, le quali col mandato speciale affidato all'Austria-Ungheria ed alla Russia per l'esecuzione del programma Mürzsteg, non hanno rinunciato a dire, come ne hanno il diritto, la loro parola nelle cose balcaniche.

**Stati balcanici.**

Ho parlato dei nostri eccellenti rapporti con gli Stati balcanici. Con essi svilupperemo nuove relazioni e scambi. Testè approvato il trattato di commercio colla Bulgaria; in questi giorni i nostri delegati hanno firmato a Bucarest il trattato colla Rumenia; tra pochi giorni, sotto promettenti auspicii, cominceranno le trattative commerciali colla Serbia.

Quanto alla Grecia, essa apprese con giubilo la cordialissima accoglienza che in Roma ebbe il suo Re, ospite gradito del Re d'Italia.

**Riforme in Macedonia.**

Venendo a parlare delle riforme in Macedonia, l'on. Tittoni nota come si siano già ottenuti risultati rapidi e completi, ed altri se ne ripromette dall'opera illuminata e solerte del generale De Giorgis, cui tutti rendono ampia giustizia, e non minori elogi vengono universalmente tributati all'azione coscienziosa ed intelligente degli ufficiali italiani.

Le popolazioni, con sempre maggior frequenza e crescente fiducia si rivolgono ai nostri ufficiali; nel sangiaccato di Serfidjè, ove essendo stata assegnata la loro residenza stabile, tutti i paesi fanno a gara per averli. Ciò dimostra in quale pregio sia tenuta l'opera loro.

Ma una difficoltà grande all'opera delle Potenze per pacificare la Macedonia è la lotta violenta, cruda fra quelle stesse popolazioni cristiane nell'interesse delle quali è stata iniziata l'opera riformatrice. Bande armate hanno commesso e continuano a commettere omicidii, incendi, saccheggi, perpetuando uno stato di cose che è un oltraggio alla civiltà e costituisce un grave pericolo. La formazione di tali bande è incoraggiata ed alimentata dalle popolazioni cristiane confinanti coll'Impero Ottomano. Il Governo italiano si è sempre associato agli ammonimenti dati ed ai passi fatti dalle Potenze per por fine a questa situazione barbara ed intollerabile, e si associerà anche in avvenire a quelle misure più decisive e più gravi delle quali, d'accordo tra le Potenze, fosse ravvisata l'opportunità.

**Conflitto greco-rumeno ed isola di Creta.**

A complicare ed aggravare le cose è sopraggiunto il conflitto greco-rumeno, al quale non fu ancora trovata una soluzione, poichè, mentre il Governo rumeno chiede alla Grecia di far cessare le persecuzioni dei cutzo-valacchi da parte delle bande greco-macedoni, e che usi di tutta la sua influenza sul patriarcato di Costantinopoli perchè riconosca l'*iradè* imperiale in pro dei rumeni, permettendo loro di far celebrare la Messa nella loro lingua, il Governo greco asserisce di non avere i mezzi per fare nè l'una nè l'altra cosa. Il Governo italiano, d'accordo colle altre Potenze, non ha tralasciato di interporre con ogni impegno i suoi buoni uffici perchè fra i due paesi, verso i quali l'Italia è animata da sentimenti di amicizia, abbia a terminare un conflitto altrettanto pregiudizievole per gli interessi di ciascuno di essi quanto deplorevole dal punto di vista generale della tranquillità dell'Oriente europeo.

Venendo a parlare delle condizioni dell'isola di Creta, l'onorevole ministro afferma che esse sono migliorate, sotto la direzione del nuovo governatore, signor Zaimis, successo, come è noto, al principe Giorgio. Intanto, essendo l'isola tranquilla, il Governo italiano ha giudicato essere giunto il momento di richiamare da Creta gli ufficiali e sott'ufficiali dei carabinieri italiani, che dopo aver creato, con plauso generale, il Corpo della gendarmeria cretese, erano rimasti finora a comandarlo.

**Russia.**

Ho fin qui parlato quasi esclusivamente dei nostri rapporti colle Potenze alleate ed incidentalmente colla Russia per quanto riguarda la sua azione con l'Austria-Ungheria in Oriente. Per quanto riguarda la Russia, devo aggiungere che continuano le trattative commerciali, e che dalle due parti vi sono le disposizioni più benevoli e gli intendimenti più amichevoli; ciò che fa sperare che possano essere superate le difficoltà che vengono unicamente dalla natura delle cose.

**Italia, Francia ed Inghilterra.**

Ora pertanto dovrò dire una parola di due nazioni amiche: Francia ed Inghilterra.

I nostri rapporti colla Francia sono amichevoli e cordiali.

In Italia non mancano quelli che hanno predetto che noi un giorno avremmo dovuto deciderci a scegliere tra le alleanze e le amicizie. Ebbene, fino a che la triplice alleanza continuerà nell'azione pacifica, che è la sua caratteristica, e fino a che le Potenze a noi amiche persevereranno nella politica di pace che ora seguono, noi non dovremo scegliere nè decidere; dovremo soltanto continuare nella politica attuale, per la quale la fedeltà alle alleanze ci permette di mantenere le amicizie, assicurando in tal modo la pace europea. E questo non è artificio, non è machiavellismo, non è politica a partita doppia, come a torto è stato detto, ma è la via semplice, piana, che necessariamente si presenta a chi davvero desidera il mantenimento della pace; e poichè questo desiderio è oggi comune agli uomini che hanno la responsabilità del governo nelle grandi nazioni, non v'è da meravigliarsi che i ministri degli esteri delle altre Potenze, parlando dei rapporti tra gli Stati d'Europa e dei loro speciali aggruppamenti, abbiano fatto in argomento dichiarazioni che rassomigliano molto alle mie. Se questo fosse machiavellismo, bisognerebbe dire che dei Machiavelli sono alla direzione dei negozi esteri nei principali Stati d'Europa.

Si è detto che questo incrociarsi di alleanze, di amicizie, di accordi speciali, di *ententes* cordiali è grandemente complicato. E lo sarà. Ma che importa? Io benedico tale complicazione quando chi di essa si giova ed avvantaggia è la causa della pace. E chi può non volere la pace? Chi può pensare, senza un sentimento d'orrore, alle conseguenze terribili di una guerra tra le grandi Potenze d'Europa? Chi, senza provarne eterno rimorso, potrebbe leggermente esporre il proprio Paese ad una guerra non necessaria? Ove una guerra tra le grandi Potenze avesse malauguratamente a scoppiare, le conseguenze potrebbero essere riassunte in una frase: il fallimento generale dell'Europa.

Io già, contro gli increduli ed i pessimisti, ebbi a sostenere innanzi a questa Camera, or fan più di due anni, che la politica estera dell'Italia doveva

ministero nello svolgimento di questo programma: Mantenere e consolidare la triplice alleanza, mantenere e consolidare l'amicizia colla Francia e coll'Inghilterra. Però io mi affretterò a soggiungere: « Io credo fermamente al successo di questa politica, ma ad un patto, e cioè che nei nostri rapporti colla Germania e colla Francia noi ci atteniamo alla più grande sincerità, alla più grande lealtà. » Epperò io affermo che le dichiarazioni che faccio in Parlamento sono interamente conformi a quelle che separatamente ho fatto a ciascuno dei due Stati. Nessuna riserva, nessun sottinteso, nessuna ambiguità, tale è la caratteristica della politica italiana.

Tornando dall'Inghilterra in Italia, io ebbi l'onore di presentare personalmente a Parigi, al Presidente della Repubblica francese, i ringraziamenti del Governo italiano per l'appoggio efficace e sincero dato dalla Francia alla grandiosa operazione della conversione della nostra Rendita. Mi è caro rinnovare oggi da questa tribuna l'espressione di tali sentimenti, e mi è caro anche ricordare come il ministro degli affari esteri, Pichon, in uno dei primi discorsi che ha pronunciato alla Camera, ha avute parole gentili e delicate pel nostro Paese.

In Inghilterra ho avuto occasione di constatare lo stesso quanta simpatia susciti il nome d'Italia, ed ho avuto il piacere di manifestare pubblicamente, come rappresentante d'Italia, quanto sia calda e popolare tra noi l'amicizia per la Gran Bretagna. Ed ascrivo a ventura che la missione che mi era affidata mi abbia procurato l'onore di avvicinare sovente quel Sovrano, che dall'immenso prestigio di cui è circondato, nel suo popolo e nel mondo intero, si vale per un nobilissimo apostolato di pace.

Fonte di dissensi tra Italia, Francia ed Inghilterra potevano essere le questioni coloniali. Ebbene, le convenzioni che venerdì scorso sono state firmate a Londra per l'Abissinia e circa il commercio delle armi in Africa hanno composto i rispettivi interessi e regolate con reciproca soddisfazione tutte le questioni nei quali i tre Stati avrebbero potuto trovarsi in contrasto. Queste convenzioni, delle cui disposizioni particolari riparlerò a suo tempo, mentre ci garantiscono in Africa da sorprese sgradite e avventure pericolose, pongono il suggello all'amicizia delle tre nazioni.

### Esercito.

So già che mi si dirà: A che questa promettente prospettiva di pace se essa non distoglie il Governo dal presentare proposte per rafforzare i nostri ordinamenti militari? Ma queste proposte non si propongono di fronteggiare una situazione grave o anormale. Ben altro occorrerebbe se vi fosse serio o imminente pericolo di guerra. Esse rappresentano quello che è strettamente necessario fare perchè noi si abbia un esercito che non sia una vana parvenza.

In questa misura le nostre proposte militari non devono impensierire alcuno e non possono certamente far dubitare alcuno dei nostri intendimenti pacifici.

Per contrastare le proposte del Governo non basterebbe dimostrare che non v'è pericolo di guerra, ma occorrerebbe dimostrare che, date anche le più rosee previsioni di pace, si possa fare a meno dell'esercito, e ciò in mezzo all'Europa pacifica, ma armata, e che anzi è concorde nell'affermare che tiene affilate le armi appunto per conservare la pace. Teoricamente ciò sembra a qualcuno un paradosso. Ma io non devo discutere teoria. Constato solo un fatto patente ed innegabile.

### Conclusione.

Onorevoli deputati! Con ciò io sono giunto al termine della parte del mio discorso che riguarda la politica generale. Io mi lusingo che la mia parola vi sia apparsa altrettanto convincente per quanto è stata sincera, che l'opera mia vi sia sembrata altrettanto efficace per quanto è stata premurosa, e che voi vogliate conservare la vostra fiducia a chi si è presentato innanzi a voi con un alto senso dei suoi doveri, colla coscienza della sua grande responsabilità, colla visione radiosa del sicuro avvenire della patria! *(Applausi e congratulazioni).*

⁂

FALLETTI si compiace del disegno di legge presentato dal ministro per perequare le carriere dei funzionari degli affari esteri. Spera, per l'Eritrea, che gli accordi coll'Inghilterra e colla Francia possano risolvere il problema ferroviario nell'Etiopia. Raccomanda che non si allontani dalla nostra sfera d'azione la mano d'opera indigena nel Benadir.

CAVAGNARI elogia la condotta energica del funzionario che reggeva il Consolato a San Francisco nella contingenza del terremoto.

Si approvano quindi i capitoli degli affari esteri, quelli del bilancio per l'Eritrea e gli articoli del disegno di legge.

Si approvano pure le spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato e relativa provvista di fondi.

La seduta termina alle 18,55.

Domani sedute alle 10 ed alle 14.

## Note alla seduta.

Roma, 18, ore 19.

C'è una certa aspettativa per le dichiarazioni che il ministro degli esteri farà oggi alla Camera. Nella tribuna diplomatica ci sono parecchi *attachés* di Ambasciata e qualche signora. Le altre tribune sono affollatissime. L'aula fin dal principio è discretamente popolata. Le prime due interrogazioni si svolgono tra la generale disattenzione della Camera. Scoppia un vivace incidente, cui prendono parte quasi tutti i deputati di Estrema, quando si svolge l'interrogazione dell'on. Treves al ministro degli interni sul divieto della rappresentazione a Napoli del dramma i *Figli del Sole*, di Massimo Gorki. Movimento di viva attenzione, specialmente all'Estrema, quando ha la parola il sottosegretario on. Facta, il quale dice che l'unico giudice competente è il prefetto, il quale proibì per ragioni di pubblica sicurezza, date anche le condizioni del teatro e l'affollamento inevitabile.

*Gaudenzi:* « E' un prefetto insufficiente! »

*Treves:* « Domando la parola. » *(Attenzione vivissima)*

*Presidente:* « Parli pure. »

*Treves:* « Le speciose ragioni dell'onorevole Facta non sono sufficienti a dare un *bill* d'indennità al prefetto di Napoli, seppure glie lo dànno le turbolenze temute dal Governo..... »

*Vicini:* « Siamo in mano agli ambasciatori. »

*Treves:* « ..... Che sono immaginarie. Questi sono pretesti. La proibizione nasce dall'intrinseco dell'obbietto del dramma; la verità vera è che il dramma di Gorki è contrario ai dogmi, e ciò non si è voluto permettere a Napoli, sotto la dittatura del generale che presenzia ai miracoli di San Gennaro. » *(Urla dei banchi costituzionali; applausi all'Estrema Sinistra)*

*Presidente (scampanellando):* « Non faccia allusione a persone estranee alla Camera. »

*Treves*, scaldandosi, continua lamentando che con queste proibizioni all'estero si fa credere che l'Italia è una specie di beozia intellettuale, dove non è permesso rappresentare un dramma rappresentato una trentina di volte a Pietroburgo. « Del resto — soggiunge — questo vostro atto è un pegno di più dato alla vostra politica clericale. » *(Applausi all'Estrema; rumori negli altri banchi)*

Si leva a parlare l'on. *Facta*. L'oratore con tono energico tra la più intensa attenzione della Camera risponde rivolto all'Estrema: « L'urlo della Camera, on. Treves, ha fatto giustizia delle sue irriverenti espressioni. »

Dall'Estrema si grida: « Sicuro, il duca interviene ufficialmente alla cerimonia. »

*Ferri Giacomo:* « Accusiamo il pubblico funzionario. »

*Treves:* « Sì, la proibizione del dramma di Gorki è un omaggio al clericalismo del Duca. »

*Facta:* « Io non ho bisogno di aggiungere altro, essendo la mia risposta alla Camera già troppo eloquente. »

*Voci:* « Bene! Bene! »

*Facta:* « Ma piuttosto dico chiaramente all'on. Treves che tutto il suo discorso è stato una difesa degli interessi della Compagnia drammatica di Napoli, che, per quanto rispettabili, sono inferiori a quelli dell'ordine pubblico. » *(Approvazioni generali da tutti i banchi costituzionali)*

*Voci:* « Bene! Bravo! » *(Proteste all'Estrema)*

*Treves (rosso in volto)*, scattando grida: « Sicuro, anche per questo, ma respingo ogni sua insinuazione. » *(Approvazioni all'Estrema)*

*Facta (con forza):* « Alla Camera si debbono discutere interessi più alti. Questo ho voluto dirle, senza voler fare insinuazione veruna. Del resto, on. Treves, il dramma di Gorki circola liberamente in tutto il Regno. »

*Gaudenzi* ed altri dall'Estrema: « Grazie, grazie tante! »

*Chiesa:* « Perchè non istituite anche voi la Congregazione dell'indice? »

Il sottosegretario, sempre con parola vibrata, termina dicendo che il Governo garantisce in modo assoluto la libertà di pensiero.

*Chiesa:* « Solamente il prefetto di Napoli è un asino! »

Il presidente scampanella furiosamente e la calma poco dopo si ristabilisce. Terminate le interrogazioni, Biancheri invita l'on. Bertesi a prestare giuramento.

*Bertesi*, risponde un giuro con voce afona e qualcuno dal Centro grida: « Forte! Forte! »

*Gaudenzi*, che siede vicino a Bertesi: « Ma che forte, conta niente il giuramento. » *(Rumori e proteste negli altri settori)*

*Gaudenzi:* « Noi siamo repubblicani; è una ipocrisia per noi tanto giurare forte come piano. » *(Rumori altissimi)*

*Voci:* « Allora non venite qui! »

*Gaudenzi:* « Giuriamo per forza. » *(Rumori e scampanellata presidenziale)*

I deputati durante le votazioni abbandonano i loro posti e l'emiciclo diviene affollato. Intanto la tribuna del Corpo diplomatico diventa più popolata. Giungono l'ambasciatore d'Austria conte Lutzow, il ministro di Grecia, l'ambasciatore di Turchia ed altri diplomatici. Il ministro Tittoni, completamente ristabilito dalla lieve indisposizione dei giorni scorsi, entra nell'aula complimentato da molti deputati, coi quali si intrattiene in cordiale colloquio. Poi va al banco del Governo, dove rimane solo. Alle 15,30 ha la parola l'on. Barzilai. Entrano frettolosamente parecchi deputati ed al banco del Governo prendono posto il presidente del Consiglio gli onorevoli Mirabello, Rava, Massimini, Cocco-Ortu e Majorana. L'oratore, ascoltato con deferente attenzione, parla tra il più profondo silenzio della Camera, che conta circa duecento deputati. Intanto fa il suo ingresso nella tribuna diplomatica l'ambasciatore di Francia Barrère, che siede vicino al comm. Bollati. Ad un certo punto, quando l'oratore dice: « Non basta neanche, a far scomparire il profondo dissidio tra l'Austria e l'Italia, l'alleanza dei due proletariati, come voi dicete.... » *(Risa)*

*Bissolati:* « Diaci che era un coefficiente di pace. »

*Barzilai:* « Sì, e lo dicete in buona fede, ma vi illudete: non basta, come non basta l'alleanza della diplomazia. L'Austria è ancora lontana da un vero movimento democratico. »

*Bissolati:* « Ed il suffragio universale! »

*Barzilai:* « Ella spera nel suffragio universale: lo vedrà! »

Il discorso dell'on. Barzilai, molto elevato nella nota della idealità italiana, è anche assai misurato nella forma, così da essere ascoltato con profonda sincerità e tale da non provocare nessuna interruzione. Quando viene a parlare dei nostri rapporti coll'Austria, ricorda l'incidente Marconi e dice: « Adesso siamo in buona compagnia, poichè anche lui è tra gli « irresponsabili ». *(Ilarità)* Rilevando il chiasso che si fece in Austria per le parole di un « irresponsabile » *(Ilarità)*, aggiunge: « Da noi nessuna protesta quando l'ammiraglio Montecuccoli, comandante della flotta austro-ungarica, disse che la flotta austriaca doveva addestrarsi per scovare e distruggere nell'Adriatico il nemico. Chi? La Turchia? » *(Ilarità)* Ride anche Barrère, che ha prestato sempre intenso interesse al discorso del deputato italiano. L'on. Barzilai chiude il suo discorso tra le generali approvazioni.

Quando l'on. Tittoni, dal banco del Governo, avendo a destra l'on. Gallo ed a sinistra il presidente del Consiglio, comincia a parlare, nell'aula si fa un profondo silenzio. Dopo un breve esordio, passa a parlare della Triplice, e, rivolgendosi all'Estrema, dice: « Non vi spiaccia che cominci con un luogo comune: *Ab Jove principio*. »

## Appunti e rilievi.

Roma, 18, ore 22,30.

Da più anni è questa la prima volta che il ministro degli esteri del Regno d'Italia ha imitato l'esempio dei suoi colleghi delle altre grandi Potenze. D'ordinario i nostri ministri degli esteri, compreso l'attuale, si limitavano a fare dichiarazioni generiche, vaghe, e perciò poco concludenti. Mentre non soltanto nel classico Parlamento inglese, ma anche in quello francese e perfino nel Reichstag e nelle Delegazioni austro-ungariche i ministri degli esteri pronunciavano discorsi ricchi di contenuto, a Montecitorio ed a Palazzo Madama dal banco dei ministri non si ripeteva che la solita formula della fedeltà alla Triplice alleanza e della cordialità di rapporti colla Francia e coll'Inghilterra. La solita frase stereotipata veniva inserita certamente dalla Consulta in ogni discorso, qualunque fosse il ministro destinato a pronunciarlo. Gli ultimi ricordi di discorsi di politica estera densi di pensiero e di notizie rimontavano all'epoca di Francesco Crispi. L'on. Tittoni ha voluto oggi pronunciare una vera requisitoria contro la stampa, alla quale, uniformandosi ai giudizi di statisti inglesi e tedeschi, ha addossato la grave responsabilità del turbamento dei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania. Se si fosse fermato qui, non avremmo ragione di replicare; ma poichè egli, procedendo per analogia ha voluto anche attribuire la responsabilità delle non buone relazioni fra l'Italia e l'Austria alla stampa di questi due paesi, sia lecito a noi, che indubbiamente facciamo parte dell'eccezione da lui onestamente rilevata, e perciò possiamo usare una maggiore equità di linguaggio, di osservare che l'accusa da lui rivolta contro i nostri colleghi d'Italia è anzitutto, per lo meno, esagerata. A prova della sua grave affermazione l'on. ministro degli esteri ha citato la notizia della torpediniera austriaca catturata da torpediniere italiane, e l'altra delle manovre dell'armata austro-ungarica nel porto di Ancona. Ebbene, può l'on. ministro affermare che queste due sciocche notizie furono prese sul serio dalla stampa italiana autorevole?

D'altra parte bisogna notare che notizie di simil genere possono circolare soltanto in un ambiente pregiudicato, nel senso che dove non c'è nè c'è stato fuoco, non c'è nè ci può essere fumo. Se circa i rapporti austro-italiani son corse gravi notizie, anche prive di fondamento, ciò è dovuto al fatto che, purtroppo le nostre relazioni con l'Austria negli ultimi mesi sono state punto cordiali. Le due notizie sopra riferite poterono, malgrado la loro assurdità, essere credute da alcuni, perchè le grandi manovre combinate dell'esercito e dell'armata austro-ungarica fatte nell'Adriatico avevano per tema una guerra dell'Austria-Ungheria contro l'Italia, Serbia, Montenegro. E quasi che le grandi manovre non fossero bastate, venne il famoso ordine del giorno Montecuccoli e vennero le nuove spese militari (parecchie centinaia di milioni) votate in fretta e furia prima dal Consiglio dei ministri comune austro-ungarico, e ora dalle Delegazioni, in comitato segreto per giunta.

Tornando al punto di partenza debbo rilevare che se in Italia in fatto di politica estera possono farsi strada le notizie più inverosimili, ciò dipende anche specialmente dall'eterno mutismo dei nostri ministri degli esteri. Basta citare l'esempio veramente caratteristico che l'on. Tittoni soltanto oggi ha smentito la notizia, anche essa assurda, del preteso incidente nel quale molti mesi addietro l'ambasciatore tedesco avrebbe trattato poco educatamente lui, Tittoni, ministro degli esteri. Se a tutto ciò si aggiunge che si sono perfino perdute le tracce delle pubblicazioni del *Libro Verde*, bisogna riconoscere che hanno per lo meno diritto alle attenuanti questi nostri colleghi che, costretti a brancolare nel buio, sono vittime di notizie inesatte, tendenziose e magari inventate di sana pianta.

Nel suo discorso odierno l'on. ministro degli esteri ha opportunamente tarpato le ali a molti uccelli di cattivo augurio, i quali andavano da qualche anno cantando che la Triplice alleanza avrebbe trascinato l'Italia ad una guerra con l'Inghilterra. Con questo argomento si dava, dal punto di vista nostro, il colpo più fiero alla triplice alleanza, perchè salta agli occhi dei profani che l'Italia non potrebbe resistere all'assalto della flotta inglese e della flotta francese.

L'on. Tittoni, non contento di aver escluso la probabilità di un conflitto anglo-germanico, ha voluto darci la lieta novella, che nell'ipotesi di tale conflitto l'Italia non sarebbe obbligata a prendere le armi. In altri termini, una guerra tra Germania ed Inghilterra non costituirebbe per noi il *casus foederis*. Questa importantissima rivelazione, accennata in modo insufficiente nel discorso del ministro Guicciardini al Senato, è stata oggi fatta, in modo da darci la maggior sicurezza, dall'on. Tittoni.

Francamente, questa sola notizia può dare al discorso odierno del ministro degli esteri una straordinaria importanza. Il colpo dato agli avversari della Triplice è stato decisivo ed efficace. Essendo ormai assodato che la triplice alleanza non ci porta alla guerra con la Francia, ma ci dà anzi la possibilità di stringere con questa Potenza speciali accordi, ed essendo assolutamente esclusa l'eventualità di un nostro conflitto con l'Inghilterra, non è più possibile continuare l'agitazione contro un'alleanza che ci ha dato la pace per un quarto di secolo, e che è ancora in grado di garantircela per molto tempo.

Sono inoltre molto notevoli le dichiarazioni dell'on. Tittoni circa la nostra politica nei Balcani, sulla quale il discorso contiene altre precise notizie. E' anzi tutto opportuno ricordare che nel 1902, discutendosi alla Camera il bilancio degli esteri, il ministro Prinetti, in risposta ad un discorso dell'on. Cirmeni, fece la seguente dichiarazione: « In seguito alla rinnovazione della Triplice *(la Triplice era stata rinnovata pochi giorni prima)*, posso dichiarare all'on. Cirmeni e alla Camera che nei Balcani non avverrà d'ora in poi alcun cambiamento senza il preventivo consenso dell'Italia ». Oggi, a quattro anni di distanza, il ministro Tittoni ha evidentemente confermato le dichiarazioni del suo predecessore, dicendo che « quanto alla questione macedone gli interessi dell'Italia sono tutelati dai patti dell'alleanza. »

Riunendo le due dichiarazioni, possiamo concludere che nell'ultima rinnovazione della Triplice fu stabilito che l'Italia e l'Austria dovessero procedere d'accordo nel caso che non potesse essere mantenuto lo *statu quo* in Macedonia. Naturalmente, ignorando in che modo sia redatta la relativa clausola del trattato, non possiamo esaminare i casi della sua applicazione; ma è già qualche cosa sapere che l'Austria si è obbligata per lo meno a trattare con noi prima di fare quella tanto temuta sua marcia verso Salonicco.

L'on. Tittoni non ci ha detto niente di nuovo nell'accenno dell'accordo austro-italiano per l'Albania, essendo già notorio che l'Italia e l'Austria si sono reciprocamente impegnate a non occupare l'Albania; ma egli ci ha fatto una vera rivelazione dicendo che nel colloquio fra lui e Goluchowski fu stabilito « che quando il mantenimento dello *statu quo* non fosse più possibile, l'Italia e l'Austria-Ungheria dovrebbero propugnare insieme una soluzione consistente nell'autonomia politica della penisola balcanica sulla base del principio delle nazionalità ». E' facile obbiettare che questo accordo essendo stato fatto soltanto a parole, e con un ministro che non è più al potere, non offre tutte le garanzie desiderabili; è facile anche osservare che la applicazione di esso darebbe luogo a difficoltà gravissime, essendo nei Balcani di tutt'altro che facile soluzione il problema delle nazionalità. Per esempio, nell'applicazione di questo principio, a chi spetterebbe il dominio della Macedonia? Ai bulgari? ai greci? agli albanesi? ai serbi? Ognuna di queste nazionalità pretende il diritto alla successione della Turchia in Macedonia.

Queste obbiezioni sono certamente gravi, ma esse non diminuiscono il merito dell'on. Tittoni di essere riuscito a persuadere il conte Goluchowski — che in fatto di politica balcanica e di relazioni con l'Italia non era molto scrupoloso — a riconoscere la giustizia dal punto di vista italiano ed ammettere il principio di nazionalità come base della soluzione della grossa questione balcanica. Il primo e felice passo dell'on. Tittoni ne richiede un altro più concreto. Poichè adesso il momento pare propizio, sia per la forza delle cose, sia per la persona del nuovo ministro degli esteri austro-ungarico, l'on. Tittoni ne profitti per indurre l'Austria a cambiare l'accordo verbale in accordo scritto. Uno speciale trattato italo-austriaco per la soluzione di tutte le questioni balcaniche assicurerebbe sul serio per molti anni, non solo la pace, ma anche i cordiali rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Aggiungo che fu assai notata la frase energica con la quale l'on. ministro degli esteri respinse il consiglio di proporre all'Austria-Ungheria spartizioni di territori od occupazioni oltre quelle consentite dal trattato di Berlino, chiedendo per l'Italia compensi territoriali.

Con queste parole l'on. Tittoni ha alluso all'articolo dell'on. Alfredo Baccelli, apparso nel giornale *Die Zeit* di Vienna. In esso l'on. Alfredo Baccelli proponeva che l'Italia lasciasse fare e magari aiutasse ad andare l'Austria a Salonicco, a condizione che l'Austria cedesse a noi un palmo delle terre italiane irredente, forse il Trentino. In verità, la proposta parve grave anche ai profani di politica estera, e non fu discussa nè dalla stampa austriaca nè dalla stampa italiana; ma l'on. Tittoni non ha voluto trascurarla per il fatto che l'on. Alfredo Baccelli è stato con Prinetti sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri.

Il silenzio del ministro degli esteri avrebbe potuto lasciar credere all'estero che quella proposta potesse entrare, almeno in parte, nelle vedute della Consulta. Non è finalmente trascurabile che alla gendarmeria italiana, oltre a Monastir, è stato anche assegnato il sangiaccato di Serfidjè. Ecco un nuovo campo aperto all'influenza italiana.

Dovendo limitarmi alle proporzioni di un articolo, ho lumeggiato soltanto i brani più notevoli del discorso dell'on. Tittoni, quelli che contengono o rivelazioni nuove o conferme a rivelazioni fatte altre volte, ma non apprezzate adeguatamente. Non aggiungo quindi altro, nemmeno la dimostrazione che molte delle notizie date oggi alla Camera dal ministro degli esteri erano già note ai lettori della *Stampa*, che le aveva già pubblicate al momento opportuno. O.

## Le questioni ferroviarie al Senato

*(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).*

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Canonico. La seduta è aperta alle ore 15.

Il presidente comunica i ringraziamenti del senatore Carducci e del prof. Golgi, per le congratulazioni inviate in occasione del conferimento del premio Nobel.

Si procede indi alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

PISA, a proposito del problema ferroviario, osserva che tutte le imprese ferroviarie si basano su tre canoni fondamentali: impianti fissi, materiale mobile, personale. Dei due primi il Senato avrà occasione di parlare fra breve, ma per il personale dice che nessuna industria, come nelle ferrovie, è necessaria la massima disciplina, il massimo accordo, perchè si possa ottenere lo scopo finale di buon servizio. Oltre alla disciplina, occorre anche una buona organizzazione amministrativa, e, chiedo al ministro se, dato il malessere ferroviario attuale, non si possa trovare qualche ragione per criticare l'attuale ordinamento.

Conchiude esortando il ministro a concentrare le sue forze e la sua competenza nel proposito di rendere le condizioni delle nostre ferrovie atte all'interesse del nostro Paese.

GIANTURCO espone gli intendimenti e l'idea direttiva dell'opera del Governo. Dice che l'esercizio di Stato dappertutto è considerato come un grande organo dell'economia nazionale e di progresso. Nè l'oratore, nè il direttore generale delle ferrovie credono che non si siano commessi errori nell'avviare una opera così colossale. I grandi organismi non si perfezionano che con l'esperienza quotidiana. Le grandi linee sono state tracciate; il resto verrà. Spera pertanto che tutti gli inconvenienti si potranno eliminare.

VIGONI GIULIO si dichiara fautore dell'esercizio privato, ma fa voti perchè l'esercizio di Stato sorta buon esito.

CASANA, sul capitolo 20, lamenta che già per due volte i concorrenti ai posti del Genio civile siano stati minori dei posti disponibili. La cosa deve impensierire. Non reclama modificazioni alla legge ultima, che ha riordinato l'organico del Genio civile, ma fa voti che il Governo possa trovar modo di attirare i giovani ingegneri, perchè non si tardi a migliorare le condizioni di impiego, avuto riguardo agli svariati servizi cui debbono provvedere e alla vasta coltura tecnica che ad essi si richiede.

CADOLINI fa osservazioni intorno al problema stradale, richiamando specialmente la attenzione del ministro sulle strade comunali, delle quali molte si sono perdute e molte si vanno perdendo.

DI SAMBUY, all'art. 488, raccomanda che si faccia un servizio regolare da Cuneo sino a Tenda, e che veda di diminuire gli otto anni previsti dalla legge per l'apertura della Cuneo-Ventimiglia. Ricorda che nella convenzione con la Francia è stabilito che la linea debba avere un solo binario, ma egli invita il Governo a condurre gli studi in modo che non sia impedita la possibilità di porre il secondo binario quando le condizioni del traffico lo reclamassero.

GIANTURCO risponde dando assicurazioni a ciascuno.

Levasi la seduta alle 18,20.

Domani seduta alle 15.

## Barrère e Giolitti.

Roma, 18, ore 22

A proposito del preteso conflitto di dichiarazioni tra l'ambasciatore francese Barrère ed il presidente del Consiglio circa la dimostrazione di ieri l'altro, sono informato che l'ambasciatore francese, presa cognizione di ciò che il presidente del Consiglio disse alla Camera in risposta all'interrogazione dell'on. Costa, si è creduto in dovere di far pervenire all'on. Giolitti i suoi ringraziamenti. Questa notizia, la quale mi risulta da ottima fonte, dimostra che l'ambasciatore ed il presidente del Consiglio sono rimasti di pieno accordo anche dopo la dimostrazione, e che quindi non può aver fondamento la notizia che l'ambasciatore sia irritatissimo contro Giolitti. Non si può infatti ammettere che un personaggio tanto autorevole quanto il rappresentante di una grande Potenza possa nello stesso momento e sullo stesso obbietto essere irritato contro il presidente del Consiglio e far pervenire a questi i suoi ringraziamenti. C.

## Pel Congresso dei Magistrati.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Sotto la presidenza dell'avv. Fazzioli, si sono riuniti i componenti il Comitato ordinatore del prossimo Congresso dei magistrati, che si doveva tenere a Roma. Si stabilì di invitare a Roma, per il 10 febbraio, tutti i membri dei Sotto-Comitati per stabilire definitivamente l'epoca del Congresso e formulare i voti sopra alcuni emendamenti al progetto Gallo, che nel suo complesso, secondo la *Tribuna*, sarebbe stato ben accolto dalla Magistratura.

Il sostituto procuratore del re, avv. Tommasi, di Roma, basa le proposte di varii emendamenti, che, mentre non radificherebbero la sostanza del progetto Gallo e non aumenterebbero le spese preventivate dal ministro, gioverebbero alla giovane Magistratura. Gli emendamenti sono stati votati all'unanimità.

La *Tribuna* dice che la maggioranza dei magistrati trova che il progetto Gallo è il migliore di quelli che finora sono stati presentati al Parlamento dai precedenti guardasigilli, e che, con lievi modificazioni di forma, più che di sostanza, potrà divenire ottimo. E' prevalsa così l'idea di rimandare a tempo più opportuno il Congresso.

## La "Mehalla fantasma,,

### I diplomatici rispondono alle misure del Sultano.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Tangeri, 18, ore 2

La « Mehalla fantasma », tale è il termine che conviene alle truppe di El Guebbas. A quanto si afferma, essa si componeva, in principio, di ottomila uomini: a Elksar era di tremila, ed oggi sarebbe ridotta a 2800 appena, perchè domenica 800 uomini disertarono, sia per non combattere Raisuli, sia pel timore di misurarsi con le truppe europee. Conviene, infatti notare, che la voce dello sbarco di cristiani ha prodotto nell'interno grandi apprensioni, ed ebbe per risultato di far nascere una salutare paura, ma non del fanatismo. Un personaggio notevole, ex-consigliere di Elksar, giunto qui per dirigere una Missione scientifica, mi assicura che numerosi indigeni si erano recati a fare spontaneamente queste dichiarazioni: « Quando il Maghzen era padrone qui, noi non abbiamo fatto nessun male ». Quando la « Mehalla » giungerà a Tangeri, se mai pure arriverà quivi, sarà senza forza reale; nè bisogna dimenticare che l'astuto Torres creò il prestigio di Raisuli, per neutralizzare gli effetti del trattato di Algeciras. Il Maghzen, con temporeggiamenti, spera burlarsi ancora una volta dell'Europa ». Ieri sera, una lettera di Slimas, ministro degli affari esteri, venne rimessa al signor Mariano Ferreo, ministro del Portogallo, decano del Corpo diplomatico. Tra le formule orientali, di saluto e di omaggio, la lettera conteneva queste parole: « Il Sultano, informato delle proteste unanimi del Corpo diplomatico, del 23 novembre, contro gli eccessi di potere esercitati da Raisuli, decise di inviare a Tangeri il ministro Guebbas, con imponenti forze armate, per pacificare la regione, punire i ribelli e gli agitatori ed i fautori di disordini. »

Il Sultano parla in seguito dell'emozione che produsse la lettera collettiva del Corpo diplomatico, ed afferma che è sua ferma intenzione di eseguire le riforme di Algeciras, particolarmente quella che riguarda la Polizia.

Oggi, un accampamento destinato ai soldati di Ben Mansour, si è stabilito sulla spiaggia, domani, un altro consimile si eleverà al Marhoban. Ciascuno di questi due accampamenti conterrà una quarantina di uomini arrolati dal brigante nei *douars*, in ragione di cinque per villaggio. E' l'investimento metodico di Tangeri. Ben Mansour incomincia a fare peggio di prima.

Un incidente significativo è accaduto alle tre di oggi. Sul gran mercato, con una brutalità rivoltante, il califfo fece amministrare delle bastonate ad un disgraziato indigeno. In quella passava, a cavallo, il ministro americano. Questi, non ascoltando che i sentimenti di umanità, si precipitò verso Ben Mansour, e lo rimproverò dell'indegna sua condotta, ordinando che si cessasse subito.

Ho potuto parlare col ministro americano. Questi mi narrò la scena e mi assicurò che l'intenzione del califfo era di prendersi beffe di un cristiano. « Alle mie rimostranze — riferì il ministro — il califfo rispose anzitutto che mi calmassi, poi, in seguito alla mia ingiunzione formale di cessare, mi dichiarò che egli era in casa propria e che non aveva a ricevere ordini da chicchessia. Protestai — seguitò il ministro — dicendo che tutto ciò avrebbe avuto un seguito. Ben Mansour allora risollevò la sua vittima ».

L'atteggiamento energico del ministro americano è unanimemente approvato. Tali incidenti però non possono ripetersi senza fine, e si è costretti a convincersi che il Maghzen non è il solo a dover essere tacciato di cattiva volontà e di impotenza.

Convocato dal suo decano, il corpo diplomatico si riunì precisamente poco dopo questo incidente per sentire la lettera del Maghzen ed esaminare la situazione. La seduta fu lunga. Alla fine venne comunicata alla stampa la seguente nota:

« Il Corpo diplomatico ha creduto di dover rispondere alle misure del Sultano prendendo atto delle intenzioni del Governo sceriffiano, ed ha giudicato necessario di chiedere a Sua Maestà sceriffiana di far accettare gli ordini dati a El Guebbas. Fino a tanto che Raisuli sarà mantenuto in contatto con gli stranieri, sarà impossibile applicare le riforme della Polizia e sopprimere le inquietudini della colonia europea. E' perciò che il Corpo diplomatico è unanimemente d'accordo nel chiedere l'allontanamento definitivo di Raisuli ed il ristabilimento della autorità del pascià di Tangeri nella provincia, specialmente nella zona in cui gli stranieri hanno facoltà di acquistare proprietà immobiliari senza autorizzazione speciale del Maghzen (art. 60 degli atti di Algeciras). »

Una lettera sarà indirizzata dal decano del Corpo diplomatico, che porterà questa decisione a conoscenza del Sultano.

Si è venuti a conoscenza di taluni particolari, i quali non potevano essere notati nel riassunto ufficiale, sulla riunione del Corpo diplomatico. Ho appreso che, senza che nessuna allusione venisse fatta all'incidente del ministro americano, tutti i ministri lo conoscevano, ed esso influì, in una certa misura, sulla seduta, che fu consacrata alla esposizione ferma e precisa del signor Regnault, sulla situazione ed i rimedi da adottarsi. Vi fu qualche indecisione da parte del ministro Rosen, tuttavia, l'evidenza dei fatti riunì l'unanimità sulla proposta del nostro ministro. Insomma, fu un'eccellente seduta. Il secondo passo è fatto. Il Maghzen è ora messo nella necessità di abbandonare Raisuli: l'espulsione dal socco (mercato) del califfo Ben Mansour, sarà certo una piccola operazione di guerra. Speriamo che la « Mehalla » di El Guebbas raccoglierà degli allori. Apprendo in questo momento che questi è accampato a 12 chilometri da Elksar.

Questa sera, il ministro di Spagna offre un grande pranzo al ministro di Francia, agli ammiragli francese e spagnuolo, ed ai loro Stati Maggiori. *(Matin).*

## La bontà dell'accordo circa l'Etiopia

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

A proposito della Convenzione etiopica, il *Temps* scrive: « D'ora in poi l'Etiopia non può più essere causa di discordie. Per il fatto della Convenzione firmata a Londra, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si sono messe d'accordo per garantire per l'avvenire lo *statu quo* politico e territoriale della regione. I tre Stati si proibiscono reciprocamente di intervenire negli affari interni d'Etiopia e di assumere qualsiasi misura per la protezione dei loro connazionali senza preventivo accordo. La prosperità di cui l'Etiopia gode da venti anni è dovuta al personale valore di re Menelik. Quando la sua successione si aprirà, il paese sarà per lo meno assicurato, perchè d'ora in poi le difficoltà interne non saranno complicate dagli intrighi degli stranieri. Questo risultato è un pegno di più per il mantenimento della pace generale. »

## L'abate Delarue diventato padre

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Si ricorderà il singolare romanzo di cui fu eroina la signorina Maria Frémont, le cui seduzioni distolsero dall'esercizio del sacerdozio il famoso abate Delarue. Oggi la signorina Frémont ha dato alla luce una bambina, che è stata adottata dal bardo della Bretagna, Teodoro Botrel, poeta cattolico, autore di molti celebri romanzi, tra cui *Paimpolaise*. Quanto all'abate Delarue, egli si è ritirato in un convento del Tirolo, dove passerà un anno in esercizi espiatorî, terminati i quali riprenderà il suo ministero sacerdotale fuori della Francia.

## Notevoli dichiarazioni

### del ministro della marina francese

Parigi, 18, ore 24.

Oggi al Senato il ministro della marina, Thomson, ha fatto notevoli dichiarazioni. Dichiarò che i democratici sarebbero grandemente lieti dell'organizzazione di un regime di giustizia internazionale e nessuno oserà dire che sperare in esso sia una chimera, ma fino a tanto che la giustizia è sostituita dalla forza bisogna garantire la sicurezza del proprio paese. Ricordò gli aumenti formidabili del bilancio inglese della marina negli ultimi anni e dimostrò gli sforzi delle altre Nazioni per l'incremento delle flotte, che sono molto più considerevoli di quelli fatti dalla Francia.

Aggiunse che gli Stati Uniti hanno da poco messo in cantiere una nave di 21,000 tonnellate, chiamata *Pacificator (Ilarità)* La Germania ha messo nel suo programma navale l'aumento della cifra di tonnellaggio delle sue unità navali. E' aumentato di più che 5 milioni il bilancio del 1907. Il Giappone ha adottato navi di 20,000 tonnellate. In presenza a questi fatti il ministro ritiene che la Francia dà esempio di moderazione. Se facesse di meno, perderebbe il suo posto di seconda Potenza marittima. La Francia continua la sua politica di pace, ma bisogna che essa si assicuri la prosperità morale e materiale.

« Noi — disse il ministro — dobbiamo assicurare la libertà ovunque; le corazze non sono solamente uno strumento di conquista, ma anche uno strumento di difesa nazionale. Contrariamente a quanto fu detto, la Francia tenne un posto importante nel '70, perchè si potè mantenere la nostra libertà sul mare. La guerra russo-giapponese ha dimostrato l'importanza delle grandi forze navali ». Il ministro dichiarò che il pacifismo è pericoloso, e ne teme l'eccesso.

## Roosevelt

### vuole l'assoluta protezione dei giapponesi.

*(Servizio speciale della Stampa).*

New York, 19, ore 1,15.

Il presidente Roosevelt ha trasmesso oggi al Congresso la relazione di Metcalf relativa al trattamento dei giapponesi a San Francisco. Nel Messaggio che accompagna questo rapporto Roosevelt fa apparire che solo uno scarso numero di giapponesi frequentano le scuole pubbliche di San Francisco, e che, visto il fatto che questi giapponesi sono disseminati un po' dovunque nella città, sarebbe loro veramente impossibile di recarsi regolarmente a scuola se non vi fosse che una sola scuola disposta a riceverli.

Il presidente Roosevelt fa inoltre cenno dei giapponesi che sono stati vittime del boicottaggio, e dei negozianti che anch'essi ne dovettero subire i danni. Roosevelt dichiara poi che, se le Autorità di California non sono capaci di proteggere i beni e le persone dei giapponesi, egli non esiterà ad impiegare, per ottenere ciò, tutto il potere che la Costituzione dà al Governo federale. *(Matin).*

## Tra l'on. Zerboglio e il delegato Bandellone

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il giudice istruttore ha dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato sulla querela intentata dall'on. Zerboglio contro il delegato di P. S. Bandellone di Roma, accusato di aver dato un pugno allo Zerboglio in una colluttazione avvenuta fra agenti e dimostranti durante lo sciopero generale del maggio scorso a Roma.

## Il ricorso Demartino respinto dalla Cassazione

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso interposto dall'ex-delegato di P. S. Demartino, condannato dalla Corte d'Appello di Torino a quattro anni di reclusione perchè riuscì a carpire, nel marzo del 1903, a Casale Monferrato, alla signora Quartara, la somma di centomila lire, col pretesto del ricupero alla detta signora di tre milioni di cui era stata derubata.

## A proposito del sequestro dei vecchi Pirro

### Una vita di stranezze.

Ci telefonano da Napoli, 18, ore 24:

Ho intervistata la suora Maddalena Micsela, economa del convento dell'Arco Mirelli. Essa mi ha dichiarato che lo stesso Salvatore Pirro pregò le monache di voler ricoverare lui e sua sorella Eugenia, dietro il pagamento di lire 50 mensili. I due milionari furono mandati a Casal Morrone, nella figliale della Casa, ove vivevano, naturalmente, senza lusso, ma senza mancare di nulla. Quando poi ci fu lo scandalo della Banca di Assicurazioni diverse, il Salvatore Pirro, che, a quanto dice la monaca, gode perfetto stato mentale, incaricò suor Maddalena di recarsi alla Banca di Assicurazioni diverse per ritirare 174 azioni della stessa Banca e convertire il denaro in un *bordereaux* di rendita al portatore, la quale cosa suor Maddalena fece immediatamente. Qualche tempo dopo si presentò un tale, il quale diceva di essere nipote di Salvatore Pirro e chiedeva il danaro dello zio, ma la monaca non gli consegnò la somma perchè non lo conosceva.

I signori Pirro, poi, dànno le seguenti informazioni circa la nota denuncia da essi presentata: « I fratelli Salvatore ed Eugenia Pirro diedero fin dalla prima giovinezza segni di semi-follia. Essi abitavano da soli il loro palazzo senza trattare alcun parente. Salvatore nascondeva dei biglietti di Banca sotto il marmo del canterano; ma, avendo la sorella tentato di impossessarsene, li convertì in due titoli, a lui intestati, di 90,000 lire di rendita. Questo milionario soleva passeggiare per le vie della città in atteggiamenti strani. Raccoglieva in casa tutte le donnine della città, alle quali regalava cinque lire senza nemmeno toccarle. Egli, poi, prese a proteggere una servetta, che volle educare signorilmente, e la condusse nell'Istituto delle suore della carità a Cerignola. Queste odorarono la preda, e persuasero il vecchio ad abbandonare Cerignola, perchè ivi la sua vita era minacciata dai parenti, e lo persuasero a riparare colla sorella Eugenia nella loro Casa centrale di Napoli, dove il Salvatore godette di una libertà limitata.

Quando usciva, si recava in una farmacia, ove una volta mostrò dei titoli di rendita per l'ammontare di tre milioni. In seguito le suore condussero i due vecchi nella loro filiale di Castel Morrone, da dove non si ebbero più loro notizie, ma i nipoti e, pare, un certo Tangrillo, agente di pubblica sicurezza, notarono la stranezza di questa scomparsa, poichè l'assegno mensile che il Salvatore passava al Tangrillo fu sospeso bruscamente. Dopo alcune ricerche riuscirono a sapere ove erano ricoverati i due vecchi.

PICCOLA CRONACA.

*(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)*

Tappeti Persiani

Splendidi in tutte le grandezze — Grande rimanenza dello Stand ufficiale del delegato della Persia all'Esposizione di Milano — Prezzi straordinariamente ribassati.

TORINO
Via Accademia Albertina, 1

# UN DONO STRAORDINARIO
## ai primi mille abbonati della "STAMPA"

**Mandando lire 17,50 i primi mille abbonati hanno diritto, oltre l'abbonamento alla *Stampa* dal 1° gennaio al 31 dicembre 1907, a:**

**1° Due splendide fotografie (della riputatissima Casa Schemboche in grande formato 13-18) dell'abbonato e di quella persona che crederà;**

**2° Abbonamenti gratuiti pei tre mesi di gennaio, febbraio e marzo alla lettura di libri antichi e recentissimi da scegliersi fra i 20,000 volumi della biblioteca circolante della Casa Streglio;**

**3° Abbonamenti a metà prezzo, cioè lire una al mese, invece di due, per coloro che da aprile in poi intendessero continuare nell'abbonamento alla lettura.**

***Mandare vaglia di lire 17,50 alla nostra Amministrazione, o abbonarsi direttamente ai nostri Uffici, o alla Libreria di Renzo Streglio, via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre, o L. 21,50 con « La Stampa Sportiva ».***


# REATI E PENE

## La colossale truffa al Monte di Pietà di Alessandria.

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Alessandria**, 18, ore 17.

L'udienza antimeridiana è stata mancata, perchè urgevano dei lavori civili, ed il Tribunale si dovette occupare di essi; ma solo alle 14,30 si riprende l'udienza, cui assiste molta gente, e quello che è singolare, parecchie donne e chiacchierine. E subito è richiamato il cav. *Ferrè*, per la definizione di un incidentuolo lasciato in sospeso ieri.

— Saprebbe — gli dice il *presidente* — dirmi come operassero il Pattone ed il Berta?

— Il Pattone agiva sugli ori, il Berta sui pegni non preziosi. Il Pattone, per esempio, toglieva gli oggetti dal magazzino, li dava al Pagella, il quale, per mezzo della Soro, li faceva distribuire ad alcune donne, che li rimpegnavano. In tali operazioni 1768 pegni furono fatti dal Berta, per un valore di 41,000 lire, e per oltre 160 mila lire furono fatte dal Pattone.

*Avv. Laperna.* — Povero Berta! Non ha certo mai posseduto quarantamila lire!

Il *teste* dice che negli scaffali non c'erano che i pegni reali: e quando venivano rimpegnati dal Pattone, restavano nel loro stesso ordine di numerazione, e le bollette che indicavano i pegni fittizi venivano tenute nascoste in una cassaforte ed in un cassetto d'un tavolino.

Il pubblico commenta ad alta voce queste pratiche delittuose degli imputati, ed il *presidente* deve imporre il silenzio.

IN DIFESA DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE SOCIALISTA.

*Avv. Rivera.* — Sa che sia poi mancata una spilla, e che ci sia stata perfino una inchiesta del cav. Squattriti? Sa che cosa risultò? E se ne ha colpa l'attuale Amministrazione?

*Rag. Ferrè.* — Fu una tardiva sorpresa: l'ingegnere Testone diceva che egli aveva vista quella spilla alcuni giorni prima; allora rinnovai le verifiche, e risultò che cosa non doveva essere mai stata effettivamente e regolarmente impegnata fin da quando ancora c'era il Pattone. Nondimeno la voce pubblica subito ed ingiustamente di tale mancanza volle fare discredito alla nuova Amministrazione. La cosa ha avuto seguito giudiziario.

*Avv. Sardi.* — Ma, insomma, quando mancò questo pegno?

— Prima della verifica e della nuova Amministrazione. D'altronde l'ing. Testone non ha mai asserito in modo sicuro.

*Avv. Rivera.* — Noi, patroni dell'Amministrazione, siamo contenti che il cav. Ferrè possa escludere che l'oggetto sia stato sottratto sotto di essa.

*Avv. Sardi.* — Ma noi non abbiamo mai detto che i nuovi amministratori siano dei ladri. Riconosciamo l'onestà di questi, come è riconosciuta quella dei passati amministratori.

*Rag. Ferrè.* — Ed io ho già fatto simile dichiarazione nella mia relazione.

*Avv. Porrati.* — I nostri avversari fanno delle dichiarazioni platoniche, ma poi lanciano delle accuse, relative deduzioni e insinuazioni!

Perchè tutti gli avvocati scattano e gridano, il *presidente* grida a sua volta:

— Basta, per Dio, calma e sangue freddo! Zitti-là! Ma mi facciano il piacere, la finiscano!

Anche il pubblico partecipa alla discussione con degli alti mormorii.

— Se ci attaccano — dice l'avv. *Sardi* — noi ci difendiamo.

— Siete voi che ci attaccate — ribatte l'avvocato *Porrati*.

Ma l'avv. *Laperna* grida più di tutti, ed il pubblico ulula.

*Presidente* (scorato). — Ma io non ho mai visto un simile modo di discutere le cause!

Il rag. *Ferrè* riesce, fra relativa calma, a dire che, se il controllo fosse stato, non diligente, ma anche soltanto rudimentale, il Pattone non avrebbe potuto malversare....

*P. M.* — Ma il controllore signor Bobbio era in mala fede?

— No; ma credo che il fosse una tacita connivenza passiva, per paura di dover scoprire del marcio e di essere già incappato in qualche responsabilità.

*Avv. Sardi.* — Questo nel Codice penale è l'articolo 64.

*Laperna.* — Il signor Bobbio ha una grave responsabilità morale: ma ne vedremo presto delle altre.

Il pubblico commenta, e il *presidente* tuona il suo: « Silenzio! » Ma l'uditorio è composto di molta povera gente, che viene a sentire la dolorosa istoria dei denari che dovrebbero essere suoi. Ecco perchè si appassiona ed il buon presidente tollera paternamente.

*Avv. Porrati.* — Sa che non si faceva mai inventari?

— Sì, se ne fece uno solo, e molti anni fa.

*P. M.* — Ma, insomma, si fa il processo al Bobbio!

UN NUOVO AMMINISTRATORE ED UN CONTABILE.

Il signor *Ernesto Pistoia* narra che l'Amministrazione socialista ha fatto fare la verifica perchè la voce pubblica accennava ad irregolarità. Il Pattone ha assistito alle prime operazioni, ma appena furono scoperti i primi ammanchi si allontanò, dicendo che andava a far acqua.

*P. M.* — Ed invece fece vela!

*Teste.* — Ed il Berta, prima ancora del singolo controllo, sapeva che l'oggetto mancava. E questa sua presenza fece nascere sospetti.

*Presidente.* — Ebbene delle delazioni?

— No, no; l'Amministrazione socialista in tutte le Opere pie prima di assumere il potere procedette a delle verifiche.

*Avv. Rivera.* — E il famoso affare della spilla sparita?

— Questa è una questione di partito. Fu un trucco per cercare di screditare l'Amministrazione attuale. Io credo che la spilla non fu mai impegnata.

*P. M.* — Ma allora sarebbero stati falsificati i registri. Via, non bisogna dir troppo!

— Io non dico troppo; voglio dire che la spilla deve essere stata restituita od asportata appena impegnata. L'ing. Testone ha detto e disdetto!

Il contabile *Giacomo Foj* dice che le operazioni di contabilità apparivano regolari; ma però si presentavano sempre le stesse donne a presentare le polizze: tali Roda, Soro, Traversa, ecc.; questo fatto lo mise un po' in sospetto.

*Avv. Sardi.* — Ma se queste donne fanno il mestiere di impegnare per altri!

Il *teste* dice che solo il Pattone ed il Berta maneggiavano i pegni: il Berta presentava certe volte egli stesso le polizze.

*Avv. Sardi.* — Le donne avevano contegno sospetto?

— Nulla; erano delle mediatrici.

*Avv. Sardi.* — Sa che furono trovate delle polizze a suo nome? Come lo spiega?

— Io escludo di aver scritto il mio nome su degli scontrini, e non ho autorizzato ad usare il mio nome.

*P. M.* — Lei si faceva imprestare dei denari dal Pattone?

— Piccole somme, ma rilasciavo cambiali.

*Avv. Sardi.* — Non sa che il Pattone negli incanti vendeva, a prezzi maggiori del valore, oggetti che non erano di pegno, ma di sua proprietà?

— Sì.

— Ma lei doveva denunciare il fatto.

— Ma, sa..... la solidarietà.....

*Presidente* — Ma la solidarietà nel male non ci può essere: è una repubblica!

LA PROFESSIONISTA.

*Rosalia Traversa*, una vecchietta caratteristica, dice che ebbe ogni giorno incarico dalla Soro di fare operazioni di pegno e spegno, e infiora la sua deposizione con continue interiezioni rivolte al presidente: *Con senta bin! L'ola capì! Che ai tenn a ment!*

— E col Pattone avete avuto rapporti?

— Ma sì, ma no!

— E chi ne capisce è bravo!

— Volevo dire di sì, ma il Pattone faceva le cose che andavano bene!

*Avv. Sardi* — Ma la lasci andare, presidente, non capisce nulla!

L'uditorio si squarcia dalle risa, e la vecchietta, trotterellando, se ne va; e viene a sedersi al suo posto un'altra vecchia, tutta curva, certa *Giuseppa Demaria*, che da cinquant'anni fa operazioni per altri di pegno.

*P. M.* — Siete una succursale del Monte di Pietà!

La teste dice che la Soro le commetteva simili operazioni, ch'ella faceva al Pattone, cui presentava gli oggetti.

E la quasi umoristica sfilata di queste donne... utilitarie continua, ma con meno denso interesse; e sono così udite *Margherita Taverna, Bada Giuseppa, Cornelia Viminelli*.

UN ANTICO AMMINISTRATORE.

Il cav. *Carlo Tavonaghi* viene a sedersi nell'emiciclo.

— Lei è stato amministratore della Congregazione?

— Sì, per mia disgrazia!

— E fino a quando?

— Fino a quando fummo mandati via! (*Risa*)

— Pare che le rincresca di non esserlo più.....

— Io ero l'unico che volevo restare..... (*Risa*)

— Sa che venne un'ispezione governativa?

— Buona quella! (*Risa*)

Il teste dice che la scoperta delle sottrazioni fu un fulmine a ciel sereno. Si recò dal Pagella, che era quasi moribondo, per chiedergli la verità intorno a questi fatti. Egli gettò dei dubbi sul Pattone, ma però si chiuse in uno stretto riserbo. Era in pessime condizioni.

— Infatti morì!

— Ne fossero morti parecchi! (*Risa*)

— Io ho la convinzione che tutti gli impiegati fossero a conoscenza delle malversazioni del Pattone.

*P. M.* — Crede che questi potesse agire da solo?

— No, è impossibile. Gli altri che sapevano non lo denunciarono per pietà! Solo dopo si seppe che menava vita dovinciosa. Gli impiegati, se non fossero stati una massa di debbenuomini, dovevano avvertire ciò.

*Avv. Porrati.* — Ma perchè gli amministratori non avvertirono loro questa vita irregolare?.....

— Perchè un amministratore non può fare il poliziotto! Egregio avv. Porrati, anche voi, se nelle vostre Amministrazioni socialiste avete degli impiegati infedeli, farete pessima figura. D'altronde, il Monte era l'arca santa, e nessun amministratore poteva mettervi piede.

*Avv. Laperna.* — Non è vero che si cercò con arti palesi e subdole di far allontanare lei dalla Amministrazione del Monte perchè severo controllore?

— Sissignore. E prima ancora di venir via, io proposi all'Amministrazione di fare delle verifiche, perchè sospettavo che ci fosse del marcio!

UN BATTIBECCO.

*Borghi Ernesto* dapprima dice che non ha nulla da contare.

*Presidente* — Ma se ha detto per quattro pagine al giudice istruttore! Diamine, non è mica uno di quei villici zoticoni!

Il testimonio finisce di dire che più volte vide il Pagella ed il Pattone in istretti colloqui, e depone circostanze di poco conto.

Ritorna a galla l'episodio Pagella e del suo mantenimento in impiego nonostante che fosse imputato.

— Morì — osserva il presidente della Congregazione, intervenendo — prima che fosse giudicato.

*Avv. Laperna.* — Ma un altro impiegato in simili condizioni fu cacciato dall'impiego.

— Ma era moribondo il Pagella, e l'altro impiegato era ricco!

— Lei, signor Torre, — esclama l'avv. *Laperna*, — poteva sovvenire il Pagella coi suoi denari, ma non con quelli del pubblico.

Il segretario del Monte, *Carlo Bruno*, dice che vide qualche volta, ad ora tarda, il Pattone ed il Berta fare operazioni. Essi dicevano che erano incaricati da persone che volevano mantenersi ignote. Le scritturazioni ed annotazioni erano fatte regolarmente, anche quando coprivano (come si seppe poi) pegni fittizi. Il teste non ebbe mai alcun sospetto, perchè aveva piena fiducia così nel Berta come nel Pattone.

— Sa che il Pattone viveva da gran signore?

— Io no! So che sacrificava a Bacco!

Il vice-commissario *Rinaldo Gamberotto* riferisce sull'esito delle indagini sulla mancanza della famosa spilla.

*Avv. Laperna.* — Come spiega il cambiamento di fronte al ing. Testone?

— L'ingegnere capì l'importanza delle sue asserzioni, e ci furono persone che avevano l'interesse di far cambiare le sue dichiarazioni.

— E cosa crede attorno alla sparizione di questa spilla?

— Credo che sia sparita dopo, perchè il Pattone non asportava oggetti del Monte di pietà.

*P. M.* — Ma se andava perfino ad impegnare a Milano e a Torino.

Ed il *presidente della Congregazione* protesta contro l'asserzione che il Testone sia stato circuito per farlo ritrattare.

*Avv. Sardi.* — Ma lei non è stato!

*Torre.* — Ma sono più matto di lei, sempre!

— Lei non ha diritto di parlare.

— Sì; ho la parola, e la tengo!

Il cav. *Ferrè* dice che il commissario reca poco solide ragioni alla sua convinzione.

*Avv. Laperna.* — Ma in questione di furti è più perito un commissario che un ragioniere cavaliere.

UN INCIDENTE GRAVE.

Perchè il *commissario* dice che nella verifica si fece della confusione, gli avvocati di Parte civile gridano, e gridano i testimoni, ed il Torre urla:

— Lei non dice il vero!

Ma il *commissario* si precipita contro gli urlanti a sua volta gridando:

— Voi potete schiacciarmi colla vostra potenza di popolari, ma io dico quello che devo dire!

— E lei dice il vero! — ribattono l'avv. *Porrati* ed il Torre.

Il clamore è assordante: tutti gridano e s'agitano; il pubblico rumoreggia, ride e commenta con bisbigli fortissimi. Il presidente scampanella a distesa e poi conclude:

— Domani chiamerò al Municipio una pompa! E chiuso l'incidente, perchè permane un po' di agitazione, l'udienza è sciolta e rinviata a domani.

*Nal.*

## Una strabiliante rivelazione di Pio Naldi.

**Roma**, 18, ore 24.

Si ha da Bologna che il Memoriale di Pio Naldi, che trovasi nelle mani di quel procuratore generale, ancora tenuto segretissimo, contiene rivelazioni così sensazionali e così impreviste, che quando sarà interamente noto, desterà la più grande meraviglia in tutti. Quanti seguirono il processo Murri nelle sue varie fasi ricorderanno che fin dall'inizio dell'istruttoria, ossia subito dopo l'arresto di Pio Naldi, il giudice dètte molta importanza ad una circostanza narrata da quest'ultimo. Naldi disse, cioè, che la sera del 28 agosto 1904, nel momento stesso in cui nella casa Bonmartini veniva consumato il delitto, egli, fuggendo dal luogo ove Tullio Murri attendeva in agguato il cognato, s'incamminò alla stazione, salì nel treno, che parte alle 19, e giunse nella notte a Firenze, ove scese all'*Hôtel de Russie*, rimanendovi fino all'indomani.

Tale circostanza, che serviva al Naldi per dimostrare come egli non avesse partecipato all'uccisione del Bonmartini, dètte motivo all'accusa di sostenere la complicità del dottor Carlo Secchi anche nella macchinazione del delitto, poichè — disse l'Accusa — se il Naldi, andando a Firenze, si recò all'*Hôtel de Russie*, ciò dipese dal fatto che una sorella dell'albergatore era stata qualche tempo prima in cura nell'Istituto Rizzoli, di Bologna, e là aveva conosciuto la Tisa Borghi, allora infermiera, la quale doveva poi aver consigliato il Naldi a cercare ospitalità nell'albergo condotto dal fratello della sua conoscente. E bisogna aggiungere che l'*alibi* del Naldi parve indistruttibile, da che in istruttoria e nel dibattimento si raccolsero deposizioni di testi che avevano condotto il Naldi dalla stazione di Firenze all'albergo, e in questo ne avevano preso la generalità e lo avevano servito. Ebbene, nel Memoriale testè scritto da Pio Naldi, questi rivela un fatto straordinario: egli dice cioè che non si recò mai a Firenze, e soggiunge che rimase a Bologna, non solo la sera del 28 agosto, ma anche tutto l'indomani; dichiara, infatti, che quando si decise a partire si recò direttamente a Livorno e poi a Genova, ove rimase alcuni giorni in cerca di occupazione. Le considerazioni che può suggerire sono innumerevoli. Ma ciò che si conosce intorno al Memoriale del Naldi è, per ora, così scarso che bisogna attendere che esso sia interamente noto per giudicare della vera essenza delle cose.

## Perchè ha ucciso?

*(Corte d'Assise di Torino — 18 dicembre).*

Chi avrebbe ucciso, e, dice ancora l'accusa, anche per spirito di brutale malvagità, è tal Villa Lorenzo, di Givoletto, soprannominato *Brisou*, contadino, da ieri dinanzi alla Giuria ed alla Corte. Perchè ha ucciso? Ecco l'oscuro dramma, che si cambia appunto, per le varie versioni sue, in fervido dibattito giudiziario: dramma accaduto in Val della Torre la sera del 29 ottobre 1905, senza clamorosi diverbi, e per ardor di cieca passione, ma cupo, e truce, e fulmineo, e misterioso, come la morte che lo suggella.

Vittima fu Bertolotto Emilio, di Val della Torre, e la mortale lesione causata da un colpo di coltello, che gli recise la vena jugulare.

Il Bertolotto nella sera che dicemmo, con altri individui, fra cui il Villa Lorenzo e tal Villa Secondo, si trovava nella *Trattoria del Ponte*, in Val della Torre. Inutile dire come quella gente trincasse a più non posso e già vi fosse qualcuno cui il vino aveva dato alla testa, fino a renderlo insopportabile alla compagnia. Ed era specialmente in queste condizioni il Villa Secondo, che si pigliava gusto a punzecchiare gli amici, ricordando a taluno dei fatti poco onorevoli; tanto che, per troncar l'increscioso cicaleccio briaco, il Bertolotto si prese a braccio il Villa Secondo e lo condusse fuori, e poi lo accompagnò nella vicina stalla, a smaltir sullo strame il vino soverchio. Aveva seguito quei due, uscendo anche lui dalla cantina, il Villa Lorenzo; ma nè l'uscita di costui nè quella del Bertolotto e del Villa Secondo era stata preceduta da questione alcuna. Senonchè, non vedendovi più a ritornare il Bertolotto Emilio, il cugino di lui Verna Battista si recò nella stalla; ma lo atterrì un fiero spettacolo e lo inchiodò, atterrefatto, sulla soglia di quel misero ambiente. Il povero Bertolotto era steso a terra, negli spasimi e nel tremore dell'agonia; da un'ampia ferita al collo il sangue usciva a fiotti, e non v'era speranza omai di salvezza. Fu data la voce del soccorso, che corse sinistra nella notte per la buia vallata; accorsero quanti erano là attorno: il Bertolotto era già cadavere, ed accanto a quel corpo insuppato di sangue russava, ubbriaco fradicio, il Villa Secondo! Lo stato d'incoscienza di costui doveva escludere che egli fosse l'assassino; restava con fiero sospetto il Villa Lorenzo, sospetto reso più grave dalla sua immediata fuga. Inseguito dai carabinieri, si arrampicò in luoghi scoscesi e difficili, scese in burroni profondi e pericolosi: fu arrestato dopo parecchi giorni, ed al brigadiere ammise d'aver colpito; e poichè il coltello non aveva più macchia di sangue, disse che aveva ripulito l'arma tagliandosi il pane!

Il Villa Lorenzo fu quindi rinviato a giudizio, accusato dell'omicidio del Bertolotto Emilio.

Già il processo venne rinviato una volta, perchè si dovette procedere contro un teste, per falsa testimonianza. Ed oggi si va innanzi faticosamente, fra le deposizioni monche ed incerte, con sbiadite memorie del fatto sanguinario e lontano. Il Villa Lorenzo nega d'avere ucciso; può aver menato qualche colpo, ammette, non mortale. D'altra parte osserva e domanda: perchè avrebbe ucciso? La verità si attende ancora dalle risultanze processuali.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Colombo; Parte civile: Gerbio e Gay; Difesa: avv. Chiappero e avv. Bertero; cancelliere; Bussi; ufficiale giudiziario: Biscio.

*Vice-Cini.*

## L'on. Lucca si dimette da consigliere comunale

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Si annunzia che l'on. Piero Lucca ha mandato al sindaco le sue dimissioni da consigliere comunale. Egli già si era dimesso da assessore delle finanze in gennaio scorso, mentre si stava discutendo il conto 1904.

# Lo sciopero dei lavoratori del mare

*(Per telefono e telegrafo alla Stampa).*

## Un vibratissimo appello alla resistenza.

**La solidarietà.**

**Genova**, 18, ore 21.

Continua lo sciopero dei lavoratori del mare, che, anzi, secondo le notizie che pervengono, va sempre più estendendosi. Non vi è nessun accenno a trattative di sorta e nemmeno il più piccolo indizio finora di una qualsiasi via d'uscita. Siamo allo stesso punto nel quale ci trovavamo al principio delle ostilità, colla differenza che la situazione, per l'accanita resistenza delle due parti contendenti, può dirsi piuttosto aggravata, sebbene nessun fatto disgustoso sia avvenuto ad inasprire la lotta. La Navigazione Generale, la cui flotta è quasi totalmente inerte nei porti, subisce danni grandissimi, ma pare disposta a proseguire nella via intrapresa, attendendo che i lavoratori del mare ritornino sulle loro decisioni. La Società, dopo lunghe discussioni protrattesi dal dicembre 1905 al febbraio 1906, in una sala dell'Ufficio di Genova, e durante le quali furono discusse particolareggiatamente dai rappresentanti delle due parti le domande inoltrate dagli operai, non crede possibili ulteriori discussioni. La Navigazione Generale afferma infatti che il concordato allora stabilito aveva la durata fino alla scadenza delle Convenzioni marittime, cioè nel giugno 1908. Dopo d'allora soltanto i lavoratori avrebbero avuto il diritto di modificare come meglio credevano le loro richieste di miglioramento. Allo stato delle cose, afferma la Navigazione Generale Italiana, non si può neppure prendere in esame qualunque parte del nuovo progettato contratto di regolamento, poichè, anche nel caso che si concedesse qualche cosa, non si potrebbe essere sicuri di non avere nuove domande e nuove agitazioni a prossima scadenza. D'altra parte, però, esse non potranno mancare se, per un'ipotesi, la gente di mare, anche dopo una lunga lotta, dovesse capitolare. Ci troveremmo inevitabilmente di fronte a nuove polemiche ed a nuovi conflitti. Il fatto è che nulla di concreto è stato deciso finora perchè sia, se non altro, stabilito il principio di un componimento, che conduca ad una pace durevole, nell'interesse del traffico marittimo e dei lavoratori.

La Federazione dei lavoratori del mare continua a ricevere numerosi telegrammi da tutti i porti italiani. Domani in tutte le città marinare sarà distribuito il seguente manifesto, che venne già distribuito questa sera a Genova:

*« Lavoratori del mare!*

« Ciò che l'ostinatezza ingiusta, quanto inspiegabile, degli armatori rilasciava prevedere è avvenuto. Lo sciopero generale degli equipaggi di bassa forza della marina mercantile italiana è stato proclamato. Quando le vie della ragione sono chiuse, è per giocoforza arrivare allo scopo per le vie dei fatti, e se ciò è una fatalità dolorosa, tutta la responsabilità devesi riversare su coloro che, con una condotta degna del più torbido medioevo, l'hanno provocata. Noi bussammo civilmente e ci fu villanamente risposto col silenzio sprezzante e colla brutale serrata.

« Forzeremo l'ingresso: ciò è necessario e ciò è anche logico. Armiamoci dunque, compagni, della più potente leva che la coscienza nostra ci addita, che la necessità ci impone: la resistenza. Con questa arma civile di lotta, avanziamoci compatti, fiduciosi e sereni contro i formidabili ridotti del capitalismo marittimo, che in questi giorni ha dimostrato quanto sia disposto a scagliare fino all'ultimo le sue frecce avvelenate contro l'organizzazione nostra per scompaginarla e distruggerla, poichè questo è il suo scopo principale. Al formidabile cumulo di losche potenze voi avete da opporre la fede nella giustizia della vostra causa, l'unione delle vostre coscienze e lo spirito di sacrificio, e con queste armi vincerete, se un momento di debolezza non ve le toglierà di mano.

*« Lavoratori del mare!*

« Il momento è di una gravità eccezionale, ma è appunto in questi momenti storici in cui appare il valore degli individui e delle masse che essi compongono. Voi oggi lottate per l'imprescindibile diritto che ha ogni essere umano: l'esistenza; voi lottate ancora per un altro diritto, la cui importanza è tanto grande quanto quella del diritto all'esistenza: il vostro elevamento morale. Voi lottate, infine, per il diritto di essere uniti e per essere forti, diritto indispensabile per combattere il passato e conquistare l'avvenire. E' dunque per voi, più che una necessità, un dovere quello che oggi giorno la situazione vi impone: la resistenza. Resistete senza affievolire in voi la fede che vi ha animati finora, resistete senza intiepidire l'entusiasmo che vi riscalda, resistete sempre fino al sacrificio, se occorre, poichè in fondo al vostro dolore, alle vostre miserie, ai vostri sforzi sorride la vittoria, la quale vi compenserà e degnamente coronerà le vostre fatiche. Baldi, sereni e forti unitevi intorno al vessillo della vostra organizzazione in un solo pensiero, in una volontà sola: resistere e vincere.

*« Il Comitato centrale. »*

I lavoratori del mare hanno ricevuto oggi un telegramma diretto dall'equipaggio del piroscafo *Città di New York*. Eccone il tenore: « Compiendo il proprio dovere verso il proletariato emigrante, l'equipaggio del *Città di New York* rivolge un saluto, auspicando la vittoria ai compagni combattenti la giusta causa dei lavoratori del mare. »

Un altro telegramma pervenne dalla Federazione dei lavoratori del mare francese: « La Federazione nazionale dei lavoratori del mare francese rivolge un saluto ai compagni italiani. Augura la completa vittoria sui loro sfruttatori, e prende impegno di sostenere le rivendicazioni legittime dei compagni. Coraggio e viva la solidarietà operaia! »

E' stato comunicato il seguente ordine del giorno votato dai macchinisti di Palermo: « I sottoscritti, soci dell'Unione macchinisti di Palermo, considerato che l'indirizzo attuale della Confederazione nazionale tra il personale marittimo italiano non è conforme agli intendimenti loro ed è perfettamente contrario a quello addimostrato al costituirsi della Confederazione stessa; considerato che questo nuovo indirizzo nuoce gravemente, più che giovare, agli interessi della classe, e tende, per private rappresaglie, a danneggiare quell'ente dal cui miglioramento soltanto è logico sperare il conseguimento delle giuste aspirazioni; considerato che la Confederazione, invece di sostenere vigorosamente la giusta nomina d'un rappresentante dei macchinisti al Consiglio superiore della marina mercantile, è quella appunto che più ha cooperato per una nomina che sembra un insulto e un abuso di fiducia, fanno vivissimi voti al presidente perchè l'Unione dei macchinisti navali di Palermo si stacchi dalla Confederazione e riacquisti la propria indipendenza, allo scopo di usarla per la vera e più sentita protezione legale degli interessi e delle aspirazioni della classe. »

L'ordine del giorno reca 80 firme, ed il Consiglio si è associato al voto.

Questa sera la Federazione dei lavoratori del mare ha tenuto il solito Comizio, che riuscì numerosissimo.

## I deliberati dell'assemblea della Navigazione Generale

**Roma**, 18, ore 22

Oggi si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana. Fu distribuita la relazione del Consiglio d'amministrazione. Questa, fra l'altro, occupandosi dell'odierna agitazione della gente di mare, dice che la disciplina degli equipaggi è gravemente scossa, ed i marinai obbediscono incondizionatamente ad un manipolo di agitatori; aggiunge che le Convenzioni concordate dopo l'ultima agitazione sono state violate, i contratti di arruolamento rotti in corso di viaggio, e che un cosidetto sciopero generale, altrettanto illegale quanto ingiustificato, è scoppiato. La relazione nota come l'industria marittima attraversa una fase anarchica. « Troppo terribili — aggiunge la relazione — sono le responsabilità morali e giuridiche che reca con sè la vita di mare perchè si possa fare a meno della disciplina e delle sanzioni che essa comporta. »

La relazione fa rilevare inoltre che in questo momento il traffico dei transatlantici della Navigazione Generale Italiana, come quello di tutti gli armatori, è sospeso, e purtroppo così rimarrà fino a quando l'equipaggio, comprendendo il danno che produce a se stesso e al Paese, non dia quelle assicurazioni sincere e quelle indispensabili garanzie che richieggono le Autorità e il commercio.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno, con cui si delibera di approvare:

1.o Il deliberato del Consiglio d'amministrazione;

2.o I concetti informatori della relazione del medesimo;

3.o Lo stanziamento di 300 mila lire aggiunte al fondo di previdenza, a favore del personale di categoria A e B;

4.o Il bilancio dell'esercizio 1905-906;

5.o La proposta del dividendo in L. 25 per ognuna delle 110,000 azioni vecchie, e del 12 30 per ognuna delle 70,000 azioni nuove.

In ultimo, l'assemblea ha eletto amministratore Cosmo Cimi, che fa anche parte della Società delle Ferrovie Meridionali.

## Com'è partito da Marsiglia il *Città di New York*.

**Genova**, 18, ore 22.

Il piroscafo *Città di New York*, avente a bordo circa seicento emigranti, parte di quelli che dovevano partire col *Lombardia* e col *Città di Torino*, della cui dolorosa odissea vi ho informati, è partito la scorsa notte da Marsiglia per Barcellona e Buenos Aires. Nella città di Marsiglia il piroscafo venne visitato da una Commissione tecnica, composta degli ingegneri Giannot, Coutonia e Pautet, nominata dal prefetto delle Bocche del Rodano, che trovò il piroscafo in buone condizioni per trasportare gli emigranti. Venne pure sottoposto ad una visita sanitaria, che trovò tutto in regola. Per conto dell'armatore del piroscafo, signor Cesare Parodi, assistevano, oltre lo stesso Parodi, il comandante del piroscafo, cav. Avonzo, l'avv. Tironi, della Federazione dei lavoratori del mare di Genova, e l'ing. De Marini, recatosi appositamente a Marsiglia per la visita.

Una persona, in grado di essere bene informata, mi riferisce che il Commissariato dell'emigrazione intese di opporsi alla partenza del *Città di New York* anche dai porti francesi, iniziando a tale scopo delle trattative telegrafiche con gli armatori di Francia, e specialmente con il loro presidente Rouvier. Bisogna notare che il *Città di New York*, prima di partire da Genova per Nizza, dove imbarcò gli emigranti colà recatisi con treno speciale, ebbe a subire due visite della locale Capitaneria, che riuscirono favorevoli, e che ottenne pure una speciale autorizzazione del prefetto Garrone. I lavoratori del porto di Marsiglia pare che abbiano deciso con il contegno risoluto la partenza del piroscafo. Infatti così, secondo notizie giunte da Marsiglia, hanno imposto la visita al piroscafo, minacciando altrimenti gravi decisioni e magari uno sciopero generale nel porto.

In seguito all'ordine del giorno dei capitani marittimi liguri, esprimente completa solidarietà con la classe degli armatori e biasimo per il contratto-regolamento presentato dagli ufficiali, il Consiglio direttivo del Circolo degli ufficiali della Navigazione Generale Italiana ha rassegnato le dimissioni.

La Capitaneria del porto ha denunciato gli equipaggi dei piroscafi *Balduino* e *Paraguay*, che ieri sera, come vi telefonai, scoperero la partenza, all'Autorità giudiziaria, a tenore dell'art. 229 del Codice di marina mercantile.

Nel porto sono fermi i piroscafi seguenti: *Amicizia, Giuseppe Luisina, Florida, Sannio, Lombardia, Domenico Balduino, Paraguay, Città di Genova, Città di Torino, Washington, Argentina, Ravenna, Bologna, Amur, Cavour, Moravia e Vignassa*.

## Come è disimpegnato il servizio a Napoli, a Livorno ed a Civitavecchia.

**Roma**, 18, ore 22.

La *Tribuna* ha da Napoli che sono state impartite disposizioni perchè alcune torpediniere si tengano pronte per disimpegnare, in caso di bisogno, il servizio postale. Stamane però tutto è proceduto regolarmente. Alle 10.30 è partito il piroscafo *Asia* per Cagliari ed alle 13 il *Tirreno* per Palermo. Altri piroscafi sono giunti dall'estero e dalla Sicilia.

La *Tribuna* ha da Livorno che sono fermi in porto, a causa dello sciopero, i piroscafi della N. G. I. *Singapore, India* e *Giannutri*. Il postale *Napoli* non è giunto. L'equipaggio del *Giannutri* è stato denunciato per disobbedienza agli ordini del capitano; quelli degli altri piroscafi per ammutinamento.

Il *Giornale d'Italia* ha da Portoferraio che l'equipaggio del piroscafo *Elba* ha dichiarato lo sciopero. Il servizio col continente è disimpegnato dalle torpediniere.

Si ha da Civitavecchia, 18:

I piroscafi *Iolta, Candia* e *Amerigo Vespucci* hanno sospeso il servizio a causa dello sciopero. La torpediniera di alto mare *Saffo* è partita per Golfo degli Aranci, per il servizio postale.

## L'inerzia nel porto di Bari.

**Bari**, 18, ore 21.

In seguito a telegramma della Federazione di Genova, tutti i marinai hanno dichiarato lo sciopero. Il vapore *Molfetta*, della Società « Puglia », che doveva partire stanotte in servizio postale, ha sospeso la partenza, avendo scioperato l'intero equipaggio. Il Consiglio di amministrazione della Società tenta trovare del personale avventizio, almeno per i postali, ma credo inutilmente. Oggi lo sciopero si è esteso agli scaricatori e agli stivatori, così anche le navi estere sono costrette a rimanere in porto. Il commercio è totalmente paralizzato.

## Le precauzioni per lo sciopero marittimo a Napoli

**Napoli**, 18, ore 21

In seguito alla proclamazione dello sciopero della gente di mare, furono prese a Napoli enormi misure di premunizione. Finora però non vi è alcun accenno di sciopero. I piroscafi stamane partirono regolarmente. Ad ogni modo, sulle banchine furono messi rinforzi di pubblica sicurezza, e quattro torpediniere sono sotto pressione per assicurare il servizio postale.

## Uno sciopero di manovali nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 18, ore 23:

L'Impresa Caneval, che ha alle proprie dipendenze oltre 300 operai per la costruzione della ferrovia di Val Camonica, diminuiva l'altro ieri un'ora di lavoro, e conseguentemente la retribuzione giornaliera. Per questo fatto gli operai che stanno lavorando lungo il tronco nelle vicinanze di Breno proclamarono lo sciopero e dichiararono che non riprenderanno il lavoro se non verrà loro aumentato di cinque centesimi la paga per ogni ora di lavoro. Gli scioperanti percorsero stamane le vie del paese tumultuando. Si prevede una non facile soluzione. Temendosi disordini, furono mandati sul luogo rinforzi di carabinieri. Quello che avviene su questa linea è il quarto sciopero.


ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fasio Giovanni, gerente.



**La Scavuline guarisce la Stitichezza**

La mancanza di esercizio provoca la stitichezza e la stitichezza provoca: l'emicrania, i dolori, le malattie della pelle, l'indigestione, i disturbi dello stomaco. La Scavuline, purgativo lassativo costituirà per il vostro intestino l'esercizio e guarirà la vostra stitichezza. Essa non vi guarirà per qualche giorno, ma per sempre. E' in confetti senza sapore, senza odore.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via San Girolamo, Milano. Numerose purghe.

**Scavuline**

**Comperate Seta Svizzera**

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.

**Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)**

*Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.*

« ALLE SIGNORE ». — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulto, rivolgersi alla Ditta Annibale Agazzi succ. di A. C. Fr.lli Agazzi. Casa fondata nel 1860, via S. Margherita, 12, MILANO. — *Occorrendo, chiedere il Catalogo.* 20011

**WOLLEN TUCH**

Unica Sede d'Italia 93 via Vittoria, 33-4 MILANO.

Grande Importazione **STOFFE** Uomo e Signora

Domandate il nuovo **Campionario di Autunno-Inverno** assortito delle ultime **Novità**. 21836

Spedizione *gratis* e *franco*

Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

**L'OBESITÀ** SI GUARISCE COLLE RINOMATE PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD. DEL D' SCHINDLER BARNAY

DI FAMA MONDIALE (30 ANNI DI SUCCESSO) PREZZO L. 5 LA SCATOLA, FRANCO PER POSTA L. 5.30

**Per REGALI BINOCOLI elegantissimi**

Lorgnette novità per signora

Barometri, termometri, ecc.

Barometri per altitudini

*Precisione garantita*

**A. BERRY, via Roma, 1, Torino**

Telefono 25-72.

Il preparato tonico-alimentare più nutriente che esiste è la

# Emulsione SCOTT

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; è il ricostituente classico per uomini, donne, ragazzi e bambini (soltanto la dose varia) che abbisognano di un sollecito

**Rinnovamento di forze**

**L'Egregio Dott. Domenico Ugenti di Bari, via Roberto da Bari No. 59, ha scritto: 4 Dicembre 1905. "Nelle convalescenze da morbi infettivi, nelle alterazioni del sangue accompagnate da dimagramento e nelle diverse forme di rachitismo, la Emulsione Scott dà brillanti risultati, ed io la prescrivo con entusiasmo."**

Gli effetti sono dovuti alla purezza dei materiali di cui è composta, resi più attivi e assimilabili dal processo esclusivo Scott di amalgama chimico. La marca posta sulle bottiglie, **"pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso,"** è quella della emulsione che opera guarigioni quando le altre emulsioni che imitano quella di Scott, risultano inutili o dannose.

**Trovasi in tutte le farmacie.**

# Le trovate dei curati

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Parigi**, dicembre.

I lettori di giornali debbono aver visto, a traverso le notizie di questi giorni, l'immagine di Parigi concitata e smaniosa: delle giornate di febbre civile, in cui gli studenti si bisticciano con le madri che vogliono trattenerli in casa, e le imposte di metallo calano fragorosamente a difesa delle vetrine, e i cavalli d'omnibus s'impennano all'avanzare delle frotte che urlano sventolando un cencio rosso. Giornate storiche, e quindi spettacolose. Ma in realtà un avvenimento storico è sovente un grande spettacolo soltanto per chi lo vede di lontano. Io ero inchiodato in letto dalla febbre mentre il solenne evento della scristianizzazione ufficiale della Francia si compiva, e sentivo un grande rombare nelle orecchie, ma era soltanto il rombo del chinino. Me ne sono persuaso stamane, uscendo a fare in vettura il primo giro di ricognizione fra le macerie della Francia cattolica; quella che da Clodoveo I a Clemenceau probabilmente ultimo, con una interruzione di soli nove anni, ha durato quindici secoli, nel corso dei quali le accadde più di una volta d'essere maestra e padrona dell'Europa.

Ebbene le macerie della Francia credente sono in ottimo stato. La domenica, giorno in cui il Padre Eterno è più occupato che negli altri della settimana, è stata per le chiese di Parigi più affaticata che non fosse mai. La prima domenica del nuovo regime ha condotto migliaia di fedeli alla Messa. A Saint-Pierre du Gros Caillou e a Saint-Germain l'Auxerrois, le cui navate oscure ricordano altre e ben più terribili lotte religiose, ho visto i fedeli inginocchiati sotto il porticato del vestibolo, poi che nella chiesa non si poteva più entrare, tanto la moltitudine era stretta ai piedi degli altari e ai fianchi dei pilastri. Il ministro Viviani dichiarò tempo fa alla Camera che nel Cielo erano state spente alcune luci, che non si riaccenderanno mai più. Ma in tutti i templi di Parigi abbiamo visto ieri gli archi delle ogive, le fiamme dei ceri e le anime dei fedeli guizzare ingenuamente verso quello Zenit, le cui costellazioni il ministro Viviani è ben certo di avere spento girando la chiavetta dell'apparato elettrico del suo studio. Siccome l'egregio uomo, come il positivista ch'egli è, non crede probabilmente se non nella verità subbiettiva, è possibile gli baleni il sospetto che queste luci brillino ancora, dal momento che tanta gente si ostina a vederle. Se la verità è nel soggetto, non nell'oggetto, il giro alla chiavetta non è bastato. Bisognerebbe tagliare i fili, ma pare siano estremamente sottili e confusi negli intimi tessuti di molte anime umane, come le ultime invisibili sfioccature dei nervi nei tessuti del corpo, donde i migliori notomisti non riescono a districarle con i loro microscopi che ingrandiscono a cinquecento diametri.....

Questo è stato finora il solo effetto visibile della persecuzione contro il cattolicesimo nella capitale francese: di condurre qualche centinaio di persone di più nelle chiese. E nelle strade nessuna agitazione, nessuno dei tumulti che hanno turbato talune città della provincia. In generale, è vero che fin dagli ultimi giorni dell'affare Dreyfus, Parigi è stanca e sazia di politica, e disgustata d'ogni manifestazione. Ma bisogna riferire questo assenteismo del popolo anche dal fatto che un partito cattolico non esiste, mentre i partiti retrivi, i quali hanno sfruttato a lor beneficio l'influsso morale della Chiesa, sono in piena decomposizione. In provincia, se non i partiti, sussistono ancora le passioni; e la Francia del '30 e del '48, che costruiva una barricata per rispondere al sequestro di un giornale o a un arresto arbitrario, si trascina ancora per i recessi della buona fede provinciale. In questo grande accampamento di gaudenti, di sradicati e di arrivisti che è la Parigi contemporanea, non si trovano reclute per una spedizione verso un'affermazione platonica. Le pubblicazioni sulla vita, la morte e i miracoli di Syveton mostrano non già che cosa sia un partito, ma che cosa sieno i partiti, tutti i partiti, a Parigi. D'altra parte i cattolici non si sono mai costituiti in fazione politica anche perchè finora esser cattolico non era una differenziazione ma un'integrazione: un partito cattolico sarebbe stato un nome senza soggetto, come dire, verbigrazia, un partito francese in Francia. In avvenire questa fazione esisterà, e sarà uno dei tanti regali che la politica radicale avrà fatto alla Repubblica. Comunque, fra le carte sequestrate a monsignor Montagnini, il Governo della Repubblica troverà i documenti di un ordine partito dal Vaticano, che ingiunge ai rettori d'infrenare qualunque manifestazione violenta. Il documento finirà nel caminetto del giudice d'istruzione, ma è possibile che se esso non fosse stato scritto, qualche scenata si sarebbe data, ad onta di tutto, anche per le vie di Parigi. Per contro, placidità e indifferenza quasi universali; e nelle strade la calma sorda del selciato lucicante per la pioggia e tappezzato dal fango schizzante di sotto le gomme delle vetture che si arrestano dinanzi alle mostre dei dolci, dei fiori e dei giocattoli, nelle quali specie natalizie è celebrato il prossimo ritorno del bambino Gesù, il quale, evidentemente, è ignaro della proscrizione che lo colpisce.

La condotta del clero è stata ispirata dalla più dolce e untuosa furberia ecclesiastica, e sorretta da una disciplina veramente eroica, alla quale gli uomini di qualunque partito, se la natura istessa della gente di parte non escludesse fatalmente lo spirito di equità, dovrebbero tributare un'ammirazione rispettosa e profonda. La scenetta del processo verbale è stata una delle più gustose cui abbia assistito nella mia vita. Gli agenti entravano nelle chiese, circolavano tra la folla, aspettando al varco un chierico o uno scaccino, al quale chiedevano il nome del prete officiante. *Connais pas*, — rispondeva il pretino con un sorriso melenso, — *je regrette beaucoup, monsieur*. Qualche volta gli agenti hanno perso un'intera mattinata a chiedere invano il nome del prete colpevole, finchè si è presentato loro un signore decorato: «Ve lo dirò io, *Mr. l'agent*, il nome del curato, ve lo dirò io: *ça ne doit pas durer plus longtemps!*» E declinava un nome falso. Il giorno dopo il prete incriminato si presentava al giudice istruttore e provava luminosamente il suo alibi. I colloqui col magistrato sono scenette di commedia. Il curato della chiesa di Saint-Severin ha riferito così quello ch'egli ha avuto col commissario del suo quartiere:

— Signor commissario, questa scenetta del processo verbale si ripeterà spesso?

— Ogni volta ch'Ella dirà la Messa, signor curato. I nostri agenti saranno sempre nella chiesa, e la prenderanno in contravvenzione.

— Tutti i giorni, allora. Ma in questo caso, signor commissario, per evitare a lei e a me una perdita di tempo, non potrebbe favorirmi fin da ora una serie di processi verbali del suo gabinetto? Li firmerei in bianco. Ho piena fiducia in lei, signor commissario.

— Sono desolato, ma....

— Capisco. Allora, ella mi userà un'altra amabilità. Dopo la terza o quarta ammenda, credo che mi toccherà la prigione, non è vero?

— Credo anch'io.

— Troppo giusto. Ebbene, in questo caso, vorrei esser condotto a Fresnes. So che vi sono i caloriferi, l'impianto di luce elettrica e l'acqua calda a volontà nel lavandino. Con i mille e cinquecento franchi annui d'assegno che ho avuto finora non mi son mai potuto concedere un lusso simile. Mi farebbe tanto piacere, almeno per una volta....

Il prete e il commissario si sono lasciati con i termini più cordiali.

Un altro curato ha fatto la sua dichiarazione così:

— Signor commissario, io non credo che ella abbia dato l'ordine di chiudere la chiesa.

— No, assolutamente no! (La possibilità che più sgomenta il Governo è di essere costretto a chiudere le chiese, nel qual caso tre quarti dei deputati della maggioranza non tornerebbero alla Camera).

— Ebbene, la chiesa è dunque aperta perchè chi vuole andare a pregare ci vada. Io non ho fatto che questo. Ella non è forse versato nelle discipline ecclesiastiche, ma l'assicuro che, essendo io prete, il modo di preghiera che mi è imposto dal mio stato è appunto quello di celebrare la Messa. Se i fedeli sono venuti ad ascoltarla, io non c'entro. Io non li ho invitati. Non capisco perchè ella mi ritenga responsabile di una riunione che sarà forse illegale, ma che non ho provocato. Mi proibisca di dire la Messa, oppure faccia chiudere la chiesa. Altrimenti io sono in regola.

E se n'è andato con una riverenza degna d'un vescovato. Una resistenza passiva, sorridente e ossequiosa, che ha avuto l'aria di rispettare i poteri della terra anche nel loro pieno traviamento. Gli agenti del fisco venivano a consegnare l'ordinanza del sequestro.

— Il signor curato non può firmare il suo foglio. Desolatissimo, il signor curato!

— Ma che lo prenda, almeno. Lo deve prendere.

— Il signor curato non può. Ma se proprio ella non vuole riportarselo.... lo può lasciare sulla balaustra dell'altare, oppure su quella sedia. Sì, meglio su quella sedia.

La Polizia ha tentato di opporre furberia a furberia, espediente a espediente. Per provare che la Messa ha il carattere di una riunione pubblica, un commissario ha scoperto che le parole *Dominus vobiscum* sono dette dal sacerdote nell'atto che si rivolge verso i fedeli, e che quindi in quelle parole egli comunica con gli astanti. Gli agenti hanno avuto ordine di notare nel verbale questa invocazione. Un povero *gardien de la paix*, che non sapeva di latino, aspettava con ansietà le parole incriminate, preoccupato che il prete le sopprimesse per far torto a lui e metterlo in imbarazzo. E tanto che quando il prete si voltò a dire il *Dominus vobiscum*, non intese bene. E chiese al suo vicino:

— *Qu'est-ce qu'il a dit le curé?*

— *C'est un mot d'ordre venu de Rome!* — ha risposto sarcasticamente l'interrogato.

Ma il più grazioso *mot de la fin* l'ho udito io dalla bocca di un commissario di polizia.

— Non può credere, caro signore, come sono contento di quanto accade! Così come mi vede, io sono un buon cattolico. Ebbene, dopo tanti anni, questa mattina ho potuto per la prima volta sentir la Messa.... senza rischiare la mia carriera!

***

Tutto ciò concilia più tosto ai preti che al Governo la simpatia degli indifferenti. Ma la soppressione di tutto ciò che sapeva di mercimonio, dei funerali e dei matrimoni di lusso, della locazione delle seggiole, di tutti i piccoli o grandi benefizi pecuniari che erano prima connessi all'esercizio del culto, conquista alla Chiesa la simpatia degli umili che si allontanava da lei, e questa è una conquista che vale forse le persecuzioni di polizia, le quali non possono che essere ridicole, a meno che non sieno sanguinose ed atroci, e compensa anche i milioni di beni perduti.

Avete mai visto, allo svolto di una strada di campagna, una vecchia croce di pietra abbandonata? I muschi hanno messo alle sue braccia correre un panneggiamento di velluto, e i cardi hanno composto ai suoi piedi una ghirlanda ondoleggiante ai venti della montagna. Era un sasso, e l'abbandono dell'uomo ne ha fatto un poema. Forse qualche coppia di uccelli sbandati vi farà il nido a primavera. Così la Chiesa di Francia. Le toglieranno le sue dalmatiche ricamate e le mozzette di seta viola e il vasellame d'argento. Per coprirsi non avrà, come la croce del sentiero, che i muschi portati dal vento; e la gente che passa si soffermerà a guardarla con un sorriso di dolcezza e di pietà.

**Bergeret.**

## Il grido di battaglia di un vescovo francese.

### Le espulsioni dagli Episcopati.

**Parigi**, 18, ore 22.

Il vescovo di Laval è stato espulso stamane, dopo avere protestato contro la misura di cui era oggetto. Una folla di duemila persone accompagnò il prelato alla cattedrale, cantando cantici, poi al suo nuovo domicilio. Allievi e professori del grande seminario sono stati espulsi contemporaneamente *manu militari*. Una cerimonia di riparazione è stata celebrata a Nôtre Dame, alla presenza del vescovo e di numerosi fedeli.

Il vescovo di Coutances è stato espulso ieri sera. Una folla numerosa, cantando cantici, lo accompagnò. Il sotto-prefetto e la gendarmeria accompagnavano la dimostrazione.

Il vescovo di Bayonne dichiarò che gli autori della dichiarazione incorrerano in gravi responsabilità e che dovevano incaricarsi della polizia delle chiese e delle spese del culto. Aggiunse che la Chiesa non indietreggierà dinanzi alla guerra aperta e che, se occorrerà, le vittime marceranno con gioia alla battaglia col loro vescovo alla testa.

Il ricevitore del registro di Bordeaux, avendo avvertito il cardinale Lecot che gli doveva fare pervenire il sequestro delle entrate, l'arcivescovo rispose che sarebbe possibile alla autorità civile di impadronirsi dei libri e dei valori nel luogo solito ove sono depositati, ma che ricusava energicamente a consegnarli egli stesso, non volendo attirare su di sè la maledizione delle censure pontificali.

Notizie dai dipartimenti recano che la chiesa di S. Giulio d'Etampes, chiusa l'11 dicembre, è stata aperta ieri, in seguito alla dichiarazione fatta alla sotto-prefettura. Il curato ha ritirato le dimissioni da lui date. Sono stati redatti processi verbali per l'esercizio del culto in due chiese di Etampes, per cui non era stata fatta nessuna dichiarazione.

Il vescovo di Grenoble ha lasciato il vescovado. Gli alunni del piccolo seminario di Rondeau sono stati congedati stamane. Ora il seminario sarà ricostituito per l'insegnamento libero. In conformità degli ordini del prefetto nessuna contravvenzione è stata fatta stamane nelle chiese di Tolone, tuttavia i processi già stesi seguiranno il loro corso. L'arciprete di Brignoles è stato condannato a due franchi di ammenda.

Il ministro guardasigilli ha annunciato ai suoi colleghi durante l'ultimo Consiglio dei ministri, che egli deferirà alla Corte di Cassazione il signor Solliers, giudice di istruzione a Tarascona. Questo magistrato, in una lettera resa pubblica, ha dichiarato che egli si dimette dalle sue funzioni per non essere obbligato a dirigere dei procedimenti contro gli autori degli incidenti che si sono prodotti a Barbentane, in occasione dell'applicazione della legge di separazione.

## La Messa dell'arcivescovo di Parigi

### in casa del deputato Denis Cochin.

**Parigi**, 18, ore 22,50.

L'arcivescovo di Parigi ha detto questa mattina Messa all'Oratorio, che gli è stato preparato nell'appartamento del deputato di Parigi, Denis Cochin. Il locale, attualmente adibito ad Oratorio, serviva prima da *fumoir* del deputato. E' un locale molto stretto, con la porta a vetrata, che dà sul giardino della casa. Il cardinale ha ricevuto numerose lettere e telegrammi, con i quali i fedeli lo assicurano della loro devozione. Il cardinale conta di ringraziare tutti coloro che gli hanno scritto una lettera alla diocesi di Parigi. Il cardinale Richard sarà ancora ospite del deputato di Parigi, finchè saranno pronti i suoi appartamenti in via Bergogne. In questo immobile, affittato dall'arcivescovo, dove è già stabilito il suo coadiutore, in questo momento si preparano gli uffici dell'Arcivescovado. Questi uffici cominceranno a funzionare domani. Il deputato Denis Cochin, per lasciare libero il cardinale, si è ritirato in un castello che egli possiede nelle vicinanze di Parigi.

## Una fiera lettera del cardinale Lecot

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bordeaux**, 19, ore 2.

Il ricevitore del registro, avendo avvertito il cardinale Lecot di consegnargli i documenti e valori che egli possiede, ha ricevuto da monsignor Lecot la seguente lettera:

« *Signor Ricevitore*, è con sentimento di tristezza profonda che io rispondo all'avvertimento che mi avete fatto l'onore di indirizzarmi. Voi mi ingiungete di rimettervi e di farvi pervenire nel termine di tre giorni, sotto pena di delitto, i valori, i titoli, i documenti di cui sono depositario. In nome dello Stabilimento pubblico, di cui sono presidente, il mio dovere è di dichiararvi che nè io, nè i presidenti e tesorieri degli Stabilimenti pubblici di tutta la diocesi possiamo accettare l'ingiunzione verbale che ci è fatta. Noi ci siamo lasciati spogliare senza resistenza, all'infuori delle proteste che facevano appello alla giustizia e all'onestà; ma volerci obbligare a portare noi stessi il nostro denaro, i nostri valori, i nostri archivi a coloro che ci spogliano è un colmo che noi sottoponiamo al controllo e all'indignazione pubblica. Noi ci rifiutiamo dunque energicamente a commettere quest'atto di viltà, assolutamente contrario alla nostra dignità e ai nostri doveri. » *(Matin).*

## Il cardinale Richard ai cattolici americani

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 19, ore 2.

Il cardinale Richard indirizzerà una lettera ai cattolici americani, mediante il cardinale Gibbons. *(Matin).*

## Briand e la Commissione dei culti

**Parigi**, 19, ore 0,20.

La Commissione pei culti, riunita sotto la presidenza di Meriot, tenne seduta dalle 15 alle 19,15. Ascoltò prima Briand, che riferì sulle decisioni prese dal Governo. Briand disse che il Governo ci teneva fermamente che nessun articolo fosse tolto, e lasciato sospeso, che tutte le disposizioni del progetto fossero esaminate in un'unica relazione; ma, eccetto questo punto, non si opponeva in massima ad alcuna modificazione che la Commissione credesse di dover apportare al testo del progetto, specialmente nell'introdurre la data dell'11 dicembre 1906 negli articoli 3 e 4 del progetto.

La Commissione dei culti, dopo udite le dichiarazioni di Briand, ha deciso di non stralciare alcun articolo dal progetto, ed ha nominato Paul Meunier relatore. La Commissione intraprese quindi l'esame degli articoli, cominciando da quelli relativi alle attribuzioni dei beni e alla devoluzione degli edifici.

## La condanna di un capitano perchè non sfondò la porta di una chiesa.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,20:

Telegrafano da Lilla: Oggi è comparso dinanzi al Consiglio di guerra il capitano Magnica, dell'8° reggimento di fanteria, il quale il 20 novembre scorso, all'epoca degli inventari nella chiesa di San Giovanni Cappella, si rifiutò di obbedire alla richiesta ricevuta di far sfondare la porta della chiesa. Questo ufficiale fece parte del suo rifiuto nei seguenti termini: «Io non debbo dare ai miei uomini l'ordine di sfondare la porta di questo edificio in virtù dei regolamenti militari, io solo debbo dare simile ordine nel caso in cui gli operai civili, invitati a compiere quest'operazione, si rifiutassero di farlo.»

La seduta del Consiglio di guerra è cominciata alle 13 ed è terminata alle 16. Dopo un lungo dibattimento, il capitano Magnica è condannato alla destituzione per rifiuto di obbedienza, ai sensi dell'art. 218 del Codice militare. Furono accordate le circostanze attenuanti.

## La vibrata risposta dell'ex-nunzio Lorenzelli ai suoi accusatori

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 20:

Monsignor Benedetto Lorenzelli, arcivescovo di Lucca, pubblica in un giornale una vibratissima lettera, nella quale risponde alla calunnia diffusa dalla *Petite République*, che, quando egli era nunzio, avesse accettato L. 50,000 per ottenere la nomina di un vescovo, e che quindi non si fosse più occupato di mantenere la promessa. La *Petite République* aggiungeva che Pio X, informato del fatto, avrebbe intimato a mons. Lorenzelli di consegnare quella somma ad un Istituto cattolico.

Lorenzelli, respingendo energicamente la bassa calunnia, dice che la politica di Clemenceau è ispirata appunto alla calunnia ed alla violenza. Lorenzelli afferma che darà sicuramente 50,000 lire ad un Istituto ecclesiastico, ma tale somma egli intende ottenerla dai Tribunali, come risarcimento delle ingiurie messe fuori dai suoi calunniatori. Lorenzelli termina rilevando che Gesù fu pure calunniato, ed è orgoglioso che i nemici di Cristo usino oggi le stesse armi contro di lui.

La lettera dell'arcivescovo, dignitosissima, altamente ispirata, è un documento molto notevole.

# Arti e Scienze

## Lo *chèque* del premio Nobel a Carducci.

### Il ringraziamento del genero.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,35:

Oggi, per incarico dell'Istituzione Nobel, si consegnò a Carducci lo *chèque* di corone svedesi 138,535, pari a 191 mila lire nostre. La consegna venne fatta all'abitazione di Giosuè Carducci, che firmò presenti i generi, cav. Gnaccarini e prof. Masi. La Banca Commerciale era rappresentata dal vice-direttore Gallichi e dal procuratore Mondani.

Il genero di Carducci, Gnaccarini, diresse al *Carlino* il seguente ringraziamento a nome del poeta: « In questi giorni giunse a Carducci una vera valanga di congratulazioni e di augurî che professionisti, operai, scolari, Municipi, Accademie gli inviarono dall'Italia e dall'estero, esultanti per l'onorificenza data a lui e per lui alla nostra patria. Se nei primi giorni egli potè far pervenire un cenno di risposta, ora gli riuscirebbe assolutamente impossibile farlo; perciò a nome suo mi rivolgo alla V. S. pregandola di esprimere il dispiacere che prova di non poter rendere personalmente grazie a tutti. Egli però sente la medesima gratitudine per tutti, grandi e piccini od umili, vicini o lontani ».

### Teatro Regio.

Ci si comunica che da oggi alla Segreteria del teatro Regio incomincia la vendita delle poltrone, posti distinti e numerati di platea e galleria. La Segreteria è aperta dalle 10 alle 23.

### " Nel mondo della pura bellezza "

E' questo il suggestivo titolo della conferenza che terrà domani, alle 17, a Palazzo Madama, l'on. Antonio Fradeletto. E' superfluo dire che l'alta fama del conferenziere e le grandi promesse del tema hanno suscitato l'interesse del pubblico intorno all'aristocratico convegno di domani. Sarà senza dubbio un uditorio folto e signorile quello che domani si raccoglierà nella magnifica sala del Senato subalpino per sentir evocare dalla magica parola del Fradeletto nuove immagini di bellezza e di arte.

### Due ore in Etiopia.

Lunedì sera, nella sede del Foto-Club, via Lagrange, 28, il maggiore cav. Carlo Gastaldi terrà una brillante conferenza-amichevole sugli: *Usi e costumi in Etiopia*.

Il conferenziere tratterà in una prima parte quanto di più caratteristico vi è nella vita etnografica del popolo abissino, e nella seconda parte descriverà con numerosi aneddoti la vita famigliare e le stranezze negli usi e costumi di quel popolo, interessando vivamente l'uditorio.

Il maggiore Gastaldi, valente dilettante fotografo e partigiano ricercatore di ogni cosa artistica, si è valso, per illustrare il suo dire, di un centinaio di diapositive assolutamente inedite, che direttamente ritrasse negli anni che visse in Etiopia.

### L'apertura della stagione al Dal Verme.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Questa sera al Dal Verme si è inaugurata la stagione di carnevale con *Fedora* del maestro Giordano. L'opera è stata molto applaudita, non così la pantomima che seguì, la quale venne sonoramente zittita.

Domani sera si apre la Scala con la *Carmen*, protagonista la signora Maria Gay, di cui si dice un mondo di bene.

### Il *Tristano ed Isotta* a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 18, ore 1:

La stagione lirica al teatro Verdi si è inaugurata ieri sera col *Tristano ed Isotta*. Il successo fu enorme. Giraud, Pinto e l'orchestra, diretta da Vitale, furono magnifici. Il teatro era imponente.

# SPORT

## NUOTO.

### La Coppa di Natale.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

I concorrenti inscritti al cimento invernale di Natale nella Senna sono già 28, inglesi, francesi ed italiani. Questi ultimi sono: Altieri, della Rari Nantes di Roma, e Faletti, della Rari Nantes di Firenze.

### Le feste sportive di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 22:

La Società Sportiva Padovana «Pro Touring», compiendo il suo quinquennio di vita sportiva, organizzerà nei mesi di maggio e giugno 1907 una serie di festeggiamenti atti a coronare la fondazione della Federazione Turistica Veneta, alla quale aderiscono quasi tutte le Associazioni sportive della nostra regione.

Tali festeggiamenti comprendono:

Esposizione turistica veneta e Mostra nazionale dello Sport; Congresso delle Presidenze delle Società sportive del Veneto per la fondazione di una Federazione Turistica Veneta; Convegno internazionale auto-moto-ciclistico; Concorso per fanfare ciclistiche; Corse automobilistiche, motociclistiche, ciclistiche, podistiche; *cross-country*; gare moto-podistiche per squadre, ecc.

## SCHERMA.

### Il maestro Galante in America.

Ci telegrafano da Amburgo, 18, ore 19,50:

Il prof. Galante (italiano) ha qui tenuto, assieme al maestro Tamberini, una grande accademia, riportando uno straordinario successo. Il giorno 21 dicembre egli si imbarcherà a St-Nazaire, sul vapore francese *La Champagne*, diretto all'Avana, Messico e Stati Uniti, dove sosterrà diversi assalti contro campioni spagnuoli e francesi.

## ALPINISMO.

### Unione escursionisti.

L'Esposizione fotografica venne prorogata fino a domenica, 23 corrente mese.

## FOOT-BALL.

### Un match fra torinesi e genovesi.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 20:

Il Club «Genoa Cricket et Foot-Ball» ha invitato il F. C. «Torino» ad una gara amichevole, che avrà luogo domenica, 23 corrente. Il F. C. «Torino» ha accolto subito l'invito, per cui domenica a Genova si avrà un incontro notevole, dato il valore delle singole squadre.

## AUTOMOBILISMO.

### Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

La Direzione di questa importante Scuola ha deciso di bandire una gara di dirigibilità fra gli allievi che nell'esame tecnico e di guida riportarono la votazione di otto decimi, e ciò affinchè l'assegnazione dei premi speciali offerti da Ditte e giornali segua con criteri seri e razionali. Le iscrizioni per tale gara si chiuderanno alle ore 15 del 24 dicembre. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 15 per la categoria *gentlemen* e L. 2 per la categoria meccanici. La *Stampa Sportiva* ha offerto una medaglia d'oro per quest'ultima.

## Un'inchiesta alla Questura di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 20,30:

Una notizia grave: Il *Secolo* d'oggi reca che è giunto a Milano da Roma il vice-direttore dell'Ispettorato della pubblica sicurezza per compiere un'inchiesta su di un alto e noto funzionario della nostra città.

Mi sono informato a diverse fonti su quanto ci fosse di vero nella notizia: l'inchiesta pare ci sia, ma siccome finora non si sa precisare nè di che si tratta nè il perchè dell'inchiesta, credo opportuno tacere il nome della persona su cui gravano i reclami che la motivarono.

## Elezioni politiche.

Ci telegrafano da Nola, 18, ore 23:

Elezione politica del Collegio di Nola. Proclamato eletto l'avv. Gioachino Della Pietra con voti 1658.

***

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 23,10:

Elezione politica del Collegio di Andria. Risultato definitivo: Iscritti 4778, votanti 4157: Bolognese voti 2675; Ceci 1392; Cicciotti 8; dispersi, bianchi e nulli 75. Eletto Bolognese.

## Si riapre l'istruttoria pel misterioso fatto di Pegli

Ci telefonano da Genova, 19, ore 0,5:

Ricorderete il misterioso fatto di Pegli, che consistette nella morte del colono Parodi, e della relativa istruttoria a carico dell'avv. Bono, che fu poi prosciolto. Oggi l'Autorità fece nuove indagini, facendo eseguire fotografie della palazzina Bono. Si arguisce da ciò che sarà riaperta l'istruttoria.

# CRONACA

## Torino salubre

Tra i cento padiglioni dell'Esposizione di Milano, nei quali si era certi di trovare una indisturbata quiete, era il padiglione dell'Igiene. Il torto non era del padiglione, il quale tra le manchevolità architettoniche che formavano la caratteristica negativa della mostra, poteva passare per uno dei meno brutti in ragione diretta della sua sobrietà senza pretensioni, ma era del pubblico, che tra le miserie della Croce Rossa, degli ospedali ambulanti, dei pezzi anatomici e dei ricordi della morte, proprio non ci si divertiva.

Nel padiglione, e veramente anche fuori del padiglione, si erano dato ritrovo le provincie e le città italiane, le quali andavano a gara nel mostrare i progressi, veramente strabiglianti e ancor più elevati che non i progressi industriali compiuti nella corsa verso la vita e la salute.

Torino vi ha fatto la figura di una regina, e il volume che, per incarico del Comune nostro, l'ufficiale sanitario prof. Abba ha compilato in questa occasione, è il documento migliore e più eloquente dell'enorme cammino percorso.

Chi stabilisce un raffronto tra la mortalità della popolazione torinese di cento anni sono e di ora, non può non essere compreso di una illimitata ammirazione innanzi al progredimento meraviglioso.

Quanta ragione aveva Goethe di dire: non arrestarti, o uomo, tu traccerai il sentiero della vita e della morte! E l'uomo l'ha tracciato sul serio, ed ha modificato in limiti sensibilissimi la frequenza delle malattie e della morte, ed è diventato un freno parziale del destino, sino a ieri ritenuto inesorabile nei rapporti della vita.

Torino nel passato fu anch'essa battuta dalle pestilenze e dai flagelli che si scatenano sull'Italia; e sebbene nessuna storia gravissima ricordi la nostra storia cittadina, la qual storia possa paragonarsi, ad esempio, o quella della peste in Milano, pure è conservata ricordanza anche da noi di fiere epidemie.

Per non risalire molto addietro, ancora nel secolo scorso, il colera nell'anno 1835-836 uccideva 200 persone, e costava al Comune quasi 400 mila lire, compresa una somma egregia che veniva versata alla Commissione in sottoscrizione di riconoscenza.

Nel 1854-855 il colera uccideva ancora 1438 persone, e per ultimo nel 1884, ancora, il colera mieteva 230 esistenze, mentre il vajuolo, sovraggiunto a complicare il morbo asiatico, ne uccideva 305.

Fortunatamente l'Ufficio di igiene (uno dei primissimi che venivano logicamente organizzati in Europa) era già costituito, e funzionava con ogni buon volere: ed è sovratutto ad esso che Torino deve se fu evitato un panico, il quale non sarebbe stato del tutto ingiustificato, nella conseguente rovina completa della Mostra nazionale, allora aperta nel giardino del Valentino.

Il rinnovamento igienico di Torino era cominciato da pochi anni: non già che anche prima, e ancora nel seicento, non esistesse una larva di servizio igienico cittadino, ma perchè l'organismo preposto alla difesa della salute era molto semplice e conseguentemente di mediocre efficacia.

L'origine virtuale degli Uffici torinesi di pubblica difesa contro l'infezione e contro gli attentati alla salute data dal 1855: ma il nucleo primitivo era certamente molto meschino, e il compito suo era limitato quasi interamente alle visite necroscopiche e al servizio sanitario pei poveri.

Nel 1880 l'Ufficio d'igiene si mutò per intero, si ingrandì, e si presentò come qualcosa di organico e di completo: e questo accadeva quando anche nei paesi più evoluti e più positivi dell'Europa Centrale l'organizzazione profilattica era appena allo stato embrionale.

E fu ventura per Torino, perchè nel 1884 il colera e il vaiuolo, che colpivano la città, mettevano subito a prova ben gloriosa il nuovo istituto, al quale in buona parte si deve se in quella occasione fu risparmiata una immensa sventura cittadina.

Da allora, dopo una prova ed un inizio così luminosi, l'Ufficio municipale andò sviluppandosi sempre più, estendendo a mille fatti demografici la sua azione; e lo stato di servizio profilattico che Torino ha presentato alla recente Esposizione milanese è tale da porre per questo rapporto la nostra città in primissima linea, se pure non addirittura nel primo posto, tra le grandi città salubri d'Europa. Tutti coloro che hanno un salutare amore per la propria pelle, tutti quanti amano veder diminuite le probabilità di malattia e di morte, se lo tengano per detto: a Torino, più che in qualsiasi città d'Italia, è grande la probabilità di una lunga esistenza, e qui, più che in qualsiasi altro grande centro italiano, è allontanato da noi lo spettro della morte.

Il grande aumento, e rapido aumento, di popolazione non ha impedito che questo beneficio si facesse sensibile.

E l'aumento di popolazione fu veramente impressionante. Nel 1700 Torino contava poco più di 42,000 abitanti: una piccola Novara, irta di mura e di opere difensive.

Nel 1800 la popolazione era salita a 78,000 abitanti, e parve vertiginoso aumento. Poscia nel 1825 i cittadini superano i 100,000, per toccare nel 1861 e 200,000. Il trasporto della capitale fa temere ai misoneisti lo spopolamento della gloriosa città; ma il censimento del 1881 dimostra che la popolazione è ancor salita a 250,000 ab., e finalmente nel 1901 si constata la cifra di popolazione in 335,656.

E l'aumento continua sensibile, alto, in alcuni anni altissimo, senza arresti e senza soste: nè è arrischiato il dire che fra sei lustri la nostra città si sarà avvicinata al mezzo milione di abitanti.

I pessimisti dicono che tra la folla, la morte si nasconde volentieri e più facilmente ghermisce le sue vittime: ma la dimostrazione del fatto è lontana dall'essere data. A Torino la morte è in sbaraglio... nonostante lo spaventoso aumento numerico dei medici. Nel 1801-1805 su 1000 abitanti della nostra città ne morivano in media annualmente 37,36; nel 1851-1855 ne morivano 31,35; oggi il quoziente di mortalità (1901-1905) è sceso a 16,67 e tende sensibilmente ad avvicinarsi a 15! Vanto che non spetta a nessuna altra grande città dell'Europa continentale.

Non voglio portare qui della retorica, che guasterebbe l'eloquenza rude di questi numeri; ma certamente, mai come innanzi a quest'esempio m'è sembrata vera l'esclamazione di Wallace: «O uomo, tu tieni nelle tue mani il timone che guida alla vita e alla morte».

L'analisi più minuta dei dati della mortalità nei singoli gruppi di età permette di confermare che questa vera fuga della morte non è data da fattori artificiali, quali sarebbe una minore natività ed una conseguente diminuita mortalità infantile. No, la realtà è che Torino è diventata una saluberrima città, ove la vita è sensibilmente più lunga che non in tutte le altre città italiane. L'istinto che da tempo guidava tra noi i pensionati di tutta Italia, a godere gli anni ultimi tra la quiete e la serenità delle nostre vie e delle nostre piazze, non era un istinto fallace!

Ancora v'è da essere lieti. Il matrimonio è in ascesa a Torino, e se anche il numero relativo di nozze non è così elevato come nella prima metà del secolo scorso, pure, in confronto cogli ultimi decenni, tende a salire e a raggiungere un valore medio costante di 6-7 matrimoni per mille abitanti. Le nascite oscillano oggi intorno alla cifra di 20 nati per 1000 abitanti. Cifra ancora rispettabile, ma innegabilmente di molto inferiore alla quota di natalità del 1860-1870.

Se però i nostri sposi procreano meno, educano meglio i loro nati. Basti per tutte una cifra: in Torino oggi l'analfabetismo calcolato su tutti i cittadini oltre i cinque anni è appena del 10,30 per cento; e tra i ragazzi tra 6 e 10 anni l'analfabetismo è ridotto a 0!

L'igienista e l'uomo colto in genere, il quale si sofferma ad esaminare i singoli dati di questo bilancio meraviglioso ha da essere lieto.

Il vaiuolo, che ancor trenta anni sono era un incubo della nostra popolazione, è scomparso, e non miete più pur una vittima all'anno. Quando tenta affacciarsi, le armi son pronte alla difesa e l'opera sua di morte è ridotta all'impotenza.

Il morbillo, la scarlattina sono scese gradualmente a valori demograficamente tollerabili. La difterite, spavento delle madri, è in completo sbaraglio. Soltanto la tubercolosi e la polmonite non accennano a diminuire e resistono all'opera di difesa sociale.

E mentre si fa palese la più diretta azione contro le malattie e la morte, non sono meno vive le altre opere di difesa. La vigilanza sugli alimenti ha raggiunto una intensità d'azione da spaventare qualsiasi adulteratore: la difesa della casa va intensificandosi, e non v'ha più ramo della civile attività, ove l'azione benefica e severa del nostro Ufficio d'igiene non si esplichi ogni giorno.

Per questo, con orgoglio Torino può proclamarsi per eccellenza la città salubre, e per questo doppiamente nel animo questa città della vita.

Montaigne, che nel 1581 visitandola la definiva: « Une petite ville très insalubre, située en un lieu fort-acquatique, qui n'est pas trop bien bâtie, ni fort agréable », dovrebbe sinceramente ricredersi: e se le immaginarie acque paludose della minuscola città di provincia da lui visitata tre secoli sono, non avessero per accidente a sommergerla, sentirebbe tutta la civile grandezza di una città che agli altri vanti ha aggiunto questo più moderno e più saggio: essere la più pulita e più salubre città d'Europa.

**E. Bertarelli.**

## Il dissesto della Ditta Jos Zuckermann e C.

Questa mattina il Tribunale doveva, alla Sezione IV, pronunciare la sua sentenza nel dissesto della ditta Jos Zuckermann e C.ia.

Alle 9,30 si fa la chiama delle cause in ruolo per la spedizione. Ma già si sa che, siccome il Tribunale ha molte sentenze da pronunciare per la fine dell'anno giuridico, tutte le cause verranno rinviate d'ufficio.

Quando si chiama la causa Zuckermann e C.ia, il commissario giudiziale avv. cav. Emprin propone la spedizione immediata nell'interesse dei creditori; ma, di fronte alla materiale impossibilità del Tribunale di poter entro l'anno giudicare il ricorso di omologazione, fa istanza per un breve rinvio.

Comparisce, rappresentato dall'avv. Sciorati, la ditte Figli Charvet, Mario, Rubino, per una vertenza circa lo stabilimento di filatura in San Maurizio Canavese; ma questa causa è poco importante, riducendosi a poche migliaia di lire, sostengono tali Ditte che il Tribunale si è pronunziato per la ditta bancaria Jos Zuckermann e C.ia, e non per la ditta J. Zuckermann solo.

Importante è invece la comparsa della ditta Vonwiller.

Il Tribunale, in vista della maggiore estensione della causa, rinvia al 8 gennaio 1907 per la presentazione delle conclusionali delle parti e rimanderà la spedizione ad altra udienza entro breve termine.

Si prevede che fino ai primi di febbraio non si potrà avere la sentenza.

Da nostre informazioni particolari ci risulta che l'avv. cav. Emprin, commissario giudiziale, nella sua relazione circa l'omologazione del concordato Zuckermann, constata la maggioranza prescritta dalla legge. Essa è per i crediti ammessi in linea definitiva alquanto esigua (lire 17 mila circa), per i crediti ammessi in linea eventuale abbastanza forte (circa lire 270 mila).

Propone perciò piaccia al Tribunale omologare il concordato, salvo, s'intende, le istruttorie eventuali in linea penale, e con che restino salvi agli aderenti i diritti di rivalsa verso gli accomandanti della Ditta concordataria.

A tal proposito ci risulta che la Ditta Vonwiller è oggi comparsa per sostenere che sieno gli accomandanti chiamati in causa per rispondere solidalmente verso i creditori della Banca Jos Zuckermann e C.ia.

## I laureati in medicina veterinaria

Ecco l'elenco alfabetico dei laureati in medicina veterinaria, nel corrente anno:

Bellis Giovanni Giuseppe, da Sommariva Bosco (Cuneo) — Beruatti Stefano, da Chiusa di Pesio (Cuneo) — Dorsano Elisio, da Frassinare (Alessandria) — Brasiliano Bartolomeo, da Savigliano (Cuneo) — Canalis Antonio, da Ozieri (Sassari) — Cecchini Alberto, da Sarteano (Siena) — Dalòla Eugenio, da Brescia — Fava Emilio, da Sarezzano (Alessandria) — Fontana Gio. Battista, da Sinio d'Alba (Cuneo) — Formica Giovanni, da Castelnuovo Belbo (Alessandria) — Garavoglia Ulrico, da Livorno Piemonte (Novara) — Giuglia Luigi, da Bellinzona (Novara) — Lavagna Luigi, da Loano (Genova) — Manera Oscar, da Bomoleno (Cuneo) — Nerat Enrico, da Aosta (Torino) — Novara Mario, da Villafranca d'Asti (Alessandria) — Occella Riccardo, da Calosso d'Asti (Alessandria) — Palazzolo Giovanni, da Cerro Tanaro (Alessandria) — Paoletti Giulio Cesare, da Toscanella (Roma) — Passerone Annibale, da Carmagnola (Torino) — Pergola Vincenzo, da Udine — Ratti Giovanni, da Momberuzzo (Alessandria) — Sollai Giuseppe, da Monserrato (Cagliari) — Villata Alessandro, da Asti (Alessandria).

## Assegnazione di premi al Corpo insegnante municipale

Lunedì, 24, nella Palestra Monviso, via Melchior Gioia, N. 5, avrà luogo l'estrazione a sorte dei due annui «Assegni di incoraggiamento Michele Jachia», di lire 600 caduno, a favore dei maestri e delle maestre laici in servizio attivo nelle Scuole municipali di Torino.

L'estrazione si farà verso le ore 16, e alle ore 14,30 avrà principio la verifica delle schede.

L'accesso alla palestra è pubblico.

## Fatevi elettori.

Nell'intento di incitare gli indifferenti all'elementare dovere civico di iscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative, l'«Unione Liberale Monarchica Umberto I», e per essa il Comitato liberale per le iscrizioni elettorali, ha deliberato di tenere nei locali dell'Unione stessa (via Genova, 11), venerdì, 21 dicembre, alle ore 21, una pubblica conferenza sul tema: «Fatevi elettori». Oratore sarà l'avv. Guido Faldella.

## " Pro Pueritia "

Questa istituzione di beneficenza, che accoglie nella «Casa di ricovero Principessa Jolanda» semiabbandonati bambini, ha organizzato anche quest'anno l'Albero di Natale nell'aula Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 19.

La festa s'inizierà domenica, alle ore 15, con un programma musicale.

## Arrivi e partenze.

Per Roma partì l'on. Ferrero di Cambiano.

Da Roma sono giunti gli onorevoli Morgari e Di Saluzzo.

## Il bagarinaggio sui biglietti della Lotteria di Milano

Riceviamo:

« *Ill.mo Direttore della Stampa*,

« Sarò breve ed esplicito. L'altro giorno sono entrato da un cambista, che potrei anche nominarle, ed ho chiesto alcuni biglietti della lotteria di Milano. Con mia grandissima sorpresa mi sono sentito chiedere tre lire ciascuno, mentre il prezzo è di due lire soltanto. E se volli i biglietti, dovetti assoggettarmi a pagarli una lira in più. E' onesto tutto ciò? Ho creduto bene d'informarla perchè ecc., ecc. » *(Segue la firma).*

L'amico che ci scrive ha mille ed una ragione. Da qualche settimana è un vero bagarinaggio che si va facendo sui biglietti della lotteria di Milano, e la speculazione minaccia di assumere maggiori proporzioni.

Il Comitato dell'Esposizione aveva tempo fa preso qualche provvedimento a Milano, dove il bagarinaggio era diventato scandaloso, ma i risultati furono assai poco soddisfacenti. Possibile che non ci sia modo di porre un argine a questa speculazione così poco conveniente?

## L'arresto d'una pollivendola

Maria Bello, abitante in corso Napoli, N. 64, è una donnina di 32 anni, la quale commerciava in polli. Nel maggio del 1903, avendo bisogno di denaro, non trovò di meglio che falsificare la firma di persona solvibile sopra una cambiale e scontare l'effetto. Ma come tutti i nodi vengono al pettine, così il falso venne alla luce un bel giorno. Contro la pollivendola s'istruì processo, e i giudici la condannarono a tre anni e sei mesi di reclusione.

La Bello non si lasciò cogliere, e deluse le prime ricerche. Quando si credette sicura di non essere più disturbata, la donna riprese il suo commercio di polli, senza più pensare che la Procura del Re aveva spiccato mandato di cattura.

Ieri, mentre la Bello passava nel corso Napoli, fu incontrata dagli agenti della squadra mobile, che la ricercavano da tempo ed avevano scoperto la sua nuova abitazione. La giovane pollivendola fu dichiarata in arresto e condotta subito alla Questura centrale. Poco dopo essa veniva accompagnata alle Carceri giudiziarie.

## Due investimenti.

Nel pomeriggio di ieri, mentre passava in via Villa della Regina, il contadino Antonio Chiappino, d'anni 37, fu investito e gettato a terra da un automobile in corsa poco veloce. Il *chauffeur* fece del suo meglio per arrestare la vettura istantaneamente ed evitare la disgrazia, ma tuttavia il Chiappino ebbe a riportare contusioni al capo ed al torace. Dopo essere stato medicato provvisoria-

PICCOLA CRONACA.
*(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)*

**Natale e Capodanno.**
**TAPPETI PERSIANI e TURCHI**
Reduci dall'Espos. Milano - HOTEL BONNE FEMME.
27530

mente alla farmacia Boraio, il contadino fu condotto al San Giovanni per più stabile medicazione.

Il dottore di guardia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni. Il *chauffeur* dell'automobile investitore fu accompagnato alla Questura centrale per le necessarie formalità.

— Pure al San Giovanni fu medicato ieri sera il [illegible] Paolo Fiola, d'anni 34, abitante in via Santa Giulia, 54, il quale, mentre, rincasando, passava all'angolo di via Napione, era stato investito da un individuo montato in bicicletta. Il Fiola se la cavò con una ferita alla faccia, guaribile in sei giorni.

### Incidenti di veicoli.

In via Valperga Caluso, sul crocicchio di via dei Fiori, la carrozza tranviaria N. 44, della Società Alta Italia, manovrata da Delucci Giovanni, urtò contro un carro-*lampone*, condotto da certo Bosco Carlo. Il carro ebbe rotta una sbarra, e la carrozza un guasto ad un cancello ed un vetro spezzato. Nessun male alle persone. Un graduato delle guardie municipali, sopraggiunto sul posto, assunse le generalità tra conduttore e carrettiere.

— Sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza della via Sacchi, la carrozza tranviaria N. 135, della Società Belga-Torinese, manovrata da Zandrino Luigi, urtò violentemente un carro carico di ferramenta, guidato da certo Giannello Secondo. La carrozza ebbe infranti tutti i vetri della vetrata anteriore, perciò dovette venire ritirata dal servizio. Nessun male alle persone.

### Il rischio corso da una donna.

Certa Giuseppina Catterin, d'anni 56, abitante in una soffitta di via Po, 51, avendo acceso un braciere di carbonella per riscaldarsi, fu colta da sintomi di asfissia per le esalazioni di anidride. La donna, barcollando, si recò nella soffitta d'una vicina, dove fu colta da svenimento. Una guardia municipale accorsa praticò alla Catterin la respirazione artificiale, riuscendo a richiamarla in vita. Il dott. Pacchierini, sopraggiunto, praticò alla donna le cure necessarie, lasciandola completamente fuori di pericolo.

### Uno scherzo finito male.

Giovanni Patronio, portinaio della casa N. 16 di piazza Carlo Felice, si recò nelle prime ore della scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro, riportate in seguito a casuale caduta, mentre scherzava con un amico. Il dottor Asario lo giudicò guaribile in sei giorni.

### I derubati.

La signora Fissi, proprietaria di una sartoria in via Roma, 15, ha denunziato all'Autorità di Pubblica Sicurezza che dal cassetto del banco un ignoto ladro le portò via un portamonete contenente quindici lire.

— Il carrettiere Felice Allodio ed il manovale Vincenzo Carbonerio, abitanti in una soffitta in via Nizza, 53, furono derubati di alcuni effetti di vestiario da un loro compagno, che si rese quindi irreperibile.

### Il fuoco.

Alle 6,30 di ieri mattina i pompieri della V Sezione accorsero a spegnere il fuoco, che si era manifestato in un camino dell'abitazione del signor Deortis Vincenzo, in via Nizza, N. 95. L'incendio fu spento in un'ora e mezza di lavoro.

— Verso le 7, 30 pure di ieri un altro incendio si manifestò in un camino dell'alloggio della signora Lodovica Rosa, in via Garibaldi, N. 12. Vi accorsero i pompieri della I Sezione, ed il fuoco fu spento in un'ora circa di lavoro.

— Poco più tardi un terzo incendio si manifestò in un camino dell'abitazione dell'ing. Giuseppe Follia, in via Perrone, N. 6. Vi accorsero i pompieri della VII Sezione, che pure in un'ora domarono le fiamme.

— Ed alle 13,30 si sviluppava il fuoco in un cumulo di vecchi indumenti situati vicino ad un camino nella soffitta di certa Maria Bricco, in via Arsenale, N. 33. Accorsero i pompieri della VI Sezione e della caserma centrale col comandante signor Figurelli. Il fuoco che già si era comunicato tutt'attorno nel piccolo ambiente, fu spento in poco tempo.

## Stato Civile di Torino

*18 dicembre 1906.*

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MORTI: Caracciolo suor Giuseppina, d'anni 66, di Torino, direttrice Istituto delle Fedeli Compagne di Gesù, via Villa della Regina, 6.
Calcaterra Giuseppina (ved.) n. Fortunato, id. 66, di Torino, negoziante, via Bogino, 12.
Ceretti Anna n. Fantino, id. 70, di Bra, fruttivendola, via Bogino, 33.
Alfieri Ossorio Brancoli Ida n. Ferrero, id. 58, di Torino, agiata, corso Oporto, 21.
De Lellis Edoardo, id. 43, di Roma, parrucchiere, via Magenta, 5.
Gallino Giuseppe, id. 63, di Torino, pensionato governativo, via Romani, 3.
Lucco Castello Francesca n. Rossione, id. 37, di Villarfocchiardo, casalinga, via Garibaldi, 60.
Castagneri Apollonia (ved.) n. Marchisio, id. 77, di Pianezza, venditrice amb., corso Valdocco, 1.
Milone Maria (ved.) n. Boffetti, id. 86, di Drusco, contadina, via Vercelli, 52.
Gaspardone Maria n. Cantino, id. 62, di Tonco, casalinga, via Monte Bianco, 32.
Bona Maria (ved.) n. Armando, id. 79, di Torino, casalinga, strada San Paolo, 156.
Fassini Giuseppe, id. 36, di Cuneo, scrivano.
Rocco Giovanni, id. 62, di Rivalba, magnaio.
Giaccone Basilio, id. 75, di Coazze, pensionato.
Marchesini Arcangelo, id. 55, di Perugia, domestico.
Carpignano C. (ved.) n. Baptistti, id. 74, di Alba.
Schenardi Fulvio, id. 40, di Fiorenzuola d'Arda.
Ceretti Giuseppina, id. 46, di Novara, cucitrice.
Froi Maria Maddalena (ved.) n. Ferrero, id. 85, di Venaria Reale, casalinga.
Sitarti Gillio, id. 7, di Mongrando.
Basso Francesco, id. 54, di Camandona, gessatore.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

*N. B.* Nella nota del 16 corrente, invece di Tortia Maria n. Roffinella, leggasi Roffinella Maria nata Tortia.

### I lavoratori delle Manifatture tabacchi e delle Saline.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato, dottor Largo, è stato ricevuto dal ministro e dal sottosegretario delle finanze, ai quali ha esposto i *desiderata* dei lavoratori delle Manifatture di tabacchi e delle Saline. Domani il Largo conferirà di nuovo con l'on. Pozzo, per l'esame particolareggiato del Memoriale oggi presentato. Il segretario della Federazione, per mezzo di Rissolati, ha presentato al ministro della guerra un Memoriale contenente le domande degli operai degli Stabilimenti militari.

*L'Avanti!* dice che il ministro, stante l'importanza delle domande presentate, ha dichiarato di volerle esaminare prima di discuterle. Egli si è preso perciò qualche giorno di tempo prima di fissare i colloqui colla Commissione operaia.

*L'Avanti!* dice che il ministro della marina, su domanda di Turati, ha dichiarato di voler sottoporre all'esame del Consiglio superiore della marina i provvedimenti a favore degli arsenalotti. *L'Avanti!* si augura che Mirabello compia un'opera di pacificazione, riassumendo in servizio gli operai licenziati.

### La fuga di un cassiere.

Ci telefonano da Napoli, 19, ore 1:

Si apprende in questo momento la fuga di Antonio Gambardella, cassiere della Banca Luigi Regnone. Il Gambardella è scomparso portando seco 30 mila lire. Il Gambardella era anche direttore-proprietario di una Banca di secondo istituita da poco tempo a Sarno. Si dice che egli sia colpevole della sostituzione di pietre false a gioielli per 40 mila lire.

### Una bambina sfracellata da una tranvia

Ci telefonano da Genova, 18, ore 20:

Nel pomeriggio la bambina Orma Gianoli, di anni 3, trovandosi in via Carlo Alberto, volle attraversare la strada per recarsi presso un carretto su cui stavano diversi ammiccioli. La poveretta venne travolta da una tranvia che in quel momento passava, diretta a piazza Caricamento. La povera piccina rimase letteralmente sfracellata, e morì all'istante. Il conduttore si è dato alla fuga.

### Muratori sepolti dal terriccio.

Ci telefonano da Napoli, 18, ore 20:

Una grave disgrazia avvenne nel pomeriggio di oggi al parco Margherita, ove da qualche tempo alcuni muratori lavoravano attivamente per costruire le fondamenta di un nuovo palazzo. Mentre gli operai lavoravano, un grande masso di terriccio rovinò, seppellendo sei operai. Il lavoro di salvataggio fu difficile e pericoloso. Il lavoro continua tuttora, e si spera di salvare tutti gli operai.

### Cinque morti asfissiati in un incendio.

Ci telefonano da Ancona, 18, ore 20:

Nella vicina Jesi si è sviluppato stanotte un incendio in casa di certo Pigliapochi Santo, ove era un deposito di carbone. Al piano superiore di questo deposito dormivano cinque persone, che sono rimaste asfissiate dall'acido carbonico sprigionatosi dall'incendio. Quando le fiamme si resero visibili ed accorsero i pompieri ed i carabinieri, i disgraziati erano già morti. Le cause dell'incendio sono fortuite. Si preparano alle vittime solenni funerali.

*Leggete in sesta pagina*

**Il Ponte dei Sospiri**

▪

**Il Danaro del Diavolo**

# ULTIME NOTIZIE

**(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).**

## Pro e contro il nuovo progetto di Briand

**Parigi**, 19, ore 9,30.

Briand ha ricevuto ieri sera una Delegazione dell'Unione repubblicana del Senato, la quale gli dichiarò che il gruppo approvava pienamente il progetto del Governo circa l'ordinamento dell'esercizio dei culti ed era favorevole ad una discussione immediata e ad una votazione sollecita del progetto nelle due Camere.

*L'Eclair* dice che i membri dell'Opposizione cattolica, considerano il nuovo progetto Briand più inaccettabile ancora dell'antico e sono sempre più disposti ad adottare la linea di condotta seguente: declinare ogni discussione ed ogni controversia sul nuovo progetto e portare alla tribuna una o parecchie dichiarazioni a nome dei diversi gruppi della Opposizione.

Il grande seminario di Montalivet, nel dipartimento di Marsiglia, è stato sgombrato ieri mattina senza incidenti gravi.

Il Consiglio municipale di Remiremont ha deciso di sospendere qualsiasi deliberazione riguardo agli edifici cultuali di Remiremont fino a che il Governo o le Camere abbiano preso delle risoluzioni su questo punto.

Gli allievi del Collegio di San Stanislao ad Abbeville, in vista della loro espulsione, barricarono il cancello d'entrata ed uscirono da un'altra porta. All'arrivo del commissario, il superiore del Collegio arringò la folla accorsa alla notizia della resistenza. Avvennero una dimostrazione ed una controdimostrazione; furono scambiate delle percosse e furono redatti dei processi verbali.

## Le difficoltà nelle trattative russo-giapponesi.

**Parigi**, 19, ore 10.

Il *Matin* pubblica:

« Si fa correr voce da qualche tempo che difficoltà sieno sorte a proposito dei negoziati che continuano fra il Giappone e la Russia per la conclusione del trattato di commercio e di pesca, in seguito alle domande che paiono eccessive per parte del Giappone.

« Si va fino a dichiarare che questi reclamano la libera navigazione dell'Amur e l'ingresso in franchigia delle merci giapponesi per il litorale del Baltico.

« Si assicura da fonte autorizzata che queste voci sono affatto infondate. Le domande formulate dal Giappone, lungi dal rivestire un carattere esagerato ed esigente, rimangono, al contrario, affatto ragionevoli. Circa poi al trattato di commercio si basano sul principio dell'uguaglianza reciproca. Quanto alla questione della pesca, si fondano soltanto sul testo del trattato di Portsmouth.

« Del resto, il Governo giapponese è vivamente desideroso di riannodare e restringere i rapporti amichevoli fra i due paesi e non ha mancato di dare ai delegati plenipotenziari le istruzioni secondo le quali essi dovranno spiegare lo spirito più conciliante in questi negoziati che attualmente seguono una via soddisfacente. Se rimangono ancora alcuni punti pendenti, il Governo giapponese è convinto che non possono offrire serie difficoltà per la soluzione se le due parti sono disposte a scambiare le loro idee francamente. »

### La squadra giapponese non si recherà a San Francisco.

**Londra**, 19, ore 6.

Telegrafano da Honolulu: « Il console giapponese dichiara che, contrariamente a ciò che è stato annunciato, la squadra giapponese che arriverà a Honolulu nel febbraio prossimo non si recherà a San Francisco, poichè, visti i sentimenti anti-giapponesi che si manifestano in California, si teme la ripetizione del disastro del *Maine*, il quale fu fatto saltare in aria nella rada dell'Avana nei giorni che precedettero la guerra ispano-americana. » *(Matin).*

### Ricompense imperiali a Dubassow ed a Stolypine.

**Pietroburgo**, 19, ore 8,10.

Il vice-ammiraglio Dubassow è stato promosso ammiraglio. Stolypine venne nominato mastro di Corte ed insignito dell'Ordine di Sant'Anna di prima classe.

### Fra briganti marocchini.

**Tangeri**, 19, ore 7,10.

Raisuli fa sentire novamente la sua influenza: egli stabilisce posti di guardia sulle alture che dominano la baia affine di opporsi allo sbarco dei marinai francesi o spagnuoli, nel caso in cui lo sbarco venisse deciso.

Il brigante Valiente ha inviato ieri mattina degli emissari incaricati di eccitare le tribù contro Raisuli. *(Exchange Telegraph).*

### Dichiarazioni del Governo inglese sulla conferenza radiotelegrafica di Berlino.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Il ministro delle poste, alla Camera dei Comuni, fa rilevare che, prima di recarsi a Berlino, il suo Ministero e quelli delle colonie, della guerra, della marina e del commercio si erano concertati che le colonie dovevano essere consultate e si era deciso che l'Inghilterra non si sarebbe impegnata ad accettare qualsiasi proposta che potesse nuocere ai suoi interessi commerciali e navali. Il Governo è ben deciso a sottoporre nella sessione prossima la Commissione che è stata richiesta. Più si esaminerà questa convenzione, più si rileverà che gli interessi navali sono salvaguardati e che gli interessi commerciali non potranno che profittare della convenzione. D'altronde, l'Inghilterra, come tutti i paesi che hanno preso parte alla Conferenza, si è ispirata anche ai vantaggi che ne risulterebbero al mondo intero. Infine, se la convenzione di Berlino portasse un pregiudizio qualunque all'Inghilterra, il Governo non esiterebbe a ritirare la sua partecipazione, dandone l'avviso un anno prima, come è stato previsto.

### Un conflitto fra Roosevelt e il Senato.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Il corrispondente del *Times* a Washington prevede un conflitto tra Roosevelt ed il Senato su parecchie questioni, e fa rilevare che Roosevelt deve sostenere una formidabile lotta contro un'opposizione che non è composta soltanto di avversari politici.

### Giornalisti portoghesi per la libertà di stampa

Ci telegrafano da Lisbona, 19, ore 7:

I giornalisti di Lisbona e di Porto si sono recati alla Camera dei deputati per protestare contro la proposta di legge contro la libertà di stampa. La Camera ha votato un ordine del giorno esprimente la sua soddisfazione di vedere dei giornalisti nel palazzo delle Cortes. Gli scrittori Bulhao Pato e Teofilo Braga sono membri della Commissione.

### Lo stato dello Scià.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,5:

Un telegramma ufficiale da Teheran, arrivato qui ieri, informa che lo Scià sta un po' meglio e che si considera come improbabile una catastrofe prima di una settimana.

### Una terribile esplosione a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 7,15:

Una terribile catastrofe è accaduta nel quartiere del Giardino delle Piante, in seguito all'esplosione di una distilleria clandestina di alcool. Una casa di due piani, situata in via Roquebrune, è crollata.

Si ritirò dalle macerie un morto, certo Reynaud, di 20 anni, guardiano del deposito, e una quindicina di feriti. Si teme vi siano altre vittime. Le ricerche continuano ancora febbrilmente.

## I capitoli ancora inediti delle Memorie di Hohenlohe

**Parigi**, 19, ore 9,15.

Telegrafano da Strasburgo al *Matin*: « La *Neckar Zeitung*, che possiede i documenti inediti delle memorie del principe di Hohenlohe, pubblicherà domattina nuovi estratti di queste memorie.

« Si sa che l'ultima pubblicazione fatta dalla *Neckar Zeitung* si riferiva ai negoziati che si impegnarono fra Roma e Berlino nel 1893, quando venne in discussione il progetto di legge militare tedesco.

« Era stato detto che Leone XIII aveva domandato mezzo milione a Guglielmo II, affine di assicurare a quest'ultimo il concorso del partito del Centro al Reichstag. Il *Corriere d'Italia* ha smentito questa informazione e la *Gazzetta di Francoforte* ha fatto notare che l'affare dei 500,000 franchi si riferiva più probabilmente al giubileo episcopale di Leone XIII.

« Ora la *Neckar Zeitung* pubblicherà domani un estratto delle memorie del principe di Hohenlohe il quale confermerà che i negoziati non si riferivano affatto al giubileo del Papa, e che la domanda dei 500,000 franchi si riferisce veramente al progetto di legge militare.

« La *Neckar Zeitung* si dice in grado di pubblicare una nota manoscritta del principe, allorchè quest'ultimo era ambasciatore tedesco a Parigi.

« Questa nota concerne la concentrazione delle truppe francesi lungo la frontiera dell'Alsazia e Lorena, allorchè verso il 1887 rapporti erano estremamente tesi fra le due nazioni, in seguito all'incidente Schnaebelé. »

### Gravissime alluvioni nei dintorni di Tolosa.

**Tolosa**, 19, ore 9,10.

La piena considerevole della Garonna ha cagionato gravi guasti ad una trentina di villaggi, che furono colpiti dallo straripamento di diversi confluenti del fiume stesso.

I corrieri e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotti. La strada che conduce da Luçon alla Spagna è stata addirittura tagliata. Numerose case sono crollate, i terreni furono devastati e le pianure allagate.

Un giovane agricoltore, sorpreso dall'alluvione nei paraggi di Saint-Medard, è stato portato via dalle acque.

Il disastro è anche grande nel dipartimento della Tarn-et-Garonne, ove il fiume Aveyron ha inondati i terreni di diversi villaggi. Tutti i mulini, tutte le officine furono deteriorati, molti di essi sono crollati, e molti abitanti hanno tutto perduto: raccolto, mobilio e case.

Nelle praterie di Cambonenu i rottami trasportati dalle acque formano un inestricabile ammasso di travi, assi, barili, carri, attrezzi agricoli, armadi, letti, sedie, casse, tronchi d'albero, che producono il più pittoresco effetto.

Si calcola che occorreranno almeno tre mesi per sgombrare il suolo e rimettere le proprietà in buono stato.

Tutte le case del sobborgo di San Cipriano sono sommerse. Il servizio di illuminazione elettrica non ha potuto funzionare durante la notte.

### Un aeronauta al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Da Berlino al *Matin*: « Non si parla a Berlino che della prossima partenza del barone Tschudi per il Marocco. Il barone di Tschudi, che da numerosi anni è membro del Comitato dell'Associazione Aeronautica di Berlino, è stato mandato alla Corte del sultano Abdul Aziz in qualità di ingegnere-capo. La sua missione consisterà, a quanto s'afferma, nell'assistere il Sultano nei lavori tecnici che questi ha intenzione di intraprendere. Il barone Tschudi conduce seco il tenente Wolf. L'Associazione aeronautica di Berlino ha dato ieri una festa ed un banchetto in onore dei suoi due membri chiamati a diventare alla Corte di Fez importanti personaggi. »

### Uno steamer in fiamme.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8,15:

Si ha da Sebastopoli: Uno steamer russo, appartenente ad una Compagnia di Novoroski, si è incendiato presso Soudak in Crimea, ed ha dovuto essere arenato. Delle truppe sono state inviate per combattere l'incendio. I passeggieri sono stati sbarcati.

### La carestia aumenta in Cina.

Ci telegrafano da Sciangai, 19, ore 7:

La carestia aumenta nel Kiang-Pè. Secondo notizie da buona fonte 50,000 indigeni sono accampati a Tsing-kiang-pou. Un grande numero di disgraziati giungono a Nankin. La ribellione nel Kiang-si è stata repressa.

### Convulsioni nelle repubbliche sud-americane.

Ci telegrafano da Santiago del Cile, 19, ore 7:

A Quito le forze del Governo, trionfanti nella provincia d'Oro, sono state sconfitte da Paiaga. Le guarnigione di Laja si è ribellata. Si era annunciato che i peruviani della frontiera erano in rivoluzione. Il Governo dell'Equatore ha smentito questo fatto.

## Negli uffici della Camera.

### Il progetto per le Antichità e Belle Arti

**Roma**, 19, ore 10.

Gli Uffici della Camera dei deputati hanno preso in esame i seguenti disegni di legge: *Per le antichità e Belle Arti* (584), nominando commissari: Rossi Luigi, Giovagnoli, Di Scalea, Rosadi, Bianchi Leonardo, Brunialti, Majorana Giuseppe, Bernabei. Mancano i commissari del secondo Ufficio. *Disposizioni sugli esami delle scuole medie elementari* (590), nominando commissari: Cottafavi, Vicini, Locro, Ferraris Carlo, Boselli, Brunialti, Da Como, Cirmeni. Mancano i commissari del secondo Ufficio. L'Ufficio quinto ha esaminato i disegni di legge: *Ordinamento giudiziario* (544), *Riordinamento delle giurisdizioni* (545), *Difesa gratuita dei poveri* (546), ai cui tutti gli altri Uffici avevano già nominati i commissari nelle adunanze precedenti, nominando commissari: Rosadi e Fani, La Commissione resta così composta: Venditti, Calissano, Sacchi, De Stefani, Marsengo-Bastia, Camera, Aguglia, Casuto, Celesia, Pozzi Domenico, Cimorelli. *Cancellerie e segreterie giudiziarie* (547), nominando commissario Mendaia. La Commissione resta così composta: Leone, Galuppi, Vecchini, Mendaia, Placido, Mezzanotte, Berenini, Pavia, Orioles.

Il disegno di legge presentato da Rava, per le antichità e Belle Arti, è quasi identico a quello noto della speciale Commissione presieduta dal senatore Codronchi, di cui fu relatore Rosadi. Alcune modificazioni riguardano la parte finanziaria. La Commissione richiedeva per l'acquisto delle opere d'arte L. 700,000 annue, invece il disegno di legge ministeriale devolve a questo scopo un fondo di 5 milioni, tolti dall'avanzo del 1905-906. Con questo fondo si costituisce un Monte di Belle Arti, da alimentarsi con successive contribuzioni del tesoro. Un milione di questo fondo è ripartito nell'esercizio corrente, e nei due prossimi, ed è messo a disposizione del Governo per l'acquisto di progetti antichi e di arte. Gli altri quattro milioni saranno investiti in rendita pubblica. Un'altra modificazione è introdotta nell'art. 1, nel senso che non solo i monumenti debbono essere tutelati dalla legge, ma anche le bellezze naturali, come foreste, giardini, passeggi, acquedotti. Ad evitare che oggetti di antichità e Belle Arti esistenti in chiese di campagna, in oratori male custoditi, possano essere sottratti o manomessi, il ministro ha aggiunto una disposizione per cui il Governo potrà fare trasportare e custodire questi oggetti in pubblici Istituti. Il disegno di legge ministeriale determina anche le cautele per la concessione temporanea di esportazione di oggetti soggetti a questa legge. Fra le penalità a cui andrà soggetto chi esporterà fraudolentemente oggetti d'arte, è stato aggiunto l'obbligo all'esportatore di pagare allo Stato il valore dell'opera esportata.

### Una nuova riunione di tranvieri Vercellesi

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Ieri sera si sono novamente riuniti i tranvieri della Società Vercellese e delle Ferrovie del Ticino. Dopo un'animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I tranvieri vercellesi e novaresi, novamente convocati in assemblea per discutere e deliberare sui vantaggi ch'essi verrebbero a godere coll'estendere al personale tranviario le disposizioni dell'art. 21 della legge 30 giugno 1906, N. 272, danno incarico ad una Commissione, eletta espressamente, perchè esprima la loro riconoscenza al Comitato permanente del lavoro per quanto ha fatto in loro pro, confidando che esso Comitato vorrà continuare l'opera sua benefica in favore della loro classe, e fanno voti affinchè i rappresentanti politici della regione s'interessino della loro causa. »

### Un Congresso di contadini a Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Domenica, 23 corrente, secondo quanto mi si riferisce, avrà luogo a Vercelli, nel salone dell'Associazione generale degli operai, un grande Congresso di contadini del Vercellese, del Novarese e della Lomellina per prendere gli opportuni accordi circa i lavori della prossima annata agricola.

### La terribile tragedia di Castellamonte.

Ci scrivono da Ivrea, 18:

Purtroppo i timori del dott. Buffa riguardo alla disgraziata Ruffatto Domenica, moglie del Madio Achille, non erano infondati: essa morì ieri, alle ore 14, e domani si procederà all'autopsia del cadavere.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 18 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,4; ore 15: 739,2; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,0 Minima — 3,1

*Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 18 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 2,5

20 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 16, minuti 4.

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 8.9 | 4.5 | sereno | Pietroburgo | —6.9 |
| Milano | 6.2 | —2.2 | » | Odessa | 2.8 |
| Brescia | 6.0 | —3.0 | 1/2 cop. | Amburgo | —1.5 |
| Venezia | 4.6 | —0.5 | » | Vienna | —0.6 |
| Bologna | 5.0 | 1.3 | 3/4 cop. | Trieste | 3.2 |
| Ancona | 9.1 | 4.8 | sereno | Madrid | —1.0 |
| Livorno | 9.0 | 5.6 | 1/2 cop. | Alessandria | 16.0 |
| Firenze | 7.4 | 0.7 | » | Parigi | 2.9 |
| Roma | 7.9 | 2.4 | sereno | Nizza | 8.9 |
| Bari | 8.2 | 3.2 | coperto | Ginevra | — |
| Napoli | 6.1 | 2.6 | 1/4 cop. | Costantin.li | 6.4 |
| Palermo | 9.7 | 2.5 | » | Malta | 8.4 |
| Messina | 10.6 | 8.0 | 1/4 cop. | Tunisi | 7.0 |
| Cagliari | 10.2 | 2.6 | — | | |

## Borsa di Torino.

**CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.**

18 dicembre — Ore 18.

Oggi ancora mercato cattivissimo. Alternata nervosamente la Fiat, che, esordita calma a 511, oscillò a lungo tra questo prezzo e le 508; poi 505, 502, 500, con nuova scala, infine precipitò sino a 465, corso minimo, per chiudere in danaro a 480. Tutti gli altri valori d'automobili depressi. La Comit attivissima a 900 in danaro.

Azioni Banca d'Italia [illegible], 1290.
» » Commerciale 902.
» Fiat 513, 510, 508, 505, 502, 500, 485, 475, 465, 475, 480.
» Itala 146, 140, 142, 144.
» Rapid 141, 137, 139.
» Züst 103, 104, 96.
» Concimi 462, 460, 455, 455.

**19 dicembre.**

**Rendita corso medio d'uff. 103 45.**

**Cambi a vista.**

Francia 3: denaro 99 925, lettera 99 975.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 6: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 6: denaro 25 22, lettera 25 24.

**Premi dei valori per fine corrente:**

Azioni Banca d'Italia 1283, 1285, 1288.
» Banca Commerciale 900.
» Credito Italiano 630.
» Fiat nuove 460, 455, 445, 449, 445, 455, 465, 470, 474, 480.
» Itala 132, 130, 133, 135, 136.
» Rapid 128, 129, 131, 134, 132, 133, 140.
» Züst 90, 92, 93, 94, 95, 96, 102.
» Concimi 445, 442, 440, 443, 448, 452, 450, 452.

Dopo un esordio debolissimo, si chiude in generale miglioria. Automobili, animatissimi, chiudono ricercati ed in viva ripresa, particolarmente la Züst, in danaro a 102, dopo un minimo di 90.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 18 dicembre 1906.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,75 0/0 p.c. | — — | 102 [illegible] | 102 [illegible] | — — |
| » » f.m. | — — | 102 [illegible] | 102 [illegible] | 102 [illegible] |
| » 3 1/2 0/0 p.c. | — — | 102 [illegible] | 102 [illegible] | 102 [illegible] |
| » 3 0/0 | — — | [illegible] | — — | — — |
| Banca d'Italia | — — | 1290 — | — — | 1290 — |
| Meridionali | — — | 702 — | 701 — | 702 — |
| Mediterranee | — — | — — | 445 — | 445 — |
| Banca Generale | — — | 32 — | [illegible] | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | — — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 361 — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | — — | — — | 417 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | — — | — — | [illegible] | — — |
| Cassa sovvenzioni | — — | — — | [illegible] | — — |
| Società Veneta | — — | — — | [illegible] | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | [illegible] | — — |
| » Ferr. ital. | — — | — — | [illegible] | — — |
| Cr. Fond. B. It. 4 0/0 | — — | — — | [illegible] | — — |
| » 4 1/2 0/0 | — — | — — | [illegible] | — — |
| Cassa Rispar. Bo. | — — | — — | [illegible] | — — |
| » » 4 0/0 | — — | — — | [illegible] | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1530 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | [illegible] | — — | — — |
| Società Tranvie | — — | 378 — | — — | — — |
| » Gas | — — | 1362 — | — — | — — |
| Condotte Acque | — — | 440 — | — — | — — |
| Banco Roma | — — | 136 [illegible] | 136 [illegible] | 136 — |
| Credito Italiano | — — | [illegible] | 630 [illegible] | — — |
| Soc. Ital. Carbure | — — | 1255 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Mangan. | — — | — — | [illegible] | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 572 — | — — | — — |
| Banca Commerc. | — — | 902 — | 904 — | — — |
| Azioni Terni | — — | 1664 | — — | — — |
| » Edison | — — | [illegible] | — — | — — |
| Eridania F. Zucch. | — — | — — | — — | — — |
| Risanamento | — — | 30 — | — — | — — |
| Ansaldo-Armstr. | — — | — — | — — | — — |
| Cambi | | | | |
| Francia | — — | 99 [illegible] | 99 [illegible] | 99 975 |
| Londra | — — | 25 [illegible] | 25 [illegible] | 25 21 |
| Germania | — — | 123 [illegible] | 123 [illegible] | 123 05 |

Tendenza debole.

### Roma, 18 dicembre 1906.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 5 0/0 lordo | 103 23 84 | 101 23 84 |
| 3 0/0 netto | 103 08 — | 101 08 — |
| 4 1/2 0/0 netto | 102 35 73 | 100 49 73 |
| 4 0/0 lordo | 72 68 85 | 71 68 85 |

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 80.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 [illegible].
» » 3 50 0/0 per contanti 102 15.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 [illegible].

Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano 629 — Banco Roma 136 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 300 — Beni stabili 274 — Impresa fondiaria 183 1/2 — Risanamento 30 — Meridionali 702 — Mediterranee 445 — Veneta 90 — Navigazione G. I. 478 — Tramways 113 — Acqua Marcia 1530 — Condotte d'acqua 440 — Gas 1362 — Pantanella 80 — Zuccheri 83 1/2 — Terni 1660 — Ferriere 313 — Metallurgica 174 — Elba 470 — Ansaldo 352 — Piombino 260 — Antimonio 514 — Montecatini 157 — Eritrea 13 — Prodotti chimici 160 — Anonima 445 — Solfato rame 56 — Elettrochimica 178 — Carburo 1255 — Korka 225 — Forni elettrici 90.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,30:

*Borsino del mattino, ore 12.* — L'odierna mattinata è trascorsa tra una nullità d'affari. Solo qualche contrattazione ebbe la Banca d'Italia, progredita da 1283 a 1288; le Concimi, da 467 a 470; le Terni fecero 1660. La Rendita si mantenne a 102 80 per contanti e 102 40 per fine mese. Cambi leggermente più fermi.

*Borsa Ufficiale, ore 15.* — Il ribasso si è accentuato anche sull'aumento oggi deliberato dalla Banca Imperiale di Germania. La Rendita chiuse a 103 35 per fine mese. Le Terni fecero 1665; le Edison 800; i Metalli 173 50; le Ferriere 314; le Elba 472; le Viscosa 1260; le Concimi 464; le Savona 508. Agitato il gruppo bancario, specialmente la Banca d'Italia, che fece 1295, 1289 50, 1285 50. Cambi sostenuti con *chèques* per Parigi a 99 90.

### Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita Italiana 103 32.

Banca d'Italia 1289, 1291, 1288, 1286 — Comit 900 50 — Credito 630 — Meridionali 777 — Mittel 444 — Rubattino 475 — Raffinerie 335 — Industrie 353 — Eridania 1066, 1055, 1052, 1045, 1040, 1053 — Marsini 508 — Terni 1665 — Armstrong 354 — Elba 474 — Savona 508 — Molini 506 — Semoleria 411 — Carburo 1250 — Korka 505 — Imprese 121 — Itala 149, 145, 136 — Rapid 155, 150, 145, 140 — Officine 618 — Voltri 415 — Banco Liguria 223, 226 — Ferriere Fra manca.

## Borse Estere

| **Borsa di Parigi**, 18 dicembre | *Chiusura* |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 95 02 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 103 60 |
| Cambio su Londra a vista | 25 24 5 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 86 1/8 |
| Obbligazioni Lombarde | 387 75 |
| Cambio sull'Italia | premio 1/8 |
| Turco nuovo | 94 — |
| Banca di Parigi | 1630 — |
| Tunisino | 462 50 |
| Egiziano 4 0/0 (rendita) | 103 70 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 97 75 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 94 80 |
| Banca Ottomana | 673 — |
| Argento fino | 117 50 |
| Credito Fondiario | 700 — |
| Suez | 4512 — |
| Lotti Turchi | 149 — |
| Ferrovie Meridionali a termine | 730 — |
| Rendita Russa nuova | 82 90 |
| Nuovoprestito Russo | 86 50 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | — — |
| Banca di Francia | 4000 — |
| Cambio su Madrid | 9 30 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 85 50 |

Tendenza pesante.

### Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Il tasso ufficiale dello sconto è stato elevato a Berlino al 7 0/0 e all'8 0/0 sugli anticipi. Questa misura non ha prodotto sulla Borsa francese nessun effetto, ed essa si è conservata così ferma oggi come ieri. Il corso degli affari non è per questo molto più regolare, e tutti i valori non sono infatti egualmente favoriti.

Le transazioni si concentrano a termine su qualche titolo, fra cui le Rio Tinto e il gruppo dei valori russi e spagnuoli.

Il termine si mostra appoggiato al contante, i cui scambi di impegni sono molto attivi.

In mezzo a questa fermezza generale le Rendite francesi sono apparse un poco pesanti.

L'ammontare delle vendite a contanti oltrepassa di molto quello delle compere effettuate per conto delle Casse pubbliche. E' l'incertezza nella quale si è intorno all'immunità del *coupon* che provoca queste realizzazioni di portafoglio. Il corso di 95 franchi non ha potuto essere mantenuto a contanti ed è sceso a 94 90. Il termine si mantiene da 95 12 a 95 07.

**BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Consol. inglesi | 86 3/16 | Russo | | 83 — |
| Rendita italiana | 102 1/2 | Uruguay | | 74 — |
| Argento fino | 32 7/16 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | | 7[illegible] |
| Spagnuolo | 94 1/2 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st. | | 316 000 |
| Turco nuovo | 93 1/4 | | | |
| Egiziano 1903 | 102 — | | | |
| Giapponese | 98 1/4 | | | |

**BORSA DI VIENNA, 18.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 659 50 | Lire italiane (carta) | 95 60 |
| Lombardo | 117 75 | Rend. Austr. (arg.) | 99 — |
| B. Anglo-Austriaca | 310 — | Id. in carta | 99 20 |
| Austriache | 688 50 | Union Bank | 552 75 |
| B. Austro-Ungarica | 1791 — | Rend. Austr. in oro | 117 20 |
| Napoleoni d'oro | 19 12 | Ungherese 4 0/0 | 95 7. |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 84 85 |
| Cambio su Parigi | 95 45 | B. Paesi Riuniti | 415 50 |
| Cambio su Londra | 241 15 | | |

Tendenza ferma.

**BORSA DI BERLINO, 18.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 [illegible] | Obbl. Ferr. it. 3 0/0 | 68 50 |
| Cambio su Parigi | 81 10 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 15 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 215 25 | Ferr. Meridionali | 154 60 |
| Rendita italiana | [illegible] | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 98 80 | Banca [illegible] | 225 50 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 94 [illegible] | | |

Tendenza calma.

# MERCATI

## Mercato del bestiame

*dal 13 al 16 dicembre 1906.*

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 315, vitelli [illegible], buoi 84, moggie e manze 17, tori 14, vacche 2, suini 156, capre 5, montoni e pecore 18, agnelli 1768, capretti 0. Totale 2.[illegible]

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, svizzeri, romagnoli, veneti, incroci, svizzeri.
Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi.
Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 30 a 11 25 — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 75 a 7 75 — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 8 50 — Vacche e ovini in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 10 50 a 11 50 — Montoni, pecore e capre da 6 75 a 7 75 — Agnelli da 11 50 a 12 50 — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 75 — Vitelli 8 25 — Buoi 7 15 — Tori 7 — — Moggie 8 — — Soriani 4 75 — Maiali 12 — — Montoni 8 50 — Agnelli 18 — — Capretti — —.

Dal 13 al 16 dicembre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 546, vitelli 845, buoi 155, manzi in quattro denti 13, id. in 2 denti 18, moggie e manze 18, tori 18, vacche 39, suini 381, capre 3, montoni e pecore 717, agnelli 12.7, capretti 0, equini 16 — Totale 4.[illegible]

### MERCATI DI TORINO.

*Bollettino settimanale dal 10 al 16 dicembre.*

**Vendite all'ingrosso.**

Frumento per quintale da L. 23 — a 25 50 — Segale da 19 50 a 19 80 — Avena da 21 50 a 22 50 — Riso da 27 50 a 40 75 — Meliga da 16 75 a 17 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 —; id. marca 2 comune da 31 50 a 31 75; id. marca S superiore da 32 50 a 33 — — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 34 50 a 40 00; id. 2ª qualità da 40 00 a 44 00; id. meridionale da 41 00 a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 40 — Legna dolce da 0 31 a 0 40 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 90 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 30 a 1 50 — Id. (ricetta) da 1 00 a 1 0. — Id. (terzuolo) da 0 75 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 75 a 3 50 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 5 50 a 7 0 — Anitre da 1 50 a 3 00 — Oche da 5 00 a 6 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 80 a 3 0; id. 2ª qualità da 2 70 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 1 75 a 1 95.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 3 50 a 0 00; id. 2ª qualità da 2 60 a 2 75; pesci minuti da 2 00 a 2 50 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 0 80 a 1 25.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 75 a 1 10 — Cipolle da 0 70 a 0 90 — Carote da 1 — a 1 10 — Spinacci da 1 75 a 2 — — Pomidoro da — a 0 00 — — Rape da 0 35 a 0 50 — Fagiuoli da 0 00 a 0 — Castagne verdi da 1 30 a 2 00 — Castagne bianche da 0 00 a 3 50 — Cardi per collo da 0 30 a 1 00 — Cavoli per doz. da 0 80 a 1 50 — Cavoli fiori da 1 25 a 2 0.

Uva da tavola da 0 — a 0 00 — Pere da 2 00 a 0 — — Mele da 1 50 a 4 — — Pesche da 0 00 a 0 — Fichi freschi da 0 00 a 0 —.

**Vendite al minuto.**

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 40 — Vitelli da 1 30 a 2 00 — Buoi grassi extra da 1 50 a 2 — — Moggie e tori da 1 00 a 1 30 — Vacche grasse da 1 00 a 1 30 — Vacche e tori meno nutriti da 0 90 a 1 20 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 15 a 1 40 — Agnelli da 1 30 a 1 50 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 43 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 55 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50.

### Mercato dei cereali di Torino

del 19 dicembre 1906.

**Mercato debole.**

Grani piemontesi al quint. da L. 23 — a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 5 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 — — Granoni esteri da 16 50 a 16 00 — Avene nazionali da 21 75 a 22 00 — Avene estere da 19 50 a 20 — — Segale nazionale da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 31 75 a 33 75 — Riso bianco da 30 75 a 33 75 — Riso Ostiglia da 31 75 a 34 25 — Riso camolino da 35 75 a 37 75 — Riso giapponese da 30 50 a 31 50 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 — — Farina marca 2 comune da 31 50 a 32 00 — Farina marca S superiore da 32 5 a 33 — — Semola duro da pasta da 68 50 a 29 75 a 40 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 12 — Fave da 18 50 a 20 —.

Avena e riso fuori dazio.

## Società Torinese

**per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbiella e C.)**

**Operazioni del 18 dicembre 1906.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | | C. 10 | Kg. | 901.41 |
| Trame | | » 1 | » | 66.31 |
| Greggie | | » 63 | » | 1147.80 |
| Articoli diversi | | » 5 | » | 11.61 |
| | Totale | C. 80 | Kg. | [illegible] |
| Sole pesate | | » 17 | » | 1495.86 |
| | Totale | C. 97 | Kg. | [illegible] |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

| | | |
|---|---|---|
| Stagionati | N. 394 | Kg. 22665.75 |
| Pesati | » 182 | » 7765.78 |

## Mercati di Genova.

GENOVA, 18 dicembre 1906.

*Olio d'oliva.* — Sempre sostenuto tutte le qualità, malgrado la calma negli affari. Quotiamo: Riviera Ponente, da L. 130 a 148 — Spagna (Malaga) giallo lampante, schiavo dazio, da lire 105 a 110 — Spagna (Tortosa) fino, schiavo dazio, da L. 120 a 123 — Tunisi, schiavo dazio, da L. 105 a 115 — Bari extra, da L. 135 a 145 — Bari fino, da L. 115 a 120 — Bitonto extra, da L. 125 a 135 — Molfetta, da L. 125 a 135 — Sicilia fino, da L. 125 a 135 — Sicilia mangiabile, da L. 100 a 120 — Gallipoli, da L. 90 a 100 — Calabria comune, da L. 90 a 100 — Sardegna fino, da L. 115 a 135 — Sardegna mangiabile, da L. 100 a 110 — Toscana fino, da L. 135 a 145 — Toscana comune, da L. 115 a 125 — Abruzzi, da L. 125 a 135 — Romagna, da L. 120 a 130 — Cime verdi, da L. 80 a 85 — Al solfuro, da L. 62 a 63 — Da ardere giallo lampante, da L. 90 a 100 al quintale al magazzino.

*Olii diversi.* — Sostenuti. Quotasi per imbarco dicembre:

Cotone Prime summer americano cif, L. 65 — Cotone Winter Genova, L. 72 — Sesamo extra consegnato Genova, L. 112 — Sesamo sopraffino, L. 110 — Sesamo fino, L. 108 — Cocco Coprah (uso Marsiglia), L. 100 — Cocco Coprah (prime bianco), L. 104 — Cocco Cochin (bianco neve), L. 105 — Lino crudo, da L. 77 a 78 — Lino cotto, da L. 79 a 80 — Palma Lagos (schiavo dazio), L. 78. Il tutto al quintale.

*Semi oleosi.* — Stazionari. Quotasi per imbarco dicembre-gennaio:

Lino Bombay bruno, L. 29 75 — Lino Bombay misto 25 0/0, L. 30 25 — Plata, da L. 24 a 25 — Catania, da L. 34 a 35 — Siracusa, L. 33 — Trapani da L. 32 a 33 — Sardegna, L. 33 — Colza Bombay bruno Cawnpore, imbarco aprile-maggio, L. 29 — Colza Bombay bruno grana grossa, L. 29 50 — Ricino Bombay, imbarco gennaio-febbraio, L. 32 50 — Ricino Bombay, imbarco febbraio-marzo, L. 31 — Sesamo Jaffa, imbarco dicembre-gennaio, L. 44 — Sesamo Smirne, L. 46 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0, L. 37 — Sesamo Bombay bianco 25 0/0, L. 36 50 — Sesamo Bombay altri colori 30 0/0, L. 36 al quintale.

*Sego e grassi.* — Sostenuti. Quotasi per imbarco dicembre-gennaio:

Sego Plata saladero cif Genova, L. 88 50 — Sego Plata matadero, L. 85 50 — Sego Australia mixed, L. 89 50 — Grasso d'osso, L. 71 75 — Sego nostrano, L. 86 — Sego animale Cina 44°, L. 90 al quintale.

*Petrolio.* — Prezzi sostenutissimi con domanda attiva pel consumo. Quotiamo:

Pensylvania in casse, da L. 7 65 a 7 80 la latta — Detto in cisterne, da 18 50 a 18 75 al quintale — Caucasico in latte, da 7 15 a 7 20 la latta — Detto in cisterne, da 17 50 a 17 75 al quintale — Rumeno in cassette, da 7 35 a 7 40 la cassa — Detto in barili, da L. 18 50 a 18 75 al quintale (fusto a provvedersi).

Il tutto per partite schiavo dazio.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 18 dicembre. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00 (giornaliero).

**Roma**, 17-22 dicembre. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.00 (settimanale).

**Roma**, 18 dicembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99.80.

### TELEGRAMMI COMMERCIALI.

**PARIGI, dicembre (ore)** 17 18

| | | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — per corrente | Fr. | | [illegible] | [illegible] |
| » — per gennaio | » | | [illegible] | [illegible] |
| » — per febbraio-marzo | » | | [illegible] | [illegible] |
| » — a 4 mesi da marzo | » | | [illegible] | [illegible] |
| Mercato sostenuto. | | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | | 24 — | [illegible] |
| » raffinato id. | » | | [illegible] | [illegible] |
| Mercato calmo. | | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | | [illegible] | [illegible] |
| » » a 4 mesi primi | » | | [illegible] | [illegible] |
| Mercato calmo. | | | | |

**LIVERPOOL, dicembre (ore)** 17 18

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, più facile — Egiziani, calmo — Surate, invariate. — Domanda per il mercato in generale moderata.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 8,000 | 8,[illegible] |
| Id. per la speculazione | » » | 1,000 | [illegible] |
| Esportazione | » » | [illegible] | [illegible] |

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda nulla.

| | | |
|---|---|---|
| per corrente | D. 5 [illegible] | 5 [illegible] |
| per dicembre-gennaio | » 5 [illegible] | 5 [illegible] |
| per febbraio-marzo | » 5 [illegible] | 5 [illegible] |
| per aprile-maggio | » 5 [illegible] | 5 [illegible] |

Americani e Brasiliani in ribasso [illegible].

**ANVERSA, dicembre (sera)** 17 18

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — per corrente 22 1/2 22 1/2
» » — a 4 mesi primi 18 — 18 —
Mercato calmo.

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Risini; ore 20,45: Rappresentazione equestre varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica cav. E. Zacconi), ore 20,45: *Pietro Aretino*, commedia storica in quattro atti, di E. Nulli (novissima; prima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Caterina*, ossia *Onestà e sacrificio*, commedia in quattro atti, di E. Lavedan — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raimondi, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *Orfeo all'Inferno*, operetta-féerie in quattro atti, di Offenbach — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *Meschin, Mocona e C.ia*, commedia in tre atti, di E. Corio; *Un matrimoni a vapor*, farsa — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Rivoli a Milan*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

---

Stamane, alle ore 5, dopo lunga, penosissima malattia, sopportata colla rassegnazione dei buoni, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, nella età d'anni 57,

## Bartolomeo Imberti

*Consigliere Comunale di Cavallermaggiore — Amministratore del R. Ospedale di Racconigi.*

La vedova GARAVAGNO CATERINA; i figli: ANTONIO, dottor STEFANO, GIO. BATTISTA, colle rispettive consorti, teologo FRANCESCO; i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti, immersi nel più profondo dolore, ne dànno la triste partecipazione.

**UNA PRECE**

Racconigi, 19 dicembre 1906.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sera, giovedì, alle ore 16.

*Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.*

---

Stamane cessava di vivere

## Bergoglio Enrico

**Ispettore ferroviario.**

La Famiglia ne dà il triste annuncio, chiedendo venia a chi non ricevesse la partecipazione speciale.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 20 corrente, alle ore 9, partendo da via Amerigo Vespucci, 7.

c 27418

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (26)

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

## di Michele Zévaco

Il disgraziato, isolato così dal mondo, da tutti i suoi simili, si sente allontanare sempre più dalla vita. La sua memoria si indebolisce; i suoi sensi degenerano. Una nebbia sempre più fitta attenebra il suo cervello. Il suo spirito si atrofizza. Le forze vitali seguono un movimento regressivo che si accentua con una celerità spaventevole. E ben tosto la follia stringe fra le sue spire quel cervello che per lo passato sfolgorava di luce geniale, a meno che il suicidio non venga a liberare l'infelice caduto nelle stringhe del carcere e del silenzio sepolcrale.

E' probabile, d'altronde, che il guardiano di Rolando avesse ricevuto nuovi ordini, perchè non soltanto non entrò più nella cella, ma non rivolse più neppure la parola al carcerato attraverso lo sportello per il quale gli passava l'alimento.

Forse i nemici di Rolando si accorsero, che egli opponeva, a tutte le torture che gli infliggevano, una resistenza di gran lunga superiore a quella che supponevano. Certo è, che non si erano decisi di sopprimerlo con la mannaia. Volevano che la morte fosse venuta dopo una lunga agonia.

Durante quel triste periodo di tempo, Rolando fu salvato dal sentimento di amore, che era acceso in lui con una gagliardia straordinaria. Il nome di Leonora, da lui profferito mille volte al giorno, la potente evocazione dell'immagine della sua fidanzata, esercitavano sull'infelice giovine un'azione magica.

Inoltre, vi era in lui una forza naturale, la quale era capace di arrestare la decadenza fisica, onde era minacciato. Stando continuamente in movimento nella sua cella, egli serbava la sua agilità e la vigoria, che gradatamente si accrebbero perfino. Un fenomeno ne genera un altro; i sensi di Rolando, che avrebbero dovuto atrofizzarsi, si acuirono. La sua vista divenne così acuta, che egli distingueva qualsiasi piccolo oggetto nell'oscurità profonda della sua cella. A poco a poco finì per percepire i rumori, che venivano dall'esterno. E, qualche volta giungeva fino a lui anche l'eco del canto dei gondolieri.

Egli potette così delimitare abbastanza esattamente la topografia della cella numero 17.

Un giorno, mentre camminava, con passo svelto e rapido, nella cella, il suo piede urtò contro rottami di creta. Ricordò allora che in uno dei suoi accessi di furore, aveva rovesciato e rotta la brocca. Il carceriere l'aveva sostituita con un'altra, e dimenticato di allontanare i pezzi di quella precedente.

Rolando restò ferito al piede. Già da lungo tempo, infatti, le scarpine, che egli calzava nella sera in cui fu arrestato, non esistevano più! Gli abiti erano ridotti in brandelli! Sarebbe morto di freddo se non avesse avuto quella coperta, che il carceriere gli regalò in un istante, nel quale sentì fugacemente insinuarsi nel suo cuore un sentimento di compassione.

Ferito al piede, Rolando si andò a sedere sul letto, e ristagnò, con la coperta, il sangue che spicciava. Mentre era intento a questa operazione sentì il suono melodioso di un canto. Stette in ascolto, in quella specie di estasi, in cui restava immerso tutte le volte in cui giungeva a lui l'eco di un rumore dall'esterno.

Era un canto di gondolieri. Rolando giunse a distinguere nettamente parecchie voci, tra cui vi erano pure quelle di donne.

La gondola, dalla quale giungeva a lui l'eco di quel canto, filava rasente le mura della sua prigione, nella direzione del Ponte dei Sospiri.

Rolando ascoltava in un'estasi trasognata. Dal suo petto ansante venivano lugubri singhiozzi. Le sue braccia si tendevano vagamente. Quel canto, che lo estasiava, gli destò ricordi dolcissimi. Le parole, sulle quali era stato composto, le aveva scritte lui, e quella poesia egli l'aveva dedicata a Leonora.... In Venezia, ove la ballata di Rolando era divenuta popolare, si continuava a cantare l'inno d'amore del disgraziato, che era stato interrato vivo!

D'un tratto, Rolando ebbe un accesso d'ira formidabile. Si sentì scoppiare il cuore in petto. Emise un grido acutissimo, che echeggiò in tutto il carcere, e che forse fu udito dai gondolieri, perchè le loro voci d'un subito tacquero.

— Oh! — ruggì Rolando — chi, chi al mondo poteva predire, quando io cantavo quei versi, che l'amore mi aveva dettati, che un giorno li avrei ascoltati dal fondo di questo carcere? e che sarebbero echeggiati nel mio cuore come il muggito funebre del mare!.... Tutto vive, tutto vibra fuori! tutto è festa ed armonia. Il sole splende su tutti, illumina l'Universo...., ed io mi struggo qui lentamente in un'agonia ch'è mille volte peggiore della morte.

Prese a camminare in lungo ed in largo nella sua cella. Non sentiva più l'ardenza della ferita al piede.

— Che venga pure la morte — gemette egli — e che io esca da quest'inferno.

Queste parole, balbettate cento volte, ponevano il suo cuore in sussulto, il suo cervello in fiamme.

Per la prima volta l'idea della evasione lampeggiò alla sua mente.

Evadere!

Sollevare le pietre, tra le quali era stato seppellito, ricomparire tra i viventi!

Quale sogno!

A tutta prima, Rolando restò scosso ed accasciato.

La impossibilità della evasione era così evidente, che ci voleva tutta la gagliardia del suo spirito, per non spaventarsi, a prima giunta davanti alla difficoltà di una intrapresa quasi sovrumana!

Evadere! Ma come!

Egli stava trenta piedi sotterra. Le mura avevano uno spessore formidabile. La porta era munita di catenacci e barre di ferro. E, dietro a quella porta, vegliavano, giorno e notte, i carcerieri.

Seduto sul suo letto, Rolando fantasticava! Il suo respiro era ansante; il cuore batteva concitato.

D'un tratto, i suoi occhi affissarono i rottami della brocca, ed emise un grido di gioia delirante. Si precipitò sopra quei rottami, li tastò con le sue mani tremanti, li raccolse, e li portò ad uno ad uno sul suo letto. Poi, singhiozzando, li baciò come il più prezioso dei suoi tesori. Giacchè quei pezzi — alcuni dei quali erano acuti come pugnali, ed altri taglienti come coltelli — dovevano essere gli istrumenti della sua liberazione.

Rolando non si accinse subito all'opera.

Egli dovette anzitutto abituare a poco a poco il suo spirito ad esaminare, se realmente fosse possibile la evasione, perchè tutte le volte in cui egli si soffermava su tale idea, il suo cuore pulsava così forte, che si sentiva venir meno.

Stupito di questa fase silenziosa, subentrata a quella dei deliri furibondi, un giorno il carceriere, stando dietro la porta, gli rivolse una domanda.

Rolando fu scosso da un fremito indescrivibile. Balzò in piedi, si precipitò verso la porta e cacciò urli spaventevoli. Il carceriere si allontanò.

A partire da quel momento, tutte le volte in cui egli sentiva i passi del carceriere, Rolando ricominciava ad urlare. Comprendeva che, per iniziare con qualche prospettiva di successo il suo piano di evasione, era assolutamente necessario che nessuna persona entrasse nella sua cella.

Durante tre mesi egli rimuginò di continuo nella sua mente la via da battere. Era un continuo lavorio di orditure che spesso esauriva le energie del suo spirito. Ma gradatamente giunse a determinare con esattezza la topografia della sua cella in quel vasto carcere.

Il piano che finì per concretare ed adottare era semplice, ma nel tempo stesso gigantesco. Decise di scavare una breccia nel muro massiccio che fiancheggiava il canale. La breccia doveva essere diretta a destra. Una volta giunto al di sopra del livello dell'acqua, avrebbe scavato un foro, attraverso il quale si sarebbe precipitato nel canale. Aveva calcolato che, battendo questa via, sarebbe giunto sotto il Ponte dei Sospiri.

Fu al 12 dicembre del 1804 che Rolando incominciò a scavare la breccia nell'angolo nord della sua cella, e propriamente in un punto che può essere ancora osservato da quelli che vanno a visitare quelle reliquie dell'antica storia veneta.

D'altronde, egli ignorava quella data, che fu possibile poi precisare per un incidente del tutto fortuito. Infatti Rolando aveva perduto la nozione del tempo. Egli non riusciva a raccapezzarsi su tale riguardo. Non sapeva determinare, neppure ad un bel circa, da quante settimane o mesi fosse in carcere.

L'istrumento con cui lavorava era un pezzo della brocca infranta. Va da sè che il suo lavoro procedeva con una lentezza scoraggiante. Egli raschiava il cemento intorno alle pietre, raccoglieva accuratamente tutti i detriti e li spandeva sul pavimento della cella.

Ci vollero quattro mesi di un lavoro penosissimo per staccare la prima pietra. Quante volte, durante quel lavoro, lo scoramento lo invase, e, accovacciato in quell'angolo buio della sua cella, singhiozzò per ore intere! Poi bruscamente, per uno di quegli slanci arcani del suo spirito, riattingeva coraggio e fede, e riprendeva l'immane lavoro.

Quando, con le mani insanguinate, giunse ad allontanare la prima pietra, egli restò per un istante come inebetito. La contemplò a lungo con occhio smarrito. Indi la trasportò sotto il letto. E per tutto il resto di quel giorno stette assorto in una cupa meditazione.

*(Continua)*.

---


## "PICCOLI AVVISI,,

*(avviso carattere commerciale)*.

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

### Offerte d'impiego. 1

CERCO cameriera per persona sola; stipendio 30-40 mensili. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 38, Torino. c 27312

RAGIONIERE diplomato cercasi subito da nuova Società Anonima costituitasi in Torino. Inviare, entro il corrente mese, documenti comprovanti capacità e pratica commerciale, referenze. — Dirigere offerte, con condizioni, cassetta N. c27519, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Domande d'impiego. 2

CAPO squadra fornatore cerca posto capo officina o capo squadra in Torino o fuori. Serie referenze. — Scrivere cassetta c27330, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERIERA e governante toscane disponibili subito. Ufficio Internazionale, via dei Mille, 36. c27340

GIOVANE bella presenza, bravo studente universitario, non potendo continuare gli studi, cerca occuparsi. — LONARES, posta, Torino. c 27284

GIOVANE Istituto tecnico, conoscenza contabilità, lingue estere, cerca occupazione. Serie referenze. — Scrivere cassetta N. c27347, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA distinta, colta, giovane, elegante, bella, collocherebbesi dama compagnia presso distinta persona attempata; anche disposta viaggiare. — Scrivere ORIENTALE, posta, Torino. c 27316

VIAGGIATORE pellami offresi primaria conceria o cromista; non risponde anonimi. Per trattative scrivere cassetta c27155, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTITREENNE, istruito, attivo, viaggiatore in pellami e calzature, estesa clientela in tutta Italia Settentrionale, attualmente impiegato, cerca migliorare presso importante Casa del genere. Cauzione, referenze primarie. X. X., posta piazza Gran Madre. c 27073

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDESI azienda lucrosa, facile, poco capitale. — INTERNAZIONALE, via Pescatori, 5. c 27278

DISPONENDO capitali mi associerei ad industria o commercio, preferibilmente generi di filatura o tessitura. Non si risponde anonimi. — Scrivere numero c27037, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27326

PRESTITO 5000 cerca subito persona onesta. Concederebbesi impiego personale. Buon interesse. — Scrivere non anonimo c27287, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTO, causa partenza, orologeria avviatissima, poco rilievo, posizione centrale. Tratta MERLO, Mondovì Piazza. c 27216

SOCIO cercasi per avviata azienda commerciale. Capitale L. 5000. — Scrivere cassetta c 27298, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTO villa colli Torino Valsalice, Moncalieri, annesso civile, rustico, terreni. — Scrivere cassetta c 27345, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER L. 50,000 vendesi corpo di casa indipendente nel centro di Torino, affittato uso albergo-ristorante. — Scrivere cassetta c 27096 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERRENO mq. 4000 circa acquisterebbesi per fabbricato industriale, possibilmente entro cinta. — Inviare offerta dettagliata entro il 22 corrente, cassetta N. c27321, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI fabbricato nuovo, costruzione moderna per industria; posizione centrale, Torino. — Scrivere cassetta c27295, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VILLINO 8 camere, nuovo, in amena posizione, sui colli di Cavoretto, da vendere o d'affittare. — ROLANDO, corso Valentino, 31, Torino. c 26660

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AMPI locali da affittare in via Davide Bertolotti, N. 5 (Piazza Solferino) con grandi, illuminati, anni ambienti nel sotterraneo, due magazzini. Impianto gaz, acqua potabile, telefono. — Per informazioni e visita rivolgersi al custode della casa N. 20, Piazza Solferino. 27304

CERCANSI due camerette vuote, o camera e cucina grande. — RENZO, posta, Torino. c 27339

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI al presente bella camera mobigliata, passaggio libero, cesso, acqua. — Rivolgersi V., piazza Castello, 25. c27294

CERCASI appartamento 5 vani, mobiliato o vuoto per sei mesi, dal 1.o gennaio. — Scrivere subito posta C. C. 80. c 27365

SI cerca un appartamento mobigliato di cinque o sei ambienti compreso un salotto grande, con calorifero, verso Porta Susa. — Scrivere cassetta c27275, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Annunzi varii. 7

FRANCESE insegnasi, metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni. — Prof. DELON, via Roma, 43. c 26971

MATRIMONIO. Giovane, splendida posizione commerciale, privo conoscenze, incontrerebbe relazione signorina distinta, non oltre 25 anni, dote 20-30 mila. Scrivere M. O. 40, posta, Torino. c 27333

MATRIMONIO. Signorina che ha molto sofferto, recentemente provata da grave dolore, seria, illibata, colta, condizione signorile, priva modo conoscenze per austerità della famiglia, cerca uomo onesto 30, 40 anni, intelligente, colto, anima buona, disposto amarla fortemente, eternamente. — Scrivere subito Maria MARIANNI, posta centrale, Torino. c 27360

MOBILIO occasione. Si vende mobilio completo di lusso in legno rovere scolpito per sala pranzo. Per informazioni e trattative rivolgersi alla Carrozzeria CIOCCA, via della Zecca, n. 95. c 26912

OCCASIONE. Causa partenza, vendesi subito, elegante mobilio e quadri, nonchè mobili ed attrezzi di cantina. Rivolgersi portinaio via Sant'Anselmo, 24, dalle ore 14 alle 16. c 27286

PIANOFORTE vendo perfettissimo stato 320. In fondo via Cellini, Istituto BARBERO. c 27335

QUADRO ad olio del seicento con cornice, di Caterina De-Medici, vendesi. CHENNA, corso Siccardi, 1. c 27329

RAGIONIERE diplomato, disponendo ore, darebbe lezioni giovani scuole secondarie ed occuperebbesi nell'amministrazione di piccole aziende commerciali. Lunghi anni pratica. — Scrivere R. D., fermo posta San Secondo. c 27350

STUDENTE liceale darebbe lezioni studenti ginnasio inferiore. — Scrivere WALTER 80, posta. c 26810

VEDOVO media età con prole cerca donna di negozio, scopo matrimonio. — A. 45, posta, Torino. c 27341

800. Fregoti telegrafarmi, fermo posta Torino, ove desideri incontro, sembrandomi stesso posto pericoloso. Lasciati giudicare, abbracciati teneramente. c 26601

18 GIUGNO. Rispositi venerdì. Silenzio lasciami dubitare tua ricaduta. Scongiuroti averti riguardo; sono teco col pensiero più affettuoso. Fida mio profondo, imperituro, fedele amore. Scrivimi appena puoi. Auguri dal cuore. — V. c 27317

VANCHIGLIA. Anelo conoscere signora, rivista venerdì, seguita domenica mattina. Pregola vivamente agevolarmi compito scrivendo ODRAODE, numero sua abitazione, fermo posta. 27301

PRIMO Maggio. Cuore mio pieno dolcezza, Saro sentimenti inspirati, palpitando adora, ringrazia. Sempre vicino amica cui tutto dedico. Gratissimo sorpresa. Carezze. 27351

NEBBIA. Riconoscente ringrazio sperante ravvivarci. Non deludetela ancora! Anelante attendo c 27364

# PERCHÈ SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, io posso guarirvi col mio ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, io posso rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, io posso liberarvene. Io posso lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili.

Io dissi sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto e lo provo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal Varicocele, spermatorrea, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tristi presentimenti; può essere timido ed irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta delle più leggere responsabilità. — L'Elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi sunnominati spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

*In ogni punto dell'Italia, io guarii degli ammalati. — Datemi il vostro indirizzo ed io vi indicherò il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da me.*

Ditemi qual è la vostra malattia, ed io vi risponderò onestamente se posso guarirvi o no. Se ciò m'è impossibile, non voglio il vostro denaro. Sono 22 anni che esercito quest'industria: la mia grande superiorità ha fatto di me il più importante fabbricante di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la mia riputazione cresce ancora perchè do a ciascuno per il suo denaro. Ora, non preferireste voi portare il mio apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentire il suo ardente calore spandersi in voi e vedervi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora provate il mio ELECTRO-VIGOR.

Se voi verrete da me io ve ne farò la dimostrazione. Se questa visita v'è impossibile domandate il mio libro pieno di cose fatte per ispirare all'uomo la forza ed il coraggio. Invio gratuito a coloro che inviano quest'avviso alla loro richiesta.

**Dr. M. C. MACLAUGHLIN** Gall. V. E. 11 - Milano *Entrata Via Ugo Foscolo, 8*

## Motocicletta

2 cilindri paralelli, 3 1/2 HP, forcella elastica, nuova, leggera, L. 450. CARPIGNANO, via dei Fiori, 53, Torino. 27309

## Da vendere

Motore elettrico 1 HP. 220 volta; banco noce metri 5 con coperchio marmo; scaffali, vetrine, bilancie, basculle, mobili ufficio, bicicletta. — Dal Perito PERRON, via Belleria, 10, p. 1°. c 27328

## Vendita all'incanto

Nei giorni 21, 22, 26 e seguenti del corrente mese di Dicembre, avrà luogo, in via S. Domenico, N. 13, piano sotterra, la vendita all'asta pubblica oltre che di un panorama con vedute, di molti altri oggetti ed indumenti, valigie, catene, orologi, biciclette ecc. ecc. c 27358

★ **Albums** PER CARTOLINE PREZZI RIDOTTI 12, via Cavour, 12 22, via Roma, 22 26749

**CERCANSI** (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione seria, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 86, Milano.* - Laboratorio senza concorrenti.

LE BELLE CARTOLINE ed i CALENDARI ARTISTICI sono un privilegio della Ditta ROGERO 26753

**100 BIGLIETTI VISITA** da L. 0,90 in più 12, via Cavour, 12 22, via Roma, 22 26751

**MACCHINE A SCRIVERE PRATICHE "DACTYLE,,**

Ultimo modello perfezionato . . L. 300
Modello meno recente . . . . » 300
Id. d'occasione, ottimo funzionamento e bella presenza . . » 200

**Cataloghi e saggi gratis.** 22402

EMILIO GIATTO, piazza Gran Madre, 12. - Torino.

## Incanto.

Giovedì 20 corrente e giorni successivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, nell'alloggio in Torino, corso Palestro, N. 9, piano terreno, si procederà alla vendita, per via di incanto, della mobilia, effetti mobili, ecc., caduti nella eredità giacente del fu dott. Luigi Gedda.

Torino, 17 dicembre 1906. c27200

*Il Curatore:* **Avv. Guido Bechis.**

**Siete invitati a pranzo?....** Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trincipolini Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CINZANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 4559

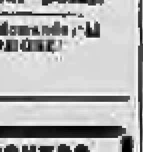
**GABINETTO MAGNETICO** TORINO via Lagrange n. 27, p. 1, 1. Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza od corrispondenza. 26987

**NON PIU PELI** sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

*Novissimo depilatorio* - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE*.

L'unico che distrugge la papilla del pelo. — *25,000 VASETTI VENDUTI!* —

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato *LABORATORIO CHIMICO ORSINI* MILANO - Via Felice Casati 10.



## LE STUFE A REGOLATORE

di CARLO SIGISMUND e Figli

36, Corso Vittorio Em., Milano
44, via XX Sett., Torino

*di fronte Albergo Tre Corone*

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.

Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.

Bellissimo assortimento di stufe *sistema americano* e di tutti gli accessori per stufe e caminetto. 34221 M

★ **CALENDARI** DI VIENNA e LONDRA AUGURI-CARTOLINE ULTIMI ARRIVI 12, via Cavour, 12 22, via Roma, 22 26750

**Per MOTORI A GAZ POVERO** Motrici, Turbine a vapore e Caldaie rivolgersi 34046a **all'Ing. CINZIO BAROSI** Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-87 Rappresentante esclusivo: FRANCO TOSI - Legnano.

## Malattie Pelle e GENITO URINARIE

VENEREE-SIFILITICHE - *indebolimenti sessuali*. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange 43 1° p. nobile. Ore 9-10; 16-15; 18 1/2 a 19 1/2. 184

## NATALE - CAPO D'ANNO

sono le ricorrenze nelle quali è gentile usanza scambiare doni fra parenti, amici o conoscenti. Il **Chronos-Migone 1907**, il miglior almanacco profumato per portafogli, per i suoi pregi artistici, pel suo squisito e duraturo profumo e per le notizie utili che contiene è un dono assai gradito da tutti in tali circostanze. 3

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE & C.**, via Torino 12, **Milano**.

## Distillerie Bresciane

Società Anonima per azioni — **Sede in Brescia**

*Capitale L. 750,000 interamente versato*

offrono al pubblico a scopo réclame pacco postale contenente:

**a sole L. 5**

Bottiglia grande "Anesone Triduo,,
» » "Vermouth,,
oppure:
Bottiglia grande Acqua Tutto Cedro
» » Wermouth.

Indirizzare renitamente cartolina-vaglia 25808M
**"Alle Distillerie Bresciane - Brescia,,**

## REGALO per le Feste Natalizie e Capo d'Anno!

*Incoraggiata dal crescente successo, anche quest'anno la Ditta*

**M. LORA e C.** CONFETTIERI Via della Rocca, 14, Torino

contro invio di cartolina-vaglia di L. 5.50 la Ditta spedisce **franco di porto** nel Regno **cassetta** contenente:
**Kg. 1 Panettone** finissimo c 27150
**N. 2 Torroni** Dessert cioccolato vaniglia
**Gr. 200 Caramelle** assortite
**2 scatole** fantasia **Torrone** fino vaniglia
**Cartoccio Fondante** assortiti.

**L. 5,50** Pronta spedizione

**Panettone finissimo lire 2 al chilogramma.**

## Ospedale degli Infermi
### DI CARMAGNOLA.

È aperto il **concorso per un posto di Medico-Chirurgo** in quest'Ospedale. Stipendio L. 1000 annue, netto da ritenuta, cogli aumenti come dalla Tabella organica. Per notizie nell'Istituto. Età non superiore ai 40 anni. La nomina s'intende provvisoria sino al giorno in cui sia pervenuto alla Direzione il nuovo Statuto organico ed il Regolamento sanitario debitamente approvato dall'Autorità superiore. Condizioni visibili nella Segreteria dell'Istituto dalle ore 9 alle 17 di caduno giorno. Tempo utile per presentare la domanda, corredata dei documenti a norma di legge, scade alle ore 18 del giorno 25 corrente. 26708

Carmagnola, 1° dicembre 1906.

*Il Presidente:* CORTASSA cav. BARTOLOMEO.

## Ved. Bellotti Vittoria

prega chi saprebbe darle notizie del figlio ETTORE, partito per l'America del Sud 6n dal 1891. Scrivere Ved. BELLOTTI Vittoria, corso Vitt. Em. N. 60, Torino. c 26311

**Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.**


---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (129)

# Il danaro del Diavolo

ROMANZO

## di CARLO MEROUVEL

— Yves-Maria, forse?

— Precisamente.

La lettera era breve.

Era un semplice biglietto.

« Signorina Renata.

« Il signor De Restand m'invia poche parole per invitarvi a pranzo stasera. Le ho ricevute in questo momento. Sapete che noi siamo associati in un'opera comune. In un *postscriptum* egli mi avverte che voi sarete a questo pranzo.

« Lasciatemi sperare che avrò il piacere di incontrarvici.

« Io non so esprimervi tutta la mia riconoscenza per la maniera in cui mi avete ricevuto, ma posso dirvi che sarò infinitamente felice che voi mi accorderete un po' di buona e fraterna amicizia in cambio di quella che io vi ho consacrata.

« Credete alla mia più profonda e rispettosa simpatia.

« GIOVANNI VILLEDIEU ».

Giovanna rilesse quel biglietto con attenzione, e posando le sue mani sulle spalle dell'amica seduta dinanzi a lei:

— Oh, mia Renata — disse — quante cose si sono in queste poche righe!

E pensò interiormente:

— Che il mio sogno stia per realizzarsi!....

La normanna restò pensierosa.

Scosse la testa, e un amaro sorriso contrasse le sue labbra.

Aveva ella, dunque, il suo sogno, ella pure?

Fece un gesto della mano per allontanarlo dal suo spirito, e passò nel gabinetto di toeletta.

Farsi bella!

A che scopo?

Aveva ella le linee di un'eroina da romanzo?

Esisteva una ragazza al mondo che si prestasse meno di lei ai subiti entusiasmi, ai colpi di fulmine che sconvolgono le esistenze? Dove si sarebbe trovata una creatura più semplice di lei, più seria, più ribelle alle speranze chimeriche?

E poi Giovanni Villedieu non aveva scritto — e senza dubbio per ben precisare le sue idee — fraterna amicizia?....

Non era detto tutto?

Senza dubbio gli sarebbe piaciuto, come a molte altre.

A suo giudizio, egli doveva anche piacere a tutte le ragazze da marito.

Non sarebbe venuto in mente a nessuna di respingerlo.

Ma bisognava essere del suo mondo per attirare i suoi sguardi, per attirare la sua attenzione.

Egli, dal canto suo, sembrava riflessivo, positivo, inaccessibile ai trasporti inconsiderati, refrattario alle avventure bizzarre.

Era ricco a milioni, senza raggiungere quelle fortune mondiali che meravigliano sempre e ricordano i racconti di fate delle *Mille e una notte*; apparteneva a un'antica famiglia di magistrati; possedeva un palazzo superbo.

Mentre lei!....

Figlia di contadini, semplice modista, a che cosa poteva mai aspirare?

Sposare Giovanni Villedieu?

Andiamo, via!.....

Con i suoi duemila franchi di rendita e la bicocca d'Yvetot!

Era troppo buffa, veramente!

Allora, scosse le malinconie, scacciò le idee grigie che l'assalivano da qualche tempo, rise di cuore delle idee che spesso l'avevano tormentata nelle sue notti solitarie, e chiamando Giovanna vicino a lei le disse, con tale accento di sincerità che non lasciava adito ad alcun dubbio:

— Carina mia, ho compreso il tuo pensiero, ma la tua amicizia per me ti fa desiderare cose impossibili. Non pensarci più di quanto ci pensi io medesima. Poichè tu sei tornata, nulla mi manca e, in fatto di famiglia, non ne voglio altra che te e la nostra Andreina. In questo momento sono felice, perchè ho fatto quanto desideravo....

E, dolcemente l'abbracciò, aggiungendo a voce molto bassa e alquanto alterata:

— Non ne parliamo più.... Mi faresti dispiacere.

Alla stessa ora Giovanni Villedieu arrivava al palazzo De Restand.

Il barone lo aspettava.

Chiusi ambedue nel gabinetto del padrone di casa, essi s'intrattenevano come due vecchi amici, legati da venti anni di conoscenza.

Elevazione di carattere, opinioni identiche, comunanza di principî e d'idee, tutto concorreva ad unirli.

Uguale sentimento dell'onore, la stessa lealtà, la stessa integrità.

Essi parlarono lungamente.

Che cosa si dissero?

A qual partito si appigliarono per l'avvenire?

Yves-Maria si era affrettato a raccontare al suo padrone la conversazione che aveva avuto con Luisa Chemin.

Essa le aveva rivelato un nuovo delitto di Saverio de Rouvres.

Che restava loro da apprendere?

Ben poche cose.

Alla lista già troppo lunga d'infamie che si concatenavano le une alle altre per quella fatalità che colpisce i delinquenti e li forza a marciare, marciare sempre, come la maledizione di Dio spingeva in avanti l'Ebreo errante, v'era bisogno di aggiungerne delle altre?

In quella conversazione tra quattro occhi, senza orecchie, fu il barone De Restand che parlò quasi sempre.

Egli aveva per sè il privilegio dell'età e una specie d'autorità naturale davanti a cui Giovanni Villedieu s'inchinava senza sforzo.

Qual era il loro progetto?

Come lo metterebbero in esecuzione?

Il barone Maurizio de Restand comandava, ma con una dolcezza e una fermezza delle quali il suo socio si mostrava incantato.

Non per tanto le idee che sorridevano a Giovanni Villedieu non erano affatto idee di vendetta.

Per commuoverlo era abbisognato l'orrore degli atti odiosi commessi dal conte Saverio de Rouvres, l'ordine del signor Plessis, suo venerato maestro e l'attentato di cui era stato vittima lui stesso.

Di più, senza gli altri, egli avrebbe finito, se non col perdonare, almeno col dimenticare, tanto i sentimenti di odio erano in contraddizione con la sua natura così indulgente e buona.

Allorchè essi udirono la *vittoria* arrestarsi davanti alle loro finestre e passare pochi secondi più tardi sotto la volta dell'atrio del palazzo, i due amici si alzarono.

Il barone De Restand disse al suo alleato:

— E' convenuto?

— Sì.

— Questo piano non vi dispiace?

— Al contrario.

— Bisogna non tardar molto a metterlo in esecuzione.

— Il più presto possibile, ma ci occorre una occasione.

— Si presenterà.

— Sopratutto se ci aiuta il caso.

— Ne troveremo il mezzo.

— Voi la conoscete di già?

— Un poco.

Il barone dichiarò:

— E adesso consacriamoci totalmente alla gioia del ritorno.

— Sì — fece sorridendo Giovanni Villedieu, ripetendo un motto celebre. — A domani gli affari serî.

Gli avvenimenti dovevano correre più presto di quanto ei supponesse. Ma non era più a questo che egli pensava. Giovanni sorrideva al pensiero che stava per passare un'intera serata in compagnia dell'amabile fanciulla con la quale aveva già avuto due colloqui e che gli aveva lasciato un gradito ricordo, press'a poco come quello che può serbare un parigino abituato ai fiori di serre calde e che si sia trovato, in una passeggiata pei campi, di fronte ad un bel giglio selvatico o d'un rosaio in piena efflorescenza.

Senza dubbio non era amore quello che sentiva. Il suo spirito era troppo carico d'inquietudini, troppo assorbito dal compito nel quale aveva fortunatamente trovato un sostegno, per abbandonarsi del tutto alle ebbrezze d'un sentimento tenero e soave, così contrario alle idee di vendetta e di castigo ch'egli avrebbe voluto respingere da sè.

Allorchè entrò nel salotto, in compagnia del suo ospite, Giovanni provò una sorpresa che gli fece salire alle labbra un sorriso di soddisfazione.

*(Continua)*.